

odiamo, solo amiamo Iddio, & odiamo il male, nel che si troua non solo giouamento, mà anche commodità: giouamento, perche distaccata l'anima dall'amore delle creature, più arde in quello del suo Creatore: perciò bisogna guardarsi sempre con gelosia, e tener custodito con mille chiauui il cuore solo per Dio.

36 Questo riguardo, e cura di se medesima doueua hauere la Signora Donna Luifa di Carauasal (alla quale non meno per la di lei virtù hò particolar diuotione) quando soleua dire assai pulitamente in alcuni versi, che sono stampati nella sua vita.

De mi muy mas recatada.

Ando que de vn brauo toro:

T como sobre enterrada,

Sobre mi viendome lloro

Sin hallar descanso en nada.

Che trasportati in lingua Italiana vengono à fare vn simil senso.

Di me stessa hò più timore

Che non d'vn Toro furioso

E mi piango à tutte l'hore

Come piangesti vnche muore

Senza mai trouar riposo.

Viueua quella benedett'anima sì timorosa, e ritirata in se della propria volontà, che non trouaua quiete, nè riposo in cos' alcuna creata: si piangeua, come se fosse stata già morta, e solo in Dio si rallegraua, e viueua.

37 Disse, ch'era non men commodo, che vtile: il giouamento già si è prouato, e la commodità, che si ritrae dal non amare con attaccamento, ò passione, creatura alcuna, si tocca giornalmente con mano, perche quello, che non ama altri che Dio hà solo il peso delle proprie cure; le altrui ne gli appartengono, ne lo grauano, ne l'affliggono: mà vn cuore appassionato delle creature patisce tanti trauagli, disgusti, & inquietudini, quante sono le dipendenze, ò i lacci, che lo tengono legato, e schiauo, se sono de' figli, conta per proprie le loro pene, se di amici, si duole ne' loro affanni, con che se bene è vna sola persona, soffre, e patisce per molte.

Hor chi m'intriga in questo (dourebbe dire il prudente spirituale) potendo amare solamente Iddio, e per lui solo le sue creature? perche voglio farmi schiauo di creatura alcuna? tutte le amo per Dio, e niuna senz'Iddio; faccia pure la Maestà Diuina, e di loro, e di me quello, che à lei piace, ch'io non voglio altro se non viuere innamorato della volontà del mio Dio, e mio Creatore.

38 Termina il numero 9. dicendo, e per questa volta non habbiano per carità altro parere del mio: Io però vado credendo, che non solo per quella volta, mà anche per tutta la sua vita hebbe mai la Madre Anna di Giesù, nè quelle Religiose altro parere, che quello della loro Santa Madre, e che immediatamente dopo la correctione seguì l'emenda.

39 Ciò, che aggiunge ne' due numeri seguenti, meritarebbe stamparsi più che nella carta, ne' cuori di tutti, e specialmente de' Religiosi: poiche desiderosa di vedere nelle sue figliuole la virtù dell'obbedienza senz'alcuna passione, ò attacco verso la Superiora, esclama nel numero 10. di questa celeste virtù: *Oh vero spirito di obbedienza! che vedendo una in luogo di Dio, non gli rimane ripugnanza per amarla.*

Dà principio la Santa à quest'esclamatione, inuocando l'obbedienza, ch'è madre di tutta la perfettione Religiosa, medicina della propria volontà, riposo della Diuina, rocca delle virtù, nella quale si distrugge l'humano uolere, e si crea, & accresce il Diuino, per la quale io lascio d'esser io (ch'è il peg-

gio , che posso essere!) e cominciò à stare in Dio (ch' è il meglio ; che mi poss' auuenire) Onde potè dire S. Paolo : viuio io, mà già non io, e solo viuè in me Christo : *Viuo ego, iam non ego : viuuit verò in me Christus*, Gal. 2. v. 20. perche se io obbedisco in tutto alla volontà di Dio, opero come se Iddio operasse in me: perche hauendo consegnato à lui la mia volontà, egl'è, che commanda in me, e che in me viuè, non già io, ne la volontà mia.

40 Aggiunge: *che vedendo una star in luogo di Dio, non gli rimane ripugnanza per amarla*, e con questo ne insegna la Santa, che quei, che obbediscono, non si muouono da ciò, che vedono, mà da ciò, che credono. Vedono vn huomo, e credono, che rappresenti Iddio: obbediscono dunque, perche credono à quell'huomo, come se fosse Dio, e non resistono se bene lo vedono huomo, mentre rappresenta Iddio, che non vedono.

Dice: *che non hà forze per resistere à Dio, il quale rimira nel proprio Superiore*, perche lo spirito, l'obbedienza, e rassegnatione leuano all'anima le forze della propria volontà, origine di tutt' il male, e le accrescono all'humiltà causa di tutt' il bene.

41 Nel medesimo numero aggiunge: *che mentre alliena anime per Spose del Crocifisso, le crocifigga con far, che non ritengano volontà, ne vadino dietro à bagatelle*, perche compariscano spose del Crocifisso; se andasse pouero, e stracciato il marito, ricca, & abbigliata la moglie, che disparità sarebbe? se il marito piangesse, e la moglie cantasse, che pazzia? se quand' il marito soffre tormenti, la moglie assistesse in balli, e giuochi, che sconcerto?

È pure è molto maggiore, che la sposa del Crocifisso vada galante, vana, & adorna, mentre lo Sposo si ritroua per lei preso, ferito, e Crocifisso: che vedendolo coronato di spine, porti ella spropositati acconci, che accrescono à lui le spine: ch' essendo lo Sposo colmo d'ingiurie, e di offese, vada essa anhelando vanità, & honori: che hauendo ci egli lasciato nella sua Passione vn'istruzione, & essemplio di viuere, vogliamo in questa vita prouar la gloria della Resurrectione, che ci riseruò per l'altra, e che non pretendiamo la gloria per quel mistero, mà solo i diletti, e la gloria opposta al mistero.

42 A che fine portano le Religiose velo negro sopra la testa se non per significare la corona di spine, & i dolori della Passione del Signore, & acciò portandolo negro in questa vita, venga loro dato bianco assieme con la corona di gloria nell'eterna? Hor come può stare assieme il velo negro in testa, e tutto verde il cuore? Pendente in vna Croce il Signore: fuor di Croce libera, e sciolta la sposa? Perciò dice S. Teresa, che le mortifichi, togliendo loro la propria volontà, ch' è la cagione di tutta la nostra libertà, leggerezza, e miseria.

43 Termina questo numero, dicendo alle sue figlie: *che auuertano, che si principia in vn nouo Regno*, il che può prenderli in senso litterale, perche quel Conuento era il primo, che fondasse la Riforma nel Regno di Granata: ò pure nello spirituale, perche la vita Religiosa, e massime della Riforma è principio di vn nouo Regno, mentre chi esce dal Mondo, esce dal Regno del Mondo, & entrando nella Religione, entra nel Regno di Dio, esce dal Regno delle passioni, & entra nel Regno delle virtù, esce dalla Città di Babilonia, & entra nella Santa Giurusalemme, esce da' lacci della colpa, & entra nella libertà della gratia, esce dal penar senza merito, e con tormento, & entra à penar trà merito, & allegria.

E così dice la Santa, *ch' è principiar in vn nouo Regno*, volendo dire, in nouo Regno, nuoua vita: nel Regno, che lasciarono le mie figlie, commandaua la propria volontà: nel Regno, oue sono entrate, commanda solo quella di Dio; mora dunque la propria volontà, e regni quella di Dio nelle mie figlie: & à quest' effetto le mortifichi, e crocifigga, acciò regnino nel nouo Regno.

44 Dà titolo di Regno alla vita spirituale , e Religiosa , perche nel Mondo tutto è seruire , ò si obbedisca , ò pur si comandi ; e perciò non può darsi titolo di Regno alla seruitù : chi comanda serue in figura di comandare , perche chi obbedisce serue solo à chi comanda , mà questi serue all'appetito , ò al vizio , ò alla passione , ò almeno alla necessità del comandare , e gouernare , che suol esser molto penosa , e pericolosa seruitù , si che ò nell' vna , ò nell'altra maniera in questo Mondo tutti sono serui .

Mà nel Regno di Dio , ch'è la vita spirituale , quello , che comanda , ch'è Dio , comanda come Dio , e quello , che serue , regna solo con seruire à Dio , poich' il seruire à Dio è vn regnare , e così non vi è altro Regno , che quello di Dio , e Dio si chiama Regno in tutte quelle parabole , che cominciano : *Simile est Regnum Cælorum* &c. tutti gli altri di questa vita rispetto à quello non sono altro , che figure , & ombre de' Regni , che apena nati s'uaniscono : *Præterit enim figura huius mundi* , 1. Cor. 7. v. 31. sono à guisa d'vn Teatro , rappresentatione , ò comedia , come dice San Giouanni Chrisostomo , che apparisce quel , che non è , & è quello , che non apparisce , e molte volte ancora sono così grandi , e penosi i traugli , che porta seco il regnare , ch' io dirai , che mostrano ancora quello , che sono , perche sono penosi , e si conoscono tali .

45 Aggiunge : *Vostri Riuerenzia* , e l' altre sono obligate à portarsi da huomini valerosi , e non da feminuocce , così si portaua la Santa , come voleua , che si portassero le fue figlie ; cioè , come vn huomo valoroso , e magnanimo , come vn Capitan generale degl' esserciti di Dio , hora animando , hora auuertendo , hora riprendendo , hora consolando .

Và seguitando l'istessa comparatione , e parabola del Signore : *Regnum Cælorum* , *vim patitur* , & *violenti rapiunt illud* , Matth. 11. v. 12. quasi volesse dire : auuertano ò figlie , che il Signore dice , che questo nuouo Regno , nel quale sono entrate , si acquista con sforzo , con valore , con vincer se medesime , con deprimere la propria volontà , e sottometerla alla Diuina , come huomini valorosi , combattendo , e non come feminuocce fuggendo . Raro fù lo spiritual valore di questa Santa , il modo , il giuditio , e la gratia : in ogni cosa pareua vn Dottor della Chiesa , se si considera la sapienza : vno de' più coraggiosi Martiri , se si attende alla fortezza : vn' imitatrice degl' Apostoli , se si mira il zelo : rara senz' alcun dubbio fù in ogni parte .

46 Nel numero 11. riptendele fue Monache , e mostra di vergognarsi , che abbadassero , che il Padre Prouinciale nello scriuere alla Madre Anna di Giesù , non la chiamasse *Priora* , mà *Presidenta* , & hà ragione di offenderli , perche ogn' errore delle figlie ridonda in affronto della Madre , così diceua San Paolo a i suoi discepoli : *Gaudium meum* , & *Corona mea* , Philipp. 4. v. 1. Voi fetela mia Corona , e la mia gloria , perche quelli , ch'erano la di lui ignominia peccando , erano la di lui corona meritando ; così rimangono affrontati i buoni Maestri per i discepoli ignoranti , i buoni Genitori per i figli peruerfi , i valorosi Capitani per i soldati codardi .

Et haueua anche ragione di dolersi , ch' offeruassero , se nella soprascritta alla Madre Anna di Giesù venina posto il titolo di *Vicaria* , ò *Presidenta* , e non di *Priora* , come se haueffe voluto dire la Santa , ò entriamo , per obbedire , ò per comandare : se per comandare siamo perdute : se per obbedire , à che fine il resistere ? Per auuentura quand' entrassimo nel Monastero , prestassimo , l'obbedienza con limitatione , ò con conditione , ò con obligo di esser mandate in vn luogo più d' vn altro ? non così certo , mà ci rendessimo suddite à Dio senza limitatione , nè conditione alcuna ; perche dunque vogliamo ritogliere , à Dio quello , che vna volta gli habbiamo dato ? perche si toglie à Dio , & alla sua volontà quella parte , che vuol robbare per se , la volontà propria ?

47 In questa maniera dentro poco tempo può tornare vna Religiosa ad esser secolare, perche ritogliendo à Dio di quello, che gli hà offerto, hoggi vn poco, domani vn altro poco, à poco à poco gli verrà à leuar tutto ciò, che con la professione gli diede, e rimanendo Iddio senza quello, ch'essa gli offerì, verrà essa à rimaner senza Dio, e mal per quella Monaca, che rimane senza Dio! e così le Religiose, e tutti, e più di tutti noi Prelati Ecclesiastici dobbiamo darci vna volta totalmente à Dio, e dati, che ci siamo à lui, è stata così ben impiegata, perche quanto più togliamo à Dio della volontà già donatagli, tanto più andiamo perdendo dell'istesso Dio.

48 Profeguisce, dicendo nell'istesso numero: *che si marauiglia com'abbadino, e guardino à questo, e lo mettano in pratica*, quasi dicesse, che la tentatione passi per l'imaginazione, è tollerabile; ma che dall'imaginazione passi anche nel cuore, è molto terribile, che ne haueffero qualche sentimento, può passare: ma che al sentimento si aggiunga il consenso, è troppo: che lo censurassero nelle loro Celle, farebbe stato male, ma che si dolgano per ciò del Prouinciale, e l'accusino alla fondatrice, è più che male. Et aggiunge: *e che la Madre Maria di Christo ne facciatantocaso*, era questa vna delle Religiose d'Auila, che la Santa haueua mandato alla fondatione di Granata, & era molto buona Religiosa: onde voleua dir la Santa: com'è possibile, che la Madre Maria di Christo si opponga al Prouinciale, che rappresenta Christo? Che la Madre Maria di Christo nel nome, non si mostri tale nell'opere? e si spogli del nome di Christo, ò si vesta dell'humiltà di Christo.

49 E più auanti pondera con gratia, e con santa colera: *ò sono col traualgio diuenute sciocche, ò il Demonio v'è introducendo in quest'Ordine principij infernali*, che zelo! che valore! che fortezza! Tremino i figli, e le figlie del Carmelo, che la lor Santa Madre è sdegnata *son diuenute sciocche*, dic'ella, *per il traualgio*, quì il traualgio significa la passione, & imperfettione, che loro cagionò il traualgio, perche con la passione si turbò la ragione, e turbata la ragione, preuale la passione, e preualendo la passione, la faggia diuiene stolta, e diuenuta stolta persiste, e strepita, perche non si faccia quello, ch'essa vuole, è pena senza merito, anzi con colpa, ch'è vna grandissima sciocchezza.

50 Per questo dice lo Spirito Santo, che non v'è peccatorè, il quale non sia ignorante, e stolto, perche le palpebre della passione gli coprono gl'occhi della ragione, e rimane ignorante non meno, che cieco, e cieco non meno che ignorante, & oltre l'ignoranza, è anche pazzia, perche scieglià il penare per condannarsi, e non per godere, feruendo à Dio per saluarfi.

Di ciò si lamentarono senza rimedio nell'Inferno li condannati, dicendo: *ambulamus vias difficiles. Sap. 5. v. 7.* volendo dire: poteuano andarcene per la strada piana al Cielo, e siamo venuti per precipiti j all'Inferno.

51 Dice poi molto gentilmente: *È oltre à ciò loda Vostra Riuerenza di molto valorosa*, come se haueffe detto, valorosa nel resistere al Prouinciale proprio? questo valore dene più tosto chiamarsi fiacchezza: volger le spalle all'obbedienza, e mostrar faccia alla colpa non è valore, ma codardia: il prostrarfi all'obbedienza, e volger le spalle alla colpa è il vero valore, ò mie figlie, e la ragion'è, perche nella guerra della Religione (ch'è tutta di spirito) non consiste il valore in vincere gl'altri, main superar se medesimo, e perciò sempre che i sudditi fanno resistenza al loro Superiore, se ben par che combattano, cadono, e se ben par, che vincano, perdono, e se ottengono il loro intento col Superiore, il Demonio ottiene il suo intento con essi: e ben potrà essere, che riportino la vittoria del loro Prelato, ma nel medesimo tempo il Demonio trionfarà di loro: e tropp'infelice vittoria è quella, che nell'istesso tempo ci rende vinti, e soggetti del nostro maggior nemico.

52 Et aggiunge immediatamente: *che simili valentie sono principij di molte imperfettioni senza queste virtù*, prima haueua detto *principij infernali*, perche si come
l'hu-

Phumiltà fatica per il Cielo, così la superbia, e la propria volontà laurano per l'Inferno. Il Signore con l'humiltà sua alzò l'edificio dalla terra sin al Cielo, & il Demonio con la superbia lo diroccò dal Cielo sin all'Inferno: e così anime mie l'obbedienza è quella, che ci salua, la propria volontà ci distrugge, e condanna.

53 Perciò termina il numero con insegnar il rimedio di questo danno, dicendo: *lo conceda loro il Signore di molto humili, obedienti, e subordinati alli miei Scalzi, perche questo è il maggior valore*, come se hauesse detto, habbiamo humiltà, obediencia, e rassegnatione, che son scaturaggini d'ogni bene, & il contrario d'ogni male, che in questo consiste il vero valore.

Molte massime, e regole potrebbono dedursi da questo; vna sola però ne vogliò offerire all'anime spirituali, cioè, che ci diamo à Dio senza limitationi, nè conditioni, ma con total sommissione, e siamo nelle sue mani à guisa di globi, che ne volga, eri uolga dou'egli vuole, e si come il globo corre leggiero, perche non hà angoli, che lo trattengono, così noi corriamo senza ripugnanza alcuna la dou' Iddio ci manda: e si come il globo per esser di forma sferica tocca quanto meno si può la terra, così anche noi non ci fermiamo in terra, ma prendendone quella minor portione, che sia possibile, procuriamo d'hauerne la maggiore in Cielo, benche dispiaccia alla nostr' humanità.

54 Et in tal caso quando si opera, e fa per Dio ciò, che dispiace, alla nostra natura si deue tener per inimica quella ragione, che non ci lascia far la ragione; perche la ragione falsa, & humana s'opponne sempre alla vera, e Diuina. Non è ragione uole, ch'vna mia pari habbi da calar di posto, quando mai più si cala, che quando si vuol ascendere, e non abbassarfi nella Religione.

55 Oltr'à ciò se gli mostreranno mille ragioni spirituali nell'apparenza, ma superbe in sostanza per difender la propria ragione, così attaccate all'anima, che per distaccarle, e leuarle dall'imaginatione vi bisogna vn'estrema violenza, il che ne succede ad ogni passo. Almeno à me particolarmente in vna occasione (che non importa se fo la confessione in publico, mentre publico fù l'errore) m'auenne in simili materie di ritrouar molte ragioni apparentemente buone, e di spirito, per oppormi ad vna certa cosa: & in verità erano di spirito superbo, e vano, perche Iddio mi diede poi lume da conoscerne il contrario, e che quant'io credeuo esser di Dio, era solo del mio amor proprio, passione, superbia, vanità, e presuntione.

56 Può esser anche documento assai utile all'anime il valore, e rigor grande, col quale Santa Teresa in quest'esclamazione riprende coteste pouere Monache per vna cosa, nella quale può esser, che nè meno venialmente errassero: poiche quello, che pareua resistenza, era più tosto appellatione, facendo ricorso alla Fondatrice dal Padre Prouinciale, era più tosto vn proponere, che vn opporsi, più vn dolersi, che vn contraddire; e finalmente era per vna cosa, nella quale pensauano d'hauer ragione, perche potendo il Padre Prouinciale lasciar vna Priora con total autorità, voleua lasciare vna Presidenta.

57 E con tutto ciò la Santa prese il flagello in mano, e vedendo ne' principij della sua Riforma, che simili affetti poteuano ribellarfi col tempo contra le virtù si principali, e necessarie di essa, come sono l'humiltà, e l'obbedienza, si riuoltò com'vna Leonessa contra le sue figlie, lasciando d'all' hora in esse, & in tutta la posterità di Carmelitane Scalze si stabilite, e fondate queste due virtù, che fin al giorno d'hoggi (cred'io) non hà più mai conosciuto il Carmelo altro deuiamento dall'obbedienza de' suoi Superiori, nè altro moto contrario all'humiltà. In tal modo fù riceuuta, & appresa dalle Madri questa sì solida dottrina, e soaue disciplina.

57 Nel numero 3. l'anima à soffrire i trauagli di quella fondatione con la speranza del premio, dicendo: *Io ben credo, che Vostra Riuerenza patirà molte pene in questo principio: non si sgomenti, che vn' opera sì grande non si può far senza di esse, mentr'è grande il premio*, il voler, che le cose grandi costino poco, è presuntione;

e se tanto costano le temporalì, perche vogliamo per niente l'eterne?

Per diec'anni di giudicatura, fatica vn huomo trent'anni da Auuocato; per diec'anni di Vescouo ne passa quaranta da Sacerdote; per diec'anni di ricchezza, quaranta di miseria, e stento; e per vn eternità di gloria, e per goder sempre di Dio non vogliamo affaticarci, che vn solo istante, oh sciocchezza, o pazzia!

58 S'è grande, e longo il premio, perche non hà da esser grande, e longo il merito, e la fatica; quando per grande, e longa, che sia questa, non può mai giungere à meritate vn eternità di premio? vn eternità di patimento per Dio non merita vn istante di goder Iddio, mentre, come dice San Paolo: *non sunt condigna passiones huius temporis ad futuram gloriam. Rom.8. v.18.* non è condegno, nè comparabile ciò, che qui si patisce con quello, che là si gode. Hor come non vogliamo spendere vn breue soffio in seruir Iddio per goder eternamente di Dio? Diamo al Mondo à cumuli le fatiche, & i trauagli, quand'egli in premio di essi altro non ci dà, che maggiori pene, e fatiche, e morte; e per Dio, che ci dona godimenti, e beni eterni nè meno vogliamo patire i momenti.

59 Questo, ch'io dico, mirando alla gloria, diceua la Santa con la mira alla gratia, poiche parlaua, come quella, che sollecitaua la causa di Dio, e diceua, che bisognaua patire in essa, per goderne dopo il premio; volendo dire, che il patire per la causa di Dio non solo è necessario, ma è anche giusto, perche molto gioua il seruire à Dio, e procurar la sua causa, poiche con questo l'obbligiamo à trasformarci i patimenti in corone nell'eternità: gioua molto, perch'è di gran valore la moneta, con la quale si compra la gloria: le pene di questa vita sono transitorie, e leggiere, ma i beni della gloria eterni. Chi dunqu'è quello, che non voglia comprare beni eterni à prezzo di pene sì lieui?

60 È molto buona massima nel politico, e morale, & anche nel mistico la seguente, cioè: *non si possono far cose grandi senza disprezzar le picciole*, & è molto simile à quel, che dice Santa Teresa. Nel morale non si può far cosa grande, qual'è il meritare, senza disprezzar le picciole, come sono i patimenti: nell'Anagogico con si conseguisce cosa grande, com'è il goder Iddio, senza passar per le picciole del patir per Dio: nel mistico non può l'anima giunger al sommo, ch'è l'amore, senza disprezzar il poco del dolore: nel politico non può il Principe operar grand'imprese, come di conseruare, e difendere i Regni senza disprezzar le picciole, cioè le fatiche, & applicationi, con le quali, e gouerna, e difende che rispetto à quelle sono picciole.

61 Queste battaglie si sono perdute alle volte per vn puntiglio di precedenza, d'hauer la vanguardia, ò la retroguardia l'vna, ò l'altra nazione. Bisogna disprezzar le bagattelle per operar cose grandi. Quanti Regni si son persi per vn capriccio, ouero per vna passione? Bisogna disprezzar i capricci, e le passioni, per acquistar, e conseruar i Regni, ben gouernarsi con la ragione, e così si può discorrer del resto.

62 Nel 15. numero dà loro vn altro colpo di mortificatione, perche dicendo: *che questa lettera la scrine per tutte*, le taccia discretamente di presuntione, mentre soggiunge: *piaccia à Dio, che non si picchino, ch'io non scrina à ciascheduna in particolare, come dell'hauer dato il nostro Padre di Presidenta à Vostra Reuerenza, conforme il negotio*, che tant'è dire: il negotio della vanità stà in tal punto in cotesta casa, che già si offerua, se sono chiamate Priore, ò Presidente, e stanno in punti tant'al punto, che con la lor medesima madre vorranno prender per punto, se non scrine à ciascheduna.

Mi perdoni la Santa, che l'affigge troppo, & haurebbono potuto rispondere à questa lettera con le loro lagrime senz'adoprar altro.

63 E tuttauia è terminata l'accusa, perche nel seguente numero le riprende, ch'escano à ripulir la Chiesa, prouando loro, che con questo si rompe la clausura.

Questa farebbe stata colpa graue (anche per fine sì santo) se la regola non fosse stata all'hora tanto poco formata, che ad ogni passo non hauesse hauuto bisogno di Riforma.

Solo Iddio fa le cose perfette in vn istante, perche v'è gran differenza dall'operare a l' creare; Iddio crea, gl'huomini operano; Iddio fa quello, che vuole, gl'huominⁱ quello, che possono: e perciò non è possibile, che quello, che operano gl'huominⁱ riesca alla prima totalmente perfetto, e massime in imprese sì ardue, e graui solo riesce perfetto quello, che opera, e crea Iddio.

E con tutto ciò quando si pose Dio huomo ad operare nella Redentione humana, huomo, e Dio tardò trentatré anni à formare, e riformare, insegnare, & ammaestrare la sua Chiesa, & ad ogni passo trouaua i suoi santi Apostoli in molt'errori. Come dunque Santa Teresa non haueua da trouarui le sue Monache?

64. Finalmente nell'ultimo numero, come quella, ch'era sommamente grata desidera d'allegire quelli hospiti, che haueuano riceuuto nelle lor case le Religiose, scriuendo, alla Madr'Anna: *che procuri di trouar cosa, ancorche sia non molto buona, nè di sodisfattione, perch'è meglio, che patiscano esse, ch' i loro benefattori.*

Rendeua giustitia la Santa, e nel temp'istesso, ch'allegeriua i benefattori, mortificaua le querele, e lamentationi delle Monache; & è gran parte di prudenza, e di cortesia nell'obbligo il non appropriarsi il beneficio.

Tutt' il rimanente della lettera consiste in apprensione, e pena della salute del Padre Fra Girolamo Gratiano, per i viaggi che faceua, visitando la Riforma.

Il fine delle Annotazioni delle Lettere.



A V V I S I

Della Santa Madre

TERESA DI GIESU

Con l' Annotationi

Dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore

GIO. DE PALAFOX, E MENDOZA

VESCOVO D'OSMA,

E del Consoglio Reale di Sua Maestà Cattolicà.

A L L E T T O R E.



V così marauiglioso lo spirito di Santa Teresa, e così fecondo nel dar documenti per introdur l'anime, acciò continuaessero, e crescessero nella vita spirituale, che giustamente s'è andato raccogliendo del tutto quanto scrisse, e disse, così in diuersi discorsi, e relationi, come d'altre notitie, che s'hanno hauuto; per lo che s'è stimato conueniente d'inserirle in queste lettere.

Nella seconda Parte dopo il camino della perfezione.

Questi Padri mi ricercorno, che sopra d'essi far douessi alcune annotationi, benchè non non n'habbiano bisogno, rendendo da se stesse molta luce, e molto meritercòbero un ampio commento sopra ogn'uno, come lo fece molto discretamente, e spiritualmente il Padre Alfonso d'Andrada dalla Compagnia di Giesu, facendo sopra i primi auuisi di Santa Teresa, che vanno con le sue Opere, due gran volumi, e sopra di questi auuisi qui non si dirà cos'alcuna.

Ma io non potrò operar di tal sorte, perche mi manca il tempo, lo spirito, & eruditione; solamente toccherò alcuni punti, che seruiranno più tosto per tirar il Lettore all'attenzione, che all'istruzione.

Diuideremo questi auuisi: in quelli che diede viuendo: & in quelli, che hà dato dopo morte.

Tengono un'altra subdinitione: alcuni, che diede la Santa, governata dal suo perfetto spirito in questa vita: altri, che li diede comandandogli Iddio, per riuelationi à lei fatte: & altri, che riuelò d'ordine d'Iddio sin dal Cielo. Si poneranno prima quelli, che diede viuendo, per ordine, e riuelatione Diuina: e dopo quelli che diede diretta dal suo spirito in questa vita, & ultimamente quelli, che sin dal Cielo c'inuò.

A V V I S I

Della Santa Madre

TERESA DI GIESU

Che diede viuendo, per riuelatione Diuina.

A V V I S I

Che Iddio diede alla Santa, accioche li partecipasse alli Carmelitani Scalzi suoi figliuoli.

I Scendo in S. Giosepped'Auila (diffe la Santa) la vigilia di Pasqua dello Spirito Santo nel Romitorio di Nazaret, considerando vna grandissima gratia, che S. D. M. m'haueua fatto in tal giorno come questo, vinti anni prima, poco più, ò meno, mi cominciò vn impeto, e feruore grande di spirito, che mi fece restar fuor di me.

2 In questo gran raccoglimento intesi da nostro Signore quello che hora dirò: che dicessi a questi Padri Scalzi da parte sua, che procurassero guardar quattro cose, e che mentrel'offeruassero, andrebbe sempre in maggior accrescimento questa Religione, e quando in ciò mancassero, sapessero, che farebbe andata minorando da' suoi principij. La prima, *Che i Capi fossero conformi.* La seconda, *Ancor che hauessero molte Case, in ciascuna fossero pochi Frati.* La terza, *Che trattassero poco con secolari, e ciò per ben dell'anime loro.* La quarta, *Che insegnassero più coll'opere, che con le parole,* ciò fù l'anno 1579. e perche è gran verità, sottoscriuo di mia propria mano.

Teresa di Giesù.

A V V I S O P R I M O.

Per i Padri Carmelitani Scalzi.

Che i Capi siano conformi.

A N N O T A T I O N I.

I Questi quattro auuisi, che seguono, vanno impressi nel principio delle Costituzioni dell'Ordine, e quel, ch'è più, anche ne' cuori de' medesimi Padri, e nell'esattezza, con la quale li offeruano.

Perche poco importa, che le leggi siano scritte in carta, se non sono anche nel cuore.

re, mediante il desiderio di offeruarle: anzi poco importa, che siano scritte nel desiderio, se di lì non passano all'esecuzione. Così dunque si può dire, che si trouino scritti questi quattr'auuifi, dati dalla Santa alle sue figlie, & a' suoi Venerabili Religiosi.

2 Onde questo primo non hà bisogno d'altr'esplicatione: ma chi desidera vederlo spiegato, fissi lo sguardo nella Religione de' Carmelitani Scalzi, & in ciò, ch'opera la loro vnione, carità, discretezza, e silentio, e medesimamente nelle Monache figlie di Santa Teresa, & in tutte le loro electioni, che leggerà, e vederà quest'auuifo posto in pratica con gl'effetti.

3 Solo auuerto, che non intese parlar la Santa della conformità de' pareri nell'electioni, ma della conformità, & vnione di volontà, & intentione, & in quanto sia possibile de' dettami.

Perche si come Dio credè il Mondo sì pieno di varietà, e differenze di cose: ond' in vna Prouincia ben grande non si trouarà vn arancio, & in altre ben dilatate nè meno vna ghianda. In vna v'è abbondanza di lino, e non si troua lana. In altre abbondanti di lana v'è penuria di lino; e così di mano in mano si può dir di tutti gl'altri frutti, e cose necessarie alla vita, con che la Diuina Prouidenza hà posto in necessità ch'vna terra habbia dibisogno dell'altra per mantenere il tratto, commercio, e società fra gli huomini. Così ancora credè diuersi gl'intelletti: onde alcuni l'intendono in vna maniera, & altri in altra: *Alius quidem sic, alius verò sic*. I. Cor. 7. v. 7. onde tutti habbiamo necessità di comunicare, e valerci vno dell'altro.

4 Perciò non è questa differenza, e varietà di pareri quella, che riproua la Santa, ma solo chiede vnione, e carità in tre tempi, cioè prima di dichiarare il suo parere, nel dirlo, e dopo hauerlo detto.

5 *Prima di dire il suo parere*, hauendo tutti vna medesim'intentione d'accertare, e di hauer la mira al bene spirituale della Religione in commune, non al particolare, e proprio, benchè si offerisce alla consideratione sotto specie di publico bene, e di procurare purificar in tal caso l'intentione col mezzo dell'Oratione, acciò solo sia lo scopo l'honor di Dio, e dell'Ordine.

6 *Nel tempo di dire il suo parere*, deuesi procedere con vnione, & auuertenza, e desiderio di cercare, e d'abbracciare il meglio ò sia detto da questo, ò da quello, perche vedendo doue stà la ragione, benchè sia in vn angolo, ò cantone, colà deue portarsi il Definitore, e non operar con tropp'attaccamento alla propria sentenza, difendendola con tenacità, ma con nobil docilità hà da lasciar la propria, & appigliarsi alla migliore.

7 Dico, *con docilità nobile*, perche non hà da essere docilità seruile, lasciandosi tirar solo dall'autorità senza la ragione, quando si troua spogliata di ragione l'autorità; nè meno la docilità hà da cambiarsi in facilità tale, che sappia di volubilità, incostanza, e leggierezza; il distaccamento dal proprio voto hà da esser tale, che lasci il giuditio in libertà di cercar la verità, e la ragione.

8 *Dopo hauer detto il parere*, bisogna, che vi sia conformità, perche terminato il Definitorio, ò l'electione, deuno tornar à riunirsi gl'animi differenti, come se tutti fossero stati di quel medesimo parere, difendendo l'electione, come se fosse stata fatta col voto proprio particolare di ciascheduno.

Perche quand'anche si foss'errato, conuiene difendere quell'errore necessario; essendo meglio, ch'il correggerlo, il tollerarlo, perche quello sueglia la discordia, e questo stabilisce la pace; & è meglio vn gouern'imperfetto con pace, ch'vn perfetto con disunione.

9 Si limita però questa massima, quando la discordia non nasce dall'electione, ma quando questa già stabilità, nel progresso del gouerno tal volta hà origine dal zelo, e dalla Riforma de' costumi, perche quand'il zelo vuol inquietare il male, e di lì nasce, ch'al male venga turbata la pace; quest'è vna santa, e buona discordia.

Poiche la pace nel male è pessima, e la concordia dannosa; onde all'hora il rimedio non

non è altro, che vna giufta, e valorofa difcordia, che muoue il buono per riformare, e correggere il male, e ridurre il gouerno alla pace, e quiete nel bene, fcacciandone il male.

Quefta falſa pace è quella, ch'abborrifce ſommamente lo Spirito Santo, quando diceua per il Profeta Rè: *zelani ſic per iniquos, pacem peccatorum videns. Prou.72. v.3.* e per la bocca di Geremia: *Pax, pax & non erat pax. Jerem.6. v.14.* e queſta fanta difcordia era approuata dal Salvatore dell'anime, quando diceua: *non veni pacem mittere, ſed gladium. Matth.10. v.34.*

Guerra, guerra ſolo venni ad apportar in terra, guerra di fantità, e di giuſtitia per difcacciar il male, & il peccato.

A V V I S O II.

Per i Carmelitani Scalzi.

Che, tutto che hauueſſero molte Caſe in ciaſcuna ſiano pochi Frati.

A N N O T A T I O N I.

DOpo hauer moderati gl'affetti nell'elettioni, vuol moderare la moltitudine de' Religioſi nel Conuento. Veramente come ſi auuertì nell'annotationi alla lettera 65. numero 22. la moltitudine ſempre fuol impedire il bene; il molto, e buono inſieme non sò ſe ſi troui nel Mondo: quando ſi vede, che quaſi tutt'il Mondo è pieno di molto, e cattiuo.

Pars peſſima in orbe maior, diceua Seneca: però miglior Teſto, e più ſicuro è quello del Signore: *multi ſunt vocati, pauci vero electi. Matth.20. v.16.* molti ſono i chiamati, pochi gl'eletti: onde fuggiamo pure da' molti, e ſciamocene co' pochi.

2 Parlando però di queſto ſantiffimo auuiſo, per due coſe principalmente la moltitudine è d'imbarazzo alla Religione: la prima per il mantenimento corporco: la ſeconda per il cibo ſpirituale: *per il corporeo*, perch'è molto difficile il mantener molti Religioſi ò ſia rendite, ò con elemoſine, e maſſime in tempi sì neceſſitoſi, come quei, che coronò: e ſe manca il mantenimento, manca parimente l'oſſeruanza. Regolare: perche ſollecitando il corpo di procacciarſi il vitto, ſtrafcina con ſe lo ſpirito.

3 *Per il cibo ſpirituale*, è dannofa la moltitudine, perch'eſſendo molti i Religioſi, non è facile, che l'occhio del Superiore poſſa abbadar à ciaſcheduno; ond'è preciso, ch'allontanata l'oſſeruanza dalla cenſura, s'allontani il Conuento dall'Oſſeruanza.

4 Il che tanto maggiormente procede ne' Monafteri di Religioſe, ne' quali perche il gouerno delle Donne non può eſſer tanto rigoroso, più facilmente naſce la confuſione, e ſconuolge l'Ordine, doue ſogliono eſſer cento cinquanta Monache, non v'è diſciplina alcuna, che poſſa mantener la regular Oſſeruanza, ſecinquanta ne vanno al Choro, cento ne paſſeggiano diſtrate per il Conuento.

5 Nelle Communità d'Huomini della Tebaide, Nitia, e Paleſtina, & altre parti dell'Oriente ſoleuano eſſer infiniti i Monaci, e qualche Conuento, ò Abbazia era compoſta di quattro, ò ſei mila, che profeſſauano queſto ſacro Iſtituto: però come narra San Gio. Chriſtoſtomo, & altri graui Autori, frà molti di marauigliofa fantità, ve n'erano ancora non pochi men'oſſeruanti, perche non era poſſibile il contenere, non dieo, in perfeſtione, ma nè pure in alcuna Regola quella numerofa moltitudine.

6 Io non dubito, che pochi, ma buoni piacciano molto più à Dio, che molti, ma peruerſi, e così douereſſimo eſſer tutti i Veſcoui, Sacerdoti, Religioſi, & altr'

Ecelesiastici quanti bastano, però tutti santi, poiche più pesaua Elia in Isdraele, che ottomila huomini, che non piegarono il ginocchio auanti Baal.

Più pesaua Santa Teresa, ch'ottomila Religiose de' suoi tempi: e però è meglio, come qui dice la Santa, l'esser pochi, e buoni in vn Conuento, che molti, & imperfetti.

7 Vero è, che (come dice Tertulliano) sempr' il Signore stà frà i ladroni, com' il buono trà due estremi; e così è tanto male, ch' il numero de' Religiosi passi dal giusto al superfluo, come che non giunga al necessario, perche se sono molti, l'Offeruanza non può gouernarsi, e se sono pochi, non possono essi reggere l'Offeruanza.

Che faranno dodici Religiosi in vn Conuento, sostentandosi d'elemosine, quando due di essi, e taluolta quattro vanno a chiederla, vn altro assiste alla Portaria, vn altro all'Infermeria, vn altro stà infermo, vno all'Horto, vno à qualch'interesse, e negotio della Casa, e quest'è preciso, che menì seco vn compagno, quanti rimango per il Choro, e per l'Oratione? quanti per seguir la Comunità? cert'è, che s'estingue la disciplina regolare, estinguendosi il numero, col quale si pone in pratica la disciplina.

8 Fa questo discorso assai bene ne' suoi opuscoli Monsignor Francesco de Sousa mio antecessore in questa dignità, il quale fù Generale dell'Ordine Serafico con grand'opinion di spirito, prudenza, e zelo, ed'ammirabil viuacità, e onoscimento.

Perciò anche Santa Teresa, sebene cominciò con proposito fermo, che non fossero più di tredici le sue Religiose in ogni Conuento, con l'aumento, ch'ebbe dopo di lume sperimentale, l'accrebbe sin al numero di vent'vna, come hoggi si offerua per Costituzione, perche riconobbe, che non era possibile con minor numero il mantener comunemente ne' Monasteri la regular disciplina.

9 Finalmente sarebbe sempr' assai conueniente, che in tutti li Monasteri di Religiose foss' il numero determinato, il quale non si potess' eccedere, e così si pratica in molte parti, e principalmente ne' due Monasteri Regij delle Scalze Reali, e dell'Incarnatione, che sono due chiarissime pupille dello spirito, e perfezione di questa Monarchia, ò più tosto due Soli, ch'illuminano tutta la Religione Christiana.

In questi il numero è determinato, benche taluolta la carità lo passa, perche non è facile imporre termine, ò tassa à così alta carità, com'è quella, ch' inui si professa: e l'istesso deue succedere in molt'altri Conuenti.

10 Io per me certo crederei, che quelli di Religiose non douessero mai passar il numero di trenta, nè esser meno di quello di venti; & in quelli de' Religiosi dalli trenta alli cinquanta in circa.

Il ch'è buono comunemente ne' Monasteri ordinarij, perche nelle Corti regie, ne' nouitiati, e studij, & altre simili comunità, & anche ne' Monastici non si può assegnar numero, nè regola fissa: & in tutti ancora si danno tante ragioni ò di carità, ò di prudenza, ò di necessità, che speffe volte bisogna alterar queste regole in modo, che hauendo disposto sopra di ciò i santi Pontefici con diuerse Bolle, perche non si ammettano più Religiosi di quelli, che possono mantenersi; tuttauia l'esecutione moralmente non può accomodarsi alla dispositione del zelo.



A V V I S O III.

Per i Carmelitani Scalzi.

Che trattassero poco con secolari, e ciò per bene dell'anime loro.

A N N O T A T I O N I.

NON senza mistero comandò Iddio al suo Popolo, che non trattasse con estranei: *Alienigena non miscbitur vobis. Num. 18. v. 4.* acciò quelli d'un'altra legge non corrompeffero i costumi della legge buona: essendo più facile, ch' il cattiuo seduca il buono, ch' il buono reduca il cattiuo.

Questa fù la disputa trà li due Angeli appresso Daniele. *Dan. 10. v. 13.* diceua l'Angelo del Popolo di Dio, esca il Popolo di Caldea, perch' i buoni si perdono con la conuersatione de' cattiuu. Diceua quello di Persia, rimanga il Popolo del Signore, perche si saluano molti mali per i buoni: vinse l'Angelo del Popolo di Dio; ond'è segno, che maggior'era il numero de' buoni sedotti dalla mala compagnia, che degl'altri.

2 Chi crederà, che vn Carmelitano Scalzo, parlando con vn secolare discolo, non tiri à se il secolare? e taluolta il secolare non deuia, almeno inquieta, e turba il Carmelitano Scalzo.

Sempre ritornai meno huomo dal conuersar con gl'huomini, dicena vn seruo di Dio; dal che si conofce qual sia l'huomo, mentre quello, che dourebbe far diuenir più huomo, cioè il conuersar con gl'huomini, lo rende meno huomo, cioè più lontano dalla perfectione dell'huomo, e più vicino alla miseria del bruto.

3 Finalmente i colori del buono, e del cattiuo ci dimostrano le loro qualità. Il buono è bianco: il cattiuo è negro: il bianco facilmente diuenta negro, ma il negro difficilissimamente, e non senza miracolo può diuenir bianco: e così l'huomo, benchè sia buono, facilmente prende del negro, e del cattiuo.

4 La regola è: *che trattino poco con i secolari*, però aggiunge subito per limitatione: *e questo poco per il bene dell'anime loro.*

Con questi due auuisi li rende sommamente perfetti, e spirituali, e conformi alla sua santa professione, perche col proprio solamente se non haueffero da trattar con i secolari di cos'alcuna, rimaneuano meri contemplatiui: ma con il secondo rimangono anch'attiui: essendo solo contemplatiui, lasciauano l'effercitio della carità col profimo, propria vocatione de' Sacerdoti solo attiui, e trattando sempre con secolari lasciiauano la contemplatione propria di Anacoreti: ma con l'vno, e l'altro vengono ad esser nella carità Sacerdoti, & attiui, e nella contemplatione Anacoreti, e contemplatiui, & adempiscono l'vna, e l'altra professione.

5 E così non dice la Santa, che non trattino con secolari: *ma che sia poco, e questo del bene dell'anime*, volend'insinuare, che in questo sant'istituto la solitudine hà da essere il più, e la conuersatione il meno: ma quel più starebbe male senza questo meno, e questo meno se crescesse, impedirebbe quel più, & vscirebbe dalla sua vocatione.

Come se haueffe detto la Santa, habbiano i miei Carmelitani molta contemplatione, e tale, ch'escano dall'Oratione gettando fauille di amor Diuino; & ogni parola del Carmelitano, e della Carmelitana Scalza sia vn'accesa bragia, ch'abbruggi i cuori nell'amor del Signore: sia vna fiamma, che gl'illumini, accenda, guidi, & indirizzi al meglio, & in questa maniera il Carmelitano guadagnerà il secolare, facendolo diuenire del suo colore, e non già il secolare sedurrà il Carmelitano.

A V V I S O I V.

Per i Carmelitani Scalzi .

Ch'infegnassero più con l'opere , che con le parole :

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uest'è consiglio euangelico , e non è gran cosa , che il Signore lo comunicasse alla Santa, mentre perciò disse sua Diuina Maestà: *Exemplum enim dedi vobis , vt quemadmodum egofeci , ita & vos faciatis , Ioan. 13. v. 15.* Io opero, acciò operiate, io faccio questo, perche seguitiate il mio esempio.

La fede hà l'adito per l'vdito, mà la virtù della carità è suo essercitio, e l'altre ancora fogliono hauerlo dagl'occhi.

Se vedo operare, opero quello, che vedo, e gl' stessi animali irrationali si lasciano tirar dalla vista dell'esempio.

2 Io sò, che vi è stato tal' animale , che vedendo ogni giorno infasciare vna creatura , la leuò dalla cuna , e portandola sopr' vn tetto , la sfasciava , e tornaua a fasciarla .

Gl'Elefanti nell' Oriente si ammaestranò alle battaglie con menarli à veder gl' altri combattere, & opera in essi l'esempio quello, che non può la voce : se dunque tanto può con i Bruti , che farà con i Rationali ?

3 S. Francesco il Serafino della Chiesa richiesto di andar à predicare alla Città , come soleua , chiamò il compagno , e la girò tutta con gl' occhi bassi , con le mani coperte , con passi composti , & honesti mouimenti , e se ne tornò dopo al Conuento senza dire ne pure vna parola . Et interrogato, che sermone hauesse fatto , disse con forza di spirito: *quest'è hauer predicato* , perche l'andar modesti, e composti è vn comporre gl'altri, e tutta la Città.

4 E però necessario d'auuertire , che non dice la Santa , che si operi tanto con le parole ; *ma più con l'esempio , che con le parole* , volend' insinuare, che per vna mezz' hora di dire il Carmelitano Scalzo hà da spendere ventiquattr' hore in operare , dopo hauer predicato vna mezz' hora con la voce , deue predicar ventiquattr' hore con l'esempio .

Anzi molto più viene à dare all'operare , ch'al predicare di ciò, che vada da mezz' hora à ventiquattro , perche il suo Istituto non dà ogni giorno mezz' hora di sermone, come dà ogni giorno ventiquattr' hore di penitente, e mortificata professione . E così non deu il Carmelitano far il contrario, cioè parlar molto , & operar poco .

5 Non hà da esser maggior (dicono i Greci) il *Parergon*, che l'*Ergon* , cioè non hà da esser maggiore l'adornamento, del corpo : vn quadro di vn palmo, & vna cornice di due canne , o tre sarebbe notabile sproporzione . La vita del Carmelitano Scalzo hà da esser à modo di vn quadro, ch'habbia per adornamento , ò cornice il trattare, e parlare poco, e buono co' secolari ; mà il corpo, ò campo di essa sia il parlare, e trattar molto con Dio, edificare assai con l'opere, e più con esse (come dice la Santa) che con le parole .



A V V I S I .

Che diede la Santa viuendo , gouernata dal suo spirito :

A V V I S O V .

Ragionamento , che fece Santa Teresa alle sue Monache dell' Incarnazione & Auila , quando renouò la Regola mitigata , che fù poi Superiora in quel Monasterio .

1 **S**ignore Madri , e Sorelle mie , nostro Signore ; per mezzo dell' obbidienza mi hà mandata a questa Casa , per essercitar questo officio , del quale io viuueua tanto fuor di pensiero , quanto lontana da meritarlo .

2 Di molta pena m'è stata questa elettione , così per hauermi posta in cosa , che io non saprò fare , come perche alle Signorie Vostre si sia tolta mano , che hauean in fare l'elettioni , con dar loro vna Priora contra la loro volontà , e'l lor gusto ; & vna tal Priora , che non farebbe poco , quando accertasse ad apprendere dalla minima d'esse il molto bene , che possiede .

3 Non vengo, che per seruirle , e regalarle in quanto io potrò , & in ciò spero, che dourà il Signore aiutarmi, poiche nel restante ciascheduna è habile ad insegnarmi , e riformarmi . Perciò veggano, Signore mie , quel che io posso fare per ogn'vna di loro , quando mi bisogni dar loro anco il sangue , e la vita, lo farò ben di buona voglia .

4 Figlia io sono di questa Casa , e lor Sorella . Di tutte , ò della maggior parte io ben conosco la conditione , e la necessitá , non v'è perche alienarsi da chi è tanto di loro .

5 Non temano del mio gouerno , poiche se bene hò fin' hora vissuto , e gouernato frà Scalze , ben sò , per la bontà del Signore , come hà da gouernarsi quelle , che non lo sono . Il mio desiderio è, che tutte seruiamo al Signore con soauità , & a quel poco , che impone la Regola , e le Costituzioni , lo facciamo per amor di quel Signore , à cui tanto debbiamo . Ben conosco , che la nostra fiacchezza è grande , ma giache quì non arriuamo coll' opere , arriuamoci coi desiderij : essendo ben pietoso il Signore , che farà, che poco a poco l'opere si agguagliano coll' intentione , e col desiderio .

A N N O T A T I O N I .

1 **Q**uesto ragionamento fù fatto da Santa Teresa l'anno 1571. dopo hauer fondato alcuni Conuenti di Scalze , quand' il R. Padre Fra Pietro Fernandez Domenicano Visitatore deputato dalla Santità di Pio V. per la Prouincia di Castiglia della Religione del Carmine , la fece Priora del Monasterio dell' Incarnazione d' Auila , del quale era figlia : e la Santa, come ch'era foggetta alla di lui obbedienza non hebbe ripugnanza per seruire in tal ministero .

2 Dispiacque molto alle Religiose quest'elezione, prima perche il Padre Visitatore la fece senza loro consentimento : e sempre conuiene , che le Priore siano figlie dell'elezione delle loro suddite , acciò l'amino come figlie della propria elezione, ancorche siano loro in luogo di Madre per l'autorità .

3 Secondo, perche hauendole lasciate la Santa per fondare la Riforma , hauuano qualche motiuo di sentire , che la facessero loro Superiora , poiche esser vscita , mentr' era suddita da quel Conuento (se bene con fini sì alti) e ritornarui con autorità di Prelata, à qualsiuoglia, che non fosse stato molto spirituale, haurebbe cagionato gran dissonanza .

4 Terzo, perche doueuanò giudicare , che fosse rigoroso il governo di chi veniuà à gouernare con spirito di Riforma : il comando solo per se stesso angustia gl'animi ; che doueua fare il comando di vna Riformatrice di Scalze à molte Monache calzate ?

5 Negarono al principio di ammetterla , ma al fine si resero le più prudenti , & antiane : e rimanono tuttauia alcune di quelle , che ne' Monasteri sono chiamate le valorose , nel conuocarsi la Comunità nel choro , pose la Santa (per venirle à rendere con discretezza) sù la sedia Priorale vna statua di Maria Vergine , & essa se gli affise à i piedi : e quando tutte aspettauano vna predica rigorosa , e piena di colpe, e di precetti , fece loro quella, ch'è posta di sopra, la quale senz'alcun dubio fù discreta, spirituale, e prudente .

6 E discreta : perche nel suo discorso elesse i mezzi più foauì per mitigar gl'animi dell'ostinate , e conseruarsi quelli dell'obbedienti , e finir di ridurre , e render le dubbiose, dicendo : *che non veniuà per gouernare , nè dar regola alle cose , mà per riceuerla : ch'era la minore di tutte : ch'era figlia di quella Casa : che solo voleua trattar di seruirle , e regalarle , & altre cose si mili .*

7 E spirituale , perch'entra subito à dire , *ch' Nostro Signore la mandaua , e l'obbedienza : e che con molta foauità si sarebbe potuto fare il seruitio di Dio , e che se l'operationi non arriuan' à i desiderij , nostro Signore accetterà i desiderij , e perfetterà l'operationi .*

8 E prudente , perche preuiene il timore del suo gouerno , e mostra , che hà da esser mite , foauè , e dolce , e che solo tratterà di aiutare ciascheduna nelle sue occorrenze , e necessità , e perciò , che non si ritengano di manifestargliele con confidenza di madre ; con che si vā guadagnando gl'animi , anche per mezzi corporei .

9 Fù questa vna copia del Gouerno del Verbo Incarnato : non cominciò egli con rigori , come nel dar le tauole della legge vecchia à Moise , mà da vn Presepe con lumi, dolcezze, musiche d'Angeli , humiltà di Pastori, & adorationi di Rè , sofferendo patimenti per noi, per andarci guadagnando, e far , che l'amassimo, non solo come nostro Rè, e nostro Dio, mà anche come nostro compagno .

10 Quando poi volle sua Diuina Maestà cominciarli à manifestare ne' trent'anni , andò come gl'altri à riceuere il Battesimo nel Giordano , & ordinò , che S. Giouanni lo chiamasse Agnello , non Leone : nel Deserto fece il miracolo delle nozze di Cana : quello della pesca di S. Pietro : due volte quello de' pani , accreditando il suo gouerno prima con la foauità , e munificenza, acciò questa nostra debole humanità guadagnata da' Beneficij, tollerasse dopo la disciplina de' seueri ammaestramenti, che diede , e della Riforma, ch'introdusse in Gierusalemme .

11 L'artificio, ch'vsò la Santa di porre nella sedia Priorale l'Imagine della Santissima Vergine , fù ottimo ; poiche stupite di vna cosa tant'impensata le Monache , fissando gl'occhi nella Regina degl'Angeli , mitigauano alcune gl'animi loro alterati , altre s'intimoriuano, altre s'inteneriuano, altre, anzi tutte à poco à poco si rendeuano .

12 Et apunto come fù la dispositione del discorso , così nè seguì l'euento , perche n'vscirono consolate , e cominciarono à lasciar il timore , che hauuano concepito , cangiandolo in confidenza, e rimirando quella Superiora, ch'hauuano riguardato per inimica , prima per amica, e poco dopo per Madre : è nello spatio di tre anni , ch'essa

gouernò tidusse in tale stato quel Conuento , che non solamente lo disimpegnò in materia d'hazienda , e lo riformò nella Regola, e Costituzioni , mà anche , come dice la *Chronica T. o. r. l. 2. c. 49. n. 25.* ventitre Monache di esso vollero seguirla nella Riforma le quali risplenderono dopo mirabilmente in ogni genere di virtù. Et il Conuento dell'Incarnatione d'Auila rimanesse tant'innamorato di quella , che fù insieme di lui Madre, e figlia, che non solamente diede alla Riforma la Madre (poiche Santa Teresa fù figlia di quel Monastero) mà anche tanta quantità di figlie . Onde non mi marauiglio della molta stima , & amore, che tutt' i Religiosi , e Religiose Scalze conseruano al detto Conuento .

13 Di là à poch'anni le medesime Monache dell'Incarnatione tornarono ad elegger la Santa per loro Priora, mentr'essa dimoraua in Auila dell'anno 1557. però si come la prima volta le obligarono à riceuerla il Visitatore, & i loro Superiori, così non volle dopo il Padre Prouinciale, che fosse, e litigarono le Monache , che la voleuano, portando la causa fin al Consiglio Reale per sostenere la loro elezione .

14 Nel che si manifesta lo susserato amore , che concepirono per la Santa queste Religiose dell'Incarnatione : essend'vn effempio ben notabile della varietà degl' humani giudiziij il vedere, che quando le Monache non la voleuano per Priora, il Visitatore con consenso del Prouinciale operò, che fosse, e quando non la voleua il Prouinciale , litigarono le Monache per hauerla .

15 E per ogni parte v'era qualche ragione : nel primo caso haueuano ragione di resistere le Monache, perche temeuan vn elezione irregolare, e che non era stata fatta con loro consenso, & haueua ragione il Visitatore di sforzarla , perche desideraua con vn' elezione irregolare introdurre vn gouerno regolare .

Nel secondo haueuano ragione parimente le Monache in desiderar di hauerla di nuouo per loro Priora, dopo hauerne già esperimentato il gouerno : & haueua ragione il Prouinciale di non permetterlo , perche la Santa era già esente dalla giurisdittione de' Padri dell'Offeruanza, e così non stimaua bene, che fosse Superiora di Religiose calzate quella, che non era suddita de' Religiosi del medesim'Ordine : onde non gli pareua buona regola di gouerno, ne ordinariamente è, che la Priora sia esente da giurisdittione Superiore , essendo soggette l'altre à quel medesimo gouerno , del qual' essa non è suddita .

16 Questa varietà di pareri giustifica le risoluzioni contrarie, e perciò è bene, che in simili casi rimanga muta, ò vada modestamente, parlando la cenfora di chi l'offerua , ò se ne scandaliza .

17 Finalmente da questo ragionamento della Santa potiamo apprendere , che la più certa massima , e norma di gouernare con accerto è la soauità , & humanità del tratto ; e che acciò possano i soggetti tollerare il peso della giurisdittione, è necessario , che venga raddolcito dalla piaceuolezza de' Superiori, che la più forte catena per mantenere i sudditi nell'obbedienza sono i vincoli dell'amore del Prelato, e che mancando questa, ch'è d'oro, benche rimanga l'altra del timore, ch'è di ferro , tuttauia rimane più debole, e pericolosa di venir spezzata dalla disperatione, e perciò disse Dauid à Dio : *illumina faciem tuam super seruum tuum, & doce me iustificaciones tuas, Ps. 118. v. 135.* cioè a dire mostrami, ò Signore, la tua faccia piaceuole, e non sdegnata , e fa poi di me quello, che più ti aggrada .



A V V I S O V I.

Breue ragionamento , che Santa Teresa fece nell'uscir del suo Monastero di Vagliadolid , tre settimane prima di morire .

1 **M**ie Figlie ben consolata io mi parto da questa Casa , e della perfettione , che vi veggo , e dalla pouertà , e dalla carità , che si mantengono fra di loro : il che se così continua , Iddio le aiuterà molto .

2 Ogn'vna procuri , che da sua parte non manchi vn punto tutto ciò che mira alla perfettione della Religione .

3 Non faccino gli essercitij d'alsa , come per vsanza , mà sempre facendo atti eroici , & ogni giorno di maggior perfettione .

4 Dianfi ad hauer grandi desiderij , poiche da essi si caua gran profitto , ancorche non possino pondersi in opere .

A N N O T A T I O N I .

1 **B**ench'io non habbia cognitione di questo santo Monastero di Vagliadolid , nondimeno gli hò grandissim'affetto , e diuotione , perche vedo che fù molto diletto della Santa , e molte volte vi dimorò , amandolo teneramente .

E senza dubbio (come fece Elia con Eliseo) douette lasciargli gran parte del suo spirito nel suo mantello : 4. Reg. 2. v. 15. e se non duplicato spirito di quello , che haueua la Santa , com' in quel caso gli lasciò almeno vno spirito molt' imitatore delle sue alte perfettioni .

2 Nel licentiarfi da coteste Religiose le loda di due cose , e ne incarica tre .

Le loda , ch'esse caminino in pouertà , e carità , & io credo , che caminassero in carità , perche caminauano in pouertà , perche se tutto era vna santa pouertà quel Conuento , e non si trouaua in esso proprio interesse , che suol'essere il Padre della discordia , come non haueuano à viuere in carità , conformità , & vnione .

3 S'auuerte però , che la Santa non solamente parla di pouertà di robba , perche questa non basta à far , che vi sia pace , & vnione in vn Conuento , e se ben'è pouero tal volta vn Monastero , possono andar opposti i desiderij , & arder tutt' in discordie sopr' il comandare , il volere , ò non volere , il parlare , l'operare , e desiderare . Mà la pouertà , che la Santa loda in questo Monastero è quella , per la quale dobbiamo credere , che viueua in carità , era la pouertà di desiderij , e di spirito ; e di essa parlò il Signore , quando disse : *Beati pauperes spiritu , quoniam ipsorum est Regnum Celorum ; Matth. 5. v. 3.* Beati i poveri di spirito , perche di essi è il Regno Celeste .

4 Erano queste Monache di Vagliadolid (e stimo certo , ch'hoggi anche siano) certe Monache , che non desiderauano cos alcuna , mà solo il loro Dio ; non desiderauano cosa creata , mà solamente il loro Creatore ; non desiderauano altro , che non desiderare ; e non voleuan' altro , che non volere . Erano Monache sì pouere di cuore , che non haueuano in esso altro desiderio , che di aggradire à Dio : e perciò Iddio , che trouò i loro cuori disoccupati vi entrò ad habitare , & essend' egli tutto carità , consolatione , e pace , stando in ciascheduna di esse , ciascheduna si amaua con l'altra teneramente in Dio , e stauano tutte con grandissima pace , e carità .

7 E ben si vede , che la Santa conosceua , ch'erano molt' auanti nello spirito , e
nella

nella carità, mentre lasciò loro raccomandate tre cose, che tutte risguardano non tanto alla legge, & obligatione, quando ad vn altissima perfectione.

6 La prima: *che ciascuna procuri, che dalla sua parte non manchi vn punto tutto ciò, che mira alla perfectione della Religione*. Perfectione disse, che quant' alla Regola, cert' è, che l'offeruauano, mà voleua, che sopra la Regola inalzassero l' edificio della perfectione, com' il contrapunto sopr' il canto piano, e l' ottimo sopra il buono.

7 E non disse, che tutta la Communità faccia questo, mà ciascheduna, perch' era gran precetto il dire à tutta la Communità, che seguissela perfectione, e come cosa sì grande, la diuise in parti per pigliarle col modo più soaue; ben conoscendo, ch' operando ciascheduna in particolare perfettamente, tutt' il Conuento veniuà à rimaner perfetto.

8 Quasi disse, figlie mie, ciascheduna procuri d' esser Santa che così tutt' il Conuento verrà ad esser Santo. Tutte insieme par cosa difficile, mà diuisa in parti, si rende più facile, e poi dalle parti buone si viene à comporr' il tutto perfetto. Ciascheduna formica à pena può strascinar il suo acino di grano; mà affaticandosi di portar il suo acino ciascheduna formica, vengono à formare vn granaro sì copioso, che serue al loro mantenimento di tutt' vna stagione; quello, che diuiso, è poco, posto insieme, diuene molto. E così, figlie, siano come formichette di Dio, mentre lo Spirito Santo vuole, che l'anime apprendano dalle formiche, *Prou. 6. v. 6.* ciascheduna porti il suo acino di grano, e sia quel grano celeste, e sacramentale pieno di gratia, & autore di tutte le gratie: à questo seruano, questo amino, questo adorino, non per costume, mà per amore, ò per vn amoroso, e dolcissimo costume, che non sappia respirare, ne viuere senza quest' amore.

9 Il secondo documento, che dà è spiritualissimo, e degno d' esser scolpito nella mente di tutti, cioè: *che non si faccia il bene, come per vfanza*, quasi volendo dire: figlie mie, fate con la presenza di Dio ciò, che si suol fare per vfanza, e senza la di lui presenza: quello, che si fa, perche si suol fare, fatelo per seruire, e gradire à Dio: non mi contento dell' intentione habituale, ne virtuale, mà voglio, che l'abbiate anch' attuale: facciamo le cose, considerando, che le facciamo per Dio, non perche l'istesso ne conduce à farle, mà perche ci sforza l'amore, non solo perche lo commanda la Regola, mà perche così ordina l'amore di Dio, ch' è quello, che anima, e dà spirito alla Regola: habbiamo per regola l'amor di Dio, e di quest' amore facciamo la nostra regola: non gli diamo solamente la volontà, mà anche la memoria, perche volontà senza memoria, è volontà molto fredda: vn tal modo di operare è molto sublime, e si può dir sopr' humano, e perciò è degno d' esser appreso da tutti.

10 Il terzo documento è patiment' eccellentissimo, e non meno anagogico, & è, *ch' i desiderij eccedano sempre l' operationi, quando queste non possono arriuare à i desiderij*, volendo in ciò dire. A Dio dobbiamo dare le opere per quanto possiamo, mà i desiderij, e per quanto possiamo, e per quant' anche non possiamo, nell' operare come humani, nel desiderare come Diuini. Operare non può l'huomo se non limitatamente, mà nell'amare, e desiderare non deue hauer limite alcuno. Ciò, che non può la mano, desiderij di farlo il cuore, perche Iddio riceua i desiderij del cuore, e la mano: ben possono altri seruir più, mà ciascheduna desiderij tutto ciò, ch' Iddio gli fa desiderare: perche quella, che meno serue, se non può più seruire, può ben più desiderare di operare, amare, e seruire, come chi lo serue, & ama più.

11 Diceua a Daniele il Signore, *Dan. 9. v. 23.* che l'amaua assai, perche desideraua assai, & era, *huomo di desiderij*, perche il Signore, quando lo seruiamo con verità, e facciamo quanto potiamo con l'opere, si contenta anche del desiderio, e lo gradisce non meno dell' opere.

Hò inteso, che soleua dire Santa Teresa: *Signore, che vi sia alcuno, che vi ser-*

na meglio di me l'ammetto, mà che vi ami più di me, e vi desidero seruire più di me, non posso soffrirlo.

12 Questa massima lasciò, come in Testamento, alle Monache di Vagliadolid, & à tutte quelle del Carmelo, anzi à tutta la Chiesa, cioè, che non si ponga tassa, nè limite à i desiderij, che ardano giornalmente più, e più i loro desiderij con l'anietà di far opere più perfette: volendo quasi dire, Signor mio, che altri vi seruano meglio può tollerare, perche conosco quanto deboli, e pouere sono le mie operationi, mà che vi amino più, e più bramino di seruirui, non lo possono soffrire i miei desiderij.

13 Io non dico di seruirui, ò Signore, mà voi ben sapete, che io v'amo: Oh chi potesse eguagliare l'operationi all'amore, e tal desiderio; il seruirui lo fò con la mia debole, e misera humanità, mà l'amarui procede dalla vostra gratia dolce, pietosa, & amorosa: Vinca dunque ò Dio mio il vostr' amore, e questa gratia sì dolce, pietosa, & amorosa superi questa mia debole, e fiacca conditione.

14 Finalmente, Signore, se non vi amo, desidero d'amarui, se non vi seruo, desidero di seruirui: passi vna volta la mia debolezza da' desiderij al possesso, e dalla volontà all'operatione.

A V V I S O VII.

Che diede la Santa ad vna Religiosa d'altro Ordine.

A Chi ama Iddio, come lei, tutte coteste cose le seruiranno di Croce, e per l'utile dell'anima sua: se starà sù l'auviso di consider, che solo Iddio, & essa stanno in cotesta Casa.

2 E mentre non haurà ufficio, che l'oblighi a mirar le cose, non se le dia d'esse vn punto: ma solamente il procurar la virtù, che vedrà in ciascuna, per amarla maggiormente a riguardo d'essa, e profittarsene, e non hauer il pensiero a difetti, che in esse auuertirà.

3 Questo tanto mi giouò, che essendo in numero ben molto le Monache, frà le quali trouauami non più mi moueano, che l'esserui senza alcuna, ma ben sì à molto profitto. Perche finalmente, Signora mia, in ogni parte possiamo amar questo gran Dio. Benedetto egli sia, perche non v'è chi possa disturbarcelo.

A N N O T A T I O N I.

Quest'auviso è di molt'importanza, e dicono, che fosse detto solito di Santa Teresa, e per esser tanto utile, lo replicaua molte volte: *pensi l'anima, che solamente essa, e Dio se trouano al Mondo.*

Parla qui delle cure de' desiderij, dell'intentione, e dell'attentione dell'anima.

2 Delle cure dell'anima quasi volendo dire, Anima mia, habbi cura di Dio, perch' in lui solo deu'esser riposta ogni sua cura, e sollicitudine, perche tutte le cure di questa vita hanno d'hauer per fine l'eterna. Sia la tua cura solamente di Dio, ch' Iddio haurà cura di te; e se à qualch'altra cosa precisa necessaria dourai applicarti, sia solo nell'esteriore, mà l'interno sia tutto di Dio: che temi anima? che puoi sperare senza Dio? In che colpe, & errori non caderai subito, che ti manchi Iddio? Temi pur tutto senza Dio, spera pur tutto con Dio:

Temi

Temi pur sempre di offenderlo ; poni pur tutta la tua speranza in amarlo, tutta la tua cura in seruirlo .

3 Nelle cose dell'anima Iddio solo sia la tua cura , e quant'al corpo , dagli solamente il bisognuole , e non più , senza toglier punto à Dio , nè all'anima : più otterrai nell'hauer cura solamente di Dio , che in procurar per te stesso : perche procurando per te senza Dio, perderai Iddio, e non guadagnerai te, essendo la peggior disgratia, che poss'auuenire all'anima il perder Iddio .

4 Et al contrario hauendo solo cura di Dio, obligarai Iddio ad hauer cura di te . Rifletti alla differenza, che v'è trà la mano onnipotente di Dio, e la tua; e sappi, che quanto v'è trà la Prouidenza Diuina, e l'humana, tanto corre dall'hauer cura tù di te stesso, trascurando le cose di Dio, al lasciar tutta la cura di te stesso à Dio .

Credi forsi, che se tù hai cura di Dio, egli non l'hauerà di te? non è così, ò anima, anzi tanto più hauerà Iddio cura di te, quanto più tù hauerai cura di lui, meno di te .

5 Delli desiderij dell'anima parla la Santa, dicendo: *che l'anima faccia conto non essere in questa vita altra cosa, che Iddio*; poiche se in questa vita non si dasse altra cosa, che Dio, non hauerebbe l'anima che desiderar altro, se non Dio: come se hauesse detto, fa conto, ò anima, che in questa vita non v'è altri che tù è Dio: Dio per esser desiderato, & amato, tù per desiderarlo, amarlo, e seruirlo: Tutto ciò, che non è Dio non lo riguardare, non lo desiderare, poichetutto ciò, che non è Dio, più merita il disprezzo, ch'il desiderio .

6 Benche siano molte cose nel Mondo, che può appetire il desiderio, à Dio solo però deue darli tutt'il desiderio, scordandosi di tutte l'altre cose; poiche à qual fine si hà da bramare quello, che cercandolo ci affatica, possedendolo ci turba, godendolo c'inganna, & amandolo con proprietà ci condanna, ò almeno ci allaccia: e pure molto più di ciò fanno i diletiti di questa vita. Fa dunque conto ò anima, che in questa vita non v'è altro, che Dio, e tù: Dio per esser adorato, e tù per adorarlo, impiega in lui tutt'i tuoi desiderij, tutt'il tuo amore, tutta la tua cura, sollecitudine, cerca vn Dio, che ti consola quando lo cerchi, ti ricrea quando l'ottrengi, ti diletta quando lo godi, che ti accarezza quando lo troui, e ti corona quando lo serui .

Dell'intentione dell'anima parla la Santa, dicendo, che dia la sua intentione solo à Dio, e che ogni cosa faccia con intentione di seruirlo, e che mentre dà l'occupatione all'offitio, essercitio, e professione, può ben dar l'intentione à Dio, facendo conto, che nel Mondo non vi sia altro che Dio, e l'anima; volendo dire, dà il tuo cuore, e la tua intentione solo à Dio, & in quanto operi, quanto pensi, quanto parli, procura solamente di seruire, e di gradire à Dio .

Tutto quello, che fai hà da esser per Dio, e con Dio: fa che sia tutta la tua intentione, e farà anche pura l'attione: non operar cos'alcuna se non per Dio, non operarai cos'alcuna, che non sia di Dio: se l'intentione è pura, e solo desidera di piacere à Dio, farà ben lontana dall'operar cosa nella quale possa dispiacergli .

8 Quant'all'attentione, la quale è molto prossima all'intentione, anzi nasce da lei, e dal desiderio, insinua la Santa, che non solo deue darli à Dio l'intentione, mà anche l'attual'attentione per quanto si può: onde la mira, e gl'occhi dell'anima siano sempre fissi in Dio, e s'attenda à i moti interni dell'anima, & alle sant'inspirazioni dello Spirito Diuino, per obbedire non solo alla voce, mà anche à i cenni del Signore .



A V V I S O V I I I .

Per auuar frutto dalle Persecutioni.

1 **P**erche le persecutioni, & ingiurie lascino nell'anima più frutto, e guadagni, è bene il considerare, che prima si fanno a Dio, che a me; perche quando arriua a me il colpo, già si troua dato a questa Maestà per mezzo del peccato.

2 Ed di più, che il vero amante già deue tener fatto accordo col suo sposo d'esser tutto suo, e di non voler cosa alcuna di se stesso; poiche se egli lo tolera, perche non hauremo noi altri da tolerarlo? e'l risentimento haurebbe da essere dell'offesa di Sua Maestà; poiche a noi altri non tocca nell'anima, ma solo nella terra di questo corpo, che hà ben tanto meritato di patire.

3 Il **MORIRE**, e'l **PATIRE** han da essere i nostri desiderij.

4 Niuno è tanto più di quel che può soffrire.

5 Non si fa cosa senza la volontà di Dio. *Padremio, tu sei il Carro d'Israele, e la sua guida*, disse Eliseo ad Elia.

A N N O T A T I O N I .

1 **T**utte le massime di quest'auuifo sono celesti, e ricercarebbono più tosto vn lungo commento, che la breuità delle note.

2 La prima è consideratione di vn'anima buona, che come innamorata di Dio sente più dispiacere delle offese di lui, che delle proprie, anzi solo sente le proprie, perche risultano anch'in offesa di Dio.

Quand' vn infermo è tormentato da vn dolor vehemente, non sente gl'altri minori, che lo fatigano. Così deue farsi quando altri offende Iddio nell'offender me, perche non hò da sentire l'offesa propria, ma solo la colpa, con la quale si offende Dio.

3 Vero è, che per ordinario (e particolarmente in me) succede all'opposto, e quando con vn istesso colpo, che io son percosso vien offeso anche Dio, hò grandissimo dolore della mia offesa, ma poco, ò niuno di quella di Dio: Ciò nasce, perche il dolore corre dou'è l'amore; e come molto amo me stesso, & assai poco Iddio, sento assai l'offesa, che vien fatt' a me, e poco quella, che si fa à Dio: al contrario succederebbe, se l'amor mio fosse tutto in Dio, & in me l'abborrimento.

4 Dourebbe essere al contrario di quello, ch'è, & infiammato d'amor Diuino non solamente non dourei sentir le mie pene, ma conformarmi con esse, & abbracciare il penare, mentr'anche Dio hà pena dell'offesa, che gli fa col peccato quello, che peccando mi offende: poiche l'amore suol conformare, & vnire le volontà degli amanti; onde mentre patisce l'amato, e giusto, che patisca anch'io, se voglio esser amante.

Con questo si toglie ogn'odio, rancore, e desiderio di vendetta, perche se non hò dolore della mia pena, non aborrisco, e se hò dolore della pena, che sente Iddio per la colpa, sospiro, patisco, e prego per il colpeuole, acciò si penta, e cessi con la di lui colpa la pena del Signore.

5 Già che nel primo numero guida l'anima alla pazienza per la via dell'amore di Dio, nel secondo la conduce alla sua santa volontà per la via dell'istessa pazienza, di-

cendo : *che mentre soffre la Maestà Diuina , deue soffrire anche l'anima ;* la quale se ama , non deue voler altro , che quello vuole il Signore , ch'è il suo amato , & amante , & il Signore sempre vnisce l'amare con il patire .

6 Dio vuol patire , dunque anch'io voglio patire : Dio soffre le sue offese , dunque anch'io le mie : Dio vuole , ch'io patisca , dunque io voglio patire , se non hò altra volontà , che quella di Dio , che altro hò da volere se non quello , ch'egli vuole ? non solo non voglio , ma ne meno hò facoltà di volere altro , che quello Iddio vuole , e se non mi manca la facoltà di volere , almeno desidero , che mi manchi , e non poter volere se non quello ch'egli vuole . Sia di godimento , sia di pena , sia di vita , ò sia di morte , voglio io quello , che vuole Iddio . Veda pur egli quello , che vuole ch'io voglia , ch'io per me non voglio voler altro di quello , ch'egli vuole .

7 Vn'altro motiuo di soffrir con pazienza ne porge molto discretamente nell'istesso numero , & è , che se Dio innocentissimo , anzi l'istess'innocenza patì nel corpo , e nell'anima , e nel nostro modo d'intendere patisce anch'hoggi nell'anima l'offese , che gli fanno le colpe , perche non hò da patire anch'io sì nel corpo , come nell'anima , essendo materia sì adeguata , e degna di patimento come quella , doue sono nate dall'appetito illecito le colpe , che meritano il castigo : e voleua dire , se hà patito , e patisce quel Dio , ch'è la stessa Innocenza , perche non patirò io , che sono l'istessa colpa , e tanto più quando col patire vengo à sodisfare in parte alla colpa .

8 Perciò soffrendo grauissimi dolori vn huomo sanuo prima peccatore , e poi penitente , e contrito pregaua Iddio , che glie li duplicasse dicendo : *vengan pene , ò Signore , purchè vadano via le colpe :* cioè vengano le pene nel corpo , e vadano via le colpe dell'anima : il penare in questa vita è vn Purgatorio , che leua con le pene la colpa , come nel Purgatorio escono dall'anima i segni del reato , e della colpa con la pena , che patisce l'anima , mentre viene purificata .

9 Nel terzo numero riprese quel suo Santissimo detto : *O MORIRE , O PATIRE :* del quale si toccò qualche cosa nelle note alla lettera 21.n.3.e6. Solo auuertisco , che in questo luogo mutò la particola disgiuntiuu ò nella congiuntiuu & , perche non dice , ò morire , ò patire , mà bensì morire , e patire .

Perciò vn mio amico à quelli , ch'vsauano dire il motto della Santa , ò morire , ò patire : replicaua : *e morire , e patire :* l'vno , e l'altro bisogna che sia , perche in questa vita sì piena di traugli , tutto è morir soffrendo , e soffrir morendo .

10 Mutò la Santa in questo luogo la disgiunta in congiuntiuu , perche nel darci documenti di pazienza , ci pone alla vista il danno con il rimedio , & in questa vita non solo è pena il morire , mà anche il patir viuendo per morire .

Di modo che prima si patisce , e dopo si muore , e di tutta questa pena di patire e morire , di morire e patire , l'vnico rimedio è il fare , che sia per Dio non solo il morire , ma anche il patire , e rallegrarci di poter morire , e patir per lui ; tanto più quando sappiamo dalla fedeltà del Signore , che non saremo tentati se non quanto potremo tollerare : *non patietur vos tentari supra id , quod potestis :* Cor.10. v.13. come auuertisce la Santa nel numero 4.

11 E massime quando Sua Maestà Diuina ci conduce non solamente come il Carro , che conduce quello , che vi va dentro , ma ne guida come il Cocchiero guida il Carro , che questo vuol dir la Santa in quelle parole : *sete il Caro d'Israele , e la suaguada di s' Eliseo ad Elia :* Reg.2. v.12. ritenendo come buona , e vera figlia impressi nell'anima quei lumi , che lasciò all'anime il Padre .

Come se hauesse detto Iddio mi porta , e mi guida , perche vada con esso lui , cioè egli mi dà le forze , acciò possa operare , egli mi dà luce per vedere , egli mi anima , e mi sostiene conforme à ciò , che disse a' suoi discepoli : *Ecco ego vobiscum sum :* Matt. 28. v.20. & altroue : *sine me nihil potestis facere . Ioan.15. v.5.*

12 Quì la Santa spiega gl'innumerabili effetti della gratia , perche Dio innamorato dell'anima quasi fà il tutto con la sua gratia , e per la sua gratia .

Perche Dio mi eccità , Dio m'inalza , Dio mi sùeggia , Dio mi guida , Dio mi anima , Dio m'incamina , Dio mi apre la vista , Dio mi cura , Dio mi sana , Dio mi muoue , Dio mi consiglia , Dio m'insegna , Dio mi vince , Dio mi conuince , Dio di me trionfa .

E finalmente , come dice S. Paolo , non io , mà la Diuina Gratia meco : *Non ego , sed gratia Dei mecum* : I. Cor. 15. v. 10. cioè à dire , io gli dò lo volontà , mà Iddio mi dà , ch'io gli dia la volontà ; io opero , mà Iddio mi dà , che operi , e che possa operare per Dio , e con Dio .

A V V I S I

Della Santa Madre

TERESA DI GIESU

Che diede doppo la sua morte.

*Avvisi, che diede la Santa per mezzo dell' Insigne, e V. Vergine
Cattarina di Giesu, Fondatrice del Monastero di
Veas, al Padre Frà Geronimo Gratiani primo
Prouinciale della Riforma.*

A V V I S O IX.

Per il Padre Prouinciale.

Questo giorno (ch'è Domenica di Casimodo) m'apparue la Santa Madre , e mi comandò , che dichì à V. P. molte cose , & è vn mese , che me le diede ad intendere ; e perche apparteneuano à V. P. tralasciau di scriuerle , per dirle quando con lei m'incontrassi , essendo bensì impossibile poter dire per minuto quello m'hà detto ; ma solo dirò qui parte , acciò non si scordi il tutto . Primieramente : *Che non si scriua cosa , che sia Riuelatione , ne se ne tenga conto . Perche auorchè sia verità , che molte son vere , ad ogni modo ancor si sà , che molte son false , e menzogriere : & è gran trauaglio l'andar cauando verità da cento bugie : e che ciò sia cosa pericolosa , del che m'addusse molte ragioni .*

2 *La prima , che quante più ve ne sono di questa sorte , tanto più si suiano dalla Fede , la qual luce è più certa di quante riuelationi si trouino .*

3 *La seconda , che gl' Huomini son molto amici di questa sorte di spirito , & ageuolmente santificano l'anime , che le hanno ; & è negar l'ordine , che Iddio hà posto nella*

la giustificatione dell' *Animā*, che è per mezzo delle virtù, e l'adempimento della sua legge, e de' suoi precetti.

4 Dice, che Vostra Paternità vi si impieghi molto in attraversando quanto potrà, perche è di molta importanza: e che per la maggior parte siamo noi Donne assai facili in farci tirare da imaginationi; e come che manchi la prudenza, e le lettere degl' Huomini, per poner le cose nel loro essere, corrono in ciò maggior pericolo.

5 E perciò dice, che le rim crescerà, che le sue Figlie leggano molto i suoi libri; e singolarmente il grande, in cui tratta della sua Vita; perche non si persuadino, che in quelle rivelationi consista la perfettione; e con ciò le desiderino, e procurino credendo imitarla.

6 Per questa via diede ad intendere molte verità, che quel ch' ella gode, e possiede, non le fù dato per le rivelationi, che ella hebbe, ma per le virtù. E che V. P. v'agustando lo spirito di sue Monache, credendo di far bene con consentirglielo. E che fà bisogno, ancorche vi sijn alcune, che l'habbino molto sicure, e vere, il disfarle, e far che poco vi s'attenda, come in cosa, che poco importa, e che tal volta, più impedisce, che gioua. E ciò è stato con tanta chiarezza, che m'hà tolto il desiderio, che haueua di leggere il Libro della nostra Santa Madre.

7 Questa apparitione della nostra Santa Madre auuerte: Che in queste Visioni imaginarie, che non vanno unitamente con l'intellettuali, può cadere vn più sottile inganno. Perche quel che si vede con gl'occhi interiori, hà più forza di quel che si vede con gl'occhi del corpo. E che benchè tal volta il Signore regali così l'anima per gran profitto, è cosa pericolosissima per la gran guerra, che può fare il demonio a persone spirituali ad effetto malo per questo camino di spirito; e singolarmente quando in esse trouasi qualche cosa di proprio: e che in ciò potrà esser più sicura, quando più crede a chi la regge, che al suo proprio spirito. E che lo spirito più eleuato è quel, che più stacca da ogni sentimento sensuale.

A N N O T A T I O N I.

1 **C**He i Santi Patriarchi, e Fondatori delle Religioni le gouernassero viuenti, non è cosa nuoua, mà dopo la morte ne lasciarono la giurisdittione, prendendo in suo luogo la protectione, & intercessione: onde quelli, che gouernauano con la voce, e con l'esempio vengono ad animare, e fauorire con l'Orationi, e preghiere alla presenza Diuina, intercedendo sempre per i figli, e figliuole del loro santo Istituto.

Solo Santa Teresa par, che sia stata priuilegiata da Dio con far, che possa gouernare anche dal Cielo, e diuerse volte è apparsa, dando consigli, direttioni, & ordini per il gouerno vniuersale de' suoi figli, e figliuole.

2 Qualche cosa simile è succeduta anche ad altri Patriarchi, come à S. Francesco Serafino della Chiesa, che tre anni dopo la sua morte tenne Capitolo a' suoi Frati in vna Casa particolare: mà non sò, se nell'istorie Ecclesiastiche si legga d'altri con tanta frequenza, come di Santa Teresa.

3 Apparue molte volte ad vna Religiosa di Veas di gran spirito, chiamata Caterina di Giesu, della quale parlano le Chroniche, come di vna delle più rare, & ammirabili in fantità, e perfettione di tutta la Riforma, vedasi il cap. 32. del lib. 3. tom. 1. e nel tom. 2. lib. 7. del cap. 13. in auanti, doue vien scritta la prodigiosa vita di questa Venerabil Vergine, e specialmente nel cap. 30. doue si riferiscono questi, & altri molto importanti.

ti auuifi, il qual Tefto noi fequiremo, per effer ftato copiato dal medefimo originale.

4 A quefta V. Vergine andaua dando molti auuifi Santa Terefa fua Madre , acciò li faceffe auuertire al Padre Prouinciale , e fono tali , che ben fi conofce uenivano dal Cielo per benificar la terra .

5 Il primo è già riferito , il quale è auuifo , & infieme efplicatione , e tanto l'vno , come l'altra fono ammirabili ; e dicefi l'vno , e l'altra dal Cielo al fuolo , per far ascendere l'anime dal fuolo al Cielo .

E fenza dubio l'afcoltarono con molt'attenzione i Padri , e figli del Carmelo , perche fingolarmente in effi rifplende il fentimento , e negatione di fimili cofe , e tengono rinchiufo le loro riuelationi , dicendo : *Secretum meum mihi: Ifa. 24. v. 16.* perche fe l'hanno le tacciono ; & effi con le loro figlie viuono in fede , fperanza , carità , e fentimento , ch' è tutta la loro fortezza : *in fentimento, & fpe erit fortitudo ueftra: Ifa. 30. v. 15.*

6 Abbracciano le riuelationi , e la verità riuelate dalla Chiefa , che fono al credere , gouernarfi per gl'articoli della Fede , & all'operare per i precetti ; e non hanno altra riuelatione , che offeruare i loro fanti voti , obbedire à i Superiori , come fe in effi obbediffero à Dio , & effer offeruanti della Regola , e Coftituzioni . Viueuono mortificati , & humili , trattano dell'eterno , difprezzano il temporaneo , e prendono del temporaneo , fola quanto bifogna loro per il fine dell'eterno : orano , piangono , gemono , ricorrono à Dio con penitenza , e feruore di fpirito , con aftrattione , e ritiramento .

7 Ritiramento però senz'otio , e con alta , & humile contemplatione votano il cuore di defiderij , & affogano i medefimi defiderij imperfetti nel loro nafcere , tutto confidano in Dio , e nella fua gratia , e cercano con la fua gratia , e nella fua gratia Iddio .

8 Menano la loro vita , hauendo fempre prefente la morte , e mirando alla morte anche nell'occafioni , & operationi di vita , feruono con tranquillità , compuntione , & allegria , fi vagliono del giuditio con timore del giuditio , tengono conto della vita per hauerne à render conto dopo la morte , vanno fempre confiderando l'Inferno per non hauerui à credere , cambiano la loro cella in Cielo per ascendere dalla cella al Cielo : quefto modo di operare , di viuere , e di defiderare è la riuelatione più fanta , e ficura , e così viuono con quefti fanti auuifi della loro Santa Madre , la quale con effer ftata tanto fauorita di riuelationi in terra : tuttauia li ammoniuu , & auuifaua dal Cielo à non defiderare , nè pubblicare riuelationi .

9 E fe bene , come fi è detto , quefta riuelatione di Santa Terefa porta feco l'efplicatione , la quale per effer fua , è fufficientiffima all'intelligenza , che ricerca ; tuttauia fenza toccarla procuraremo di ritoccarla con alcune auuertenze , le quai più tofto tenderanno ad eccitar l'attentione di chi leggerà sì importante dottrina , che à dichiarar la riuelatione .

10 Dice nel numero 1. *che non fi fcriua cos'alcuna di riuelationi* , fi che fa gran differenza dall'hauerle , e fcriuerle .

Che la Beata , ò diuota , ò Religiofa , ò fpirituale habbia , ò non habbia riuelationi non è in fua mano , e così non dice la Santa : *che non habbiano riuelationi* , mà *che non fe ne faccia caso* , e *non fi fcriuano le reuelationi* .

11 Di modo che hauerle , ò non hauerle non ftà in fua mano , mà bensì ftà in fua mano il fcriuerle , ò non fcriuerle , e fe ftà in fua mano il non fcriuerle ? chi l'induce à paffar la riuelatione dalla mente alla mano , e dalla mano alla carta , perche vada poi volando con l'ale de i fogli per l'vniuerfo ?

Limita però la Santa quefta maffima di non manifftar le riuelationi nella perfona del proprio Confessore , perche il ridirle à quefto è fempre bene , e non corre il pericolo , che porta feco lo fcriuerle , perche il pericolo è in quelle cofe , che dipendono dalla nofta volontà , & arbitrio , mà non in quelle , à che ci sforza la neceffità , ò l'obbligo del precetto .

12 Nell'istesso numero seguendo la materia medesima, fa la Santa vna molto rara ponderatione, con la quale pone vn gran freno à chi si affettiona à simili cose, poiche dice: *che se bene molte sono vere, si sa ancora, che molte son false, e menzognere, & è dura cosa l'andar cauando vna verità da cento bugie.* Offeruo il modo di dire: *molto* (diffe) *son vere* (non dice) *si sa che son vere*: mà *sono vere*: e nel qualificar le false non dice: *sono false*, mà *si sa, che sono false*.

13 E misterioso il modo, perche le riuelationi vere, sono vere in se stesse, & auanti Dio, mà sin à tanto, che la Chiesa le approui, non si sa, che siano vere, ancorche siano.

Però le false quando sono contrarie alla legge di Dio, e si allontanano dall'amore, e da i precetti Diuini non solo sono false, ma si conosce, e si sa, e si publica subito, che sono tali, e fanno molto strepito nella Chiesa, apportando molto scandalo come riuelationi false.

14 Di qui si raccoglie con quanto rischio operano l'anime, che per loro propria volontà si attaccano al filo sottilissimo del desiderio di riuelationi, e quanto strepitose fogliono essere le loro cadute.

Perche se le riuelationi sono vere, ancorche siano tali, non si dichiarano, ne tengono per tali se non dopo la loro morte, e rare volte, ma se sono false, immediatamente sono publicate per false: e se questo è così (come l'insinua la Santa) chi vuole auuenturarsi ad vn affronto certo, & imminente per vn honore, ò bene dubioso, e tardo?

15 Si deue anche auuertire, che dice, *esserne molte vere nella Chiesa di Dio*, perche non si proceda con temerità sì nel qualificare, che nel censurare le riuelationi, perche quelle, che possono esser false, possono ancora esser vere; e nella Chiesa si come vi sono molti Santi, che amano Dio, così vi è Dio, che suol riuelare à questi Santi verità certe, e non deue stimarsi questo impossibile, perche fareb'errore, ne meno crederlo sì ordinario, perche faria leggerezza.

16 Fa però subito vna terribile limitatione con quella frase *dura cosa è*: (da lei molto vfata in terra, e conseruata anche nel parlar, che faceua dal Cielo) *dura cosa è, dice la Santa, l'andar cauando vna verità da cento bugie.*

Il che è molto notabile assertione della poca sicurezza di tali cose, e del pericolo di chi s'incamina per questa strada. Onde è bene, che l'odano, e l'intendano l'anime per fuggirla.

17 Perche le riuelationi non pagano alla verità le decime, cioè, che di dieci se ne dà vna vera, mà solo le primizie, e molto corte, & incerte ancora, cioè, che à pena se ne dà vna frà cento, e dubbiosa, e questo è certissimo tributo.

In modo che di cento riuelationi le nouanta noue sono false, & vna solo vera, secondo l'opinione della Santa, e deu'auuertirsi, ch'è di questa opinione anche nel Cielo; e nel Cielo non si dà opinione probabile, perche iui in tutte le cose è certezza, ne sia lontana l'ambiguità, e solo si viue con l'euidenza. E così se questa riuelatione è quella vera trà le cento (com'io credo fermamente, perche contiene santissima dottrina) in questo caso la detta opinione farà, & è verissima.

18 Qualsiuoglia, che sia mediocrementemente informato dell'Historia Ecclesiastica, riconoscerà facilmente la verità di questa ponderatione, poiche lasciando da parte le riuelationi de i misteri di Fede, le quali trascendono ogni censura, & Iddio medesimo le lasciò per norma della sua fede. Se si calcolasse il numero dell'altre, quali siano vere, e quali siano false, è certo, ch'eccederebbono le false molto più ancora delle cento per vna vera.

Si vedano le riuelationi false de' Nicolaiti, degl'Agapeti, Manichei, Illuminati, Origenisti, Montanisti, & altri infiniti mostri, e di quei sono stati castigati per questo medesimo capo di false riuelationi, e si contino poi quelle di Santa Brigida, e Santa Caterina, Santa Teresa, e d' altri Santi, e Sante della

Chiesa, e si trouerà, che non corrispondono alle false ne meno con la detta comparatione di vna per cento, e per non vscir dalle note, tralascio molti esempi.

19 Di qui si caua vna conseguenza penosissima per quell'anima, che le patisce, & anche per il Confessore, che le deue esaminare, e verificare, cioè: *ch'è dura cosa* (come dice la Santa) *l'andar cauando vna verità frà cento bugie.*

Per quell'anima, che le patisce, ò che le appetisce (il che è molto peggio) dura cosa è l'andar circondata da bugie, per cercare vna verità non necessaria, poiche farebbe ancora pericoloso l'andar circondata da molte verità, quando portassero seco vna sola, e necessaria bugia, e molto più se fosse volontaria.

20 Perche se il camino dell'anima deue esser tutto di Dio, e della verità: *In spiritu, & veritate: Io. 4. v. 23.* che cosa più dura quanto, che vn'anima vada per la strada di verità circondata di bugie, quando vna sola bugia basta per offuscare, e distruggere il camino di verità?

Se vna persona, che hà da far viaggio importantissimo, e che gl'importa la vita il farlo, con sicurezza fosse guidata da vn'altra per vna parte, che hauesse cento strade, mà le nouantanoue, che finissero in precipitij, & vna sola, che conducesse al luogo destinato, quando da vn'altra banda vi fosse vna via retta, piana, e sicura, nonterrebbe per vn Demonio chi la persuadesse ad incaminarsi dalla prima, e lasciar la seconda strada? Così dunque considera anche l'anima, che delle cento riuelationi, le nouantanoue sono false, & vna solamente vera, e che cadendo, ò credendo in vna delle false, v'ò al precipitio, e non è così facile il trouar la vera frà tante false: onde si risolua à non seguire sì pericoloso camino.

21 Per il pouero Confessore è parimente cosa assai dura l'andar cauando (come dice la Santa) vna verità frà cento bugie, perche se ad vn huomo fosse posto auanti vn montone di pomi fracidi, e guasti, e gli venisse imposto, che ne capasse vno, che ve n'è solamente buono, farebbe vna cosa molto fastidiosa il ricapar quel pomo intiero frà cento guasti.

Ma molto più fastidioso, e pericoloso farebbe, se douesse ricaparlo, e coglierlo in vn arbore, doue per l'altezza, e distanza è molto più difficile il riconocerlo, e con l'andare di ramo in ramo per vederlo, è più facile il cadere, che l'arriuauui.

22 Così suol succedere à i Padri Spirituali, che hanno da esaminare i segreti profondi, e difficili dell'anima, andando di ramo in ramo, cioè di attione in attione, di pensiero in pensiero, doue molte volte corrono anch'essi pericolo di cadere, se credono, ò se non credono, & è dura cosa l'hauer da gouernare vn'anima con questo rischio.

23 E deue anche maggiormente ponderarsi, che numero, dice la Santa, *esser dura cosa il trouar vna verità frà cento bugie, ma il cercarla*: di modo che può essere, che sia verità nel desiderio, che la cerca, e bugia nel caso di ritrouarla.

Onde non v'è frà cento vn pomo buono, ma vno, che lo cerco, e desidero buono, può esser, che lo troui, come gl'altri, guasto, e così può esser, che frà cento riuelationi, essendo le nouantanoue false, io ne cerchi vna vera, la quale dopo la fatica di cercarla, si troui, come tutte l'altre, falsa.

24 Quindi la Santa v'ò assegnando ragioni, con le quali ne manifesta questo pericolo, e la prima, che propone nel numero 2. è *il rischio di allontanarsi dalla fede, la quale è più certa di quante riuelationi si tronino.*

25 Mà in qual modo per le riuelationi l'anima si può allontanare dalla Fede? mentre le riuelationi vere non solo non sono contrarie alla Fede, n'ò più tosto l'aunuaano, & accrescono, come in molti luoghi delle sue Opere l'asserisce la Santa di se medesima.

Non v'è dubbio , che le riuelationi certe auuiuan la Fede , mà in contingenza , se fiano certe, ò nò, amarle, e defiderarle , non solo allontana dalla Fede , mà può facilmente leuarla affatto , & estinguer la carità nell' anima , che nutrice tal desiderio , e strappandogli dal cuore anche la speranza , precipitarla nell' Inferno per sempre .

26 Supponiamo , che vn anima s'innamori delle sue riuelationi , e credendo in esse , si lasci da esse totalmente guidare : e se bene queste riuelationi non sono comela Fede certe , & infallibili , nondimeno l'anima le stima tali : se la Fede comanda vna cosa , e la riuelatione vn'altra , quest' anima crederà , & obbedirà più alle sue riuelationi , che alla Fede , si che le sue riuelationi la condurranno all' Inferno , quando senza di loro l' hauerebbe condotta al Cielo la Fede .

27 Esplichiamolo con vn altro argomento : le anime per viuer bene nella vita di spirito hanno da viuere , come si è auuertito , più con quel , che credono , che con quel , che vedono , poiche quello , che credono è Iddio , che non vedono ; e quel , che vedono è il Mondo ; & hanno da viuere con Dio , nel quale credono , non col Mondo , che vedono .

28 Hor se la Fede vuol , che ci neghiamo anche à quello , che si vede , perche godiamo di quello non si vede , mà solo si crede , quanto più vorrà , che fuggiamo quello , che non si deue credere , ne si può vedere , cioè le proprie riuelationi , alle quali non dobbiamo nè il credito della Fede , nè della vista .

Onde nell' oscurità della Fede è posto tutto il nostro rimedio , e tale oscurità è più chiara , e più certa del Sole , non che di quante riuelationi possono mai darli fuori dell' istessa Fede .

29 Da questa sciocchezza di allontanarsi dalla Fede per le riuelationi , hanno hauuto origine tutte le cadute di quanti si sono perduti nella Chiesa per causa di riuelationi . Basta per tutte l'altre quella del gran Padre Tertulliano, Padre sì eminente della Chiesa, che per dar credito alle riuelationi di vna Donnicciuola , & à Montano suo protettore, essendo vno de' più alti cedri del Libano , giunse ad esser vno de' più bassi sterpi del Deserto .

30 Aggiunge la Santa nel numero 3. vn'altra ragione per mostrar il pericolo , che si corre nel gouernarsi per riuelationi , & è , *che gl' huomini sogliono santificar le anime per queste riuelationi quando si deuono santificare per le virtù .*

La Santa chiama , *santificazione* , l'opinione , che si dà della santità , e vuol dire , che gl' huomini tengono in opinione di Sante quelle anime , che hanno simili riuelationi , le quali sono cose incerte , e non per le virtù , che sono certe : le tengono per Sante , perche dicono , che Iddio loro apparisce , quando tutta la santità consiste , in questa vita , non in che Dio le veda (poiche sempre le stà vedendo) mà in che esse feruano a Dio : le stimano sante per vna cosa , che può esser falsa , e non fanno conto delle virtù nelle quali consiste la vera santità , e che mai lasciano di esser vero inditio di gratia , e santità .

31 Dal che risulta , che vedendo esse di esser stimate Sante per le riuelationi , e non per le virtù , si scostano da queste , e si applicano totalmente à quelle , e riuelationi senza virtù , non sono riuelationi , mà illusioni .

32 E considero , che la Santa dice , *che gl' huomini le Santificano* , dal che si raccoglie , che parla di riuelationi di Donne , e dell'opinione di santità , che per questa causa ne concepiscono gl' huomini , con che auuisa gl' huomini , che non si lascino guidare dalle riuelationi , illusioni , & inganni di Donne , mà che operino in ciò come huomini , e non come Donne .

Poiche non sò per qual causa le riuelationi di Donne sono più riceute dagli huomini , e quelle degli huomini dalle Donne , deue forse nascere dalla naturale inclinazione dell' vn sesso all' altro , per la quale più gode l'huomo col tratto della

della Donna , e la Donna con quello dell' huomo , perche ogni specie di gente dà maggior credito à quello , che più ama : quando al contrario per l' istesso caso , che più si ama , si deue andar con maggior auuertenza in dargli credito , perche il giuditio , che dà da render lo spirito , non venga subordinato dall' affetto , ò dalla natura .

33 Perciò fà di mestieri , che i Maestri di spirito stiano attentissimi in queste materie , procurando di non lasciarsi acciecare , ne pur dall' honesta inclinatione verso le loro figlie spirituali , mà aprendo ben gl'occhi , e ripurgando il cuore , perche questo è vn sesso amabile , e soaue , & anche alquanto inganneuole ; che inclina e rapisce , e poi abbruggia , & uccide . Onde bisogna andarui con molta circospezione .

34 Si aggiunge à questo , che l' imaginatiua delle Donne è viuacissima , la lor facilità grandissima , e la credulità arditissima ; con che facilmente credono à se medesime , e tirano seco quei , che le hanno da trattenerne , e contenere , acciò si gouernino per le virtù , e non per il proprio giuditio , & imaginatiua .

35 Nel 4. numero la Santa pondera vn'altra ragione della debolezza delle Donne , dicendo , che come per vna parte si lasciano condurre dalla propria imaginatione , ò capriccio , e dall'altra non hanno dottrine : chiara cosa è , che il gouernarsi per l' imaginatione senza dottrina è vn governo di perdizione ; perche se le riuelationi (ò siano dell' imaginatione , ò dell' intelletto , ò della vista) non vengono esaminare con la dottrina delle sacre lettere , della legge di Dio , e precetti Euangelici , e con il giuditio prudente , e dotto del Padre spirituale , e disappassionato , corrono gran rischio di esser inganni , & illusioni .

36 E sono per se stesse così difficili à capirsi , che anche al lato di molta dottrina le riuelationi spesse volte si sono trouate esser illusioni ò perche la dottrina si lasciasse gouernare dalle riuelationi , quando essa doueua gouernarle , ò perche non potesse la dottrina uincer l' oscurità , ò le tenebre , con le quali l' anima ueniua guidata dalle riuelationi .

Del primo , è buon effempio quello di Tertulliano , ch' essendo vn huomo pieno di scienza , e dottrina , lasciò uincere , e soggettare tutta la sua scienza da vna Donnicciuola , guidata da false riuelationi .

37 Del secondo (cioè che spesse volte nemeno la dottrina è bastate à trouare il disinganno delle riuelationi) si vedono ad ogni passo innumerabili effempi ; a i tempi nostri vna villanella , che uiueua in vn lochetto vicino ad vna vniversità di Spagna , la prima in facultà Teologica fece sudare , & affaticarsi molto tempo huomini dottissimi , e perfettissimi , che la teneuano in gran opinione di fantità , & ammirauano le di lei riuelationi , e non bastò tanta dottrina , ne tanto spirito per conoscere quello spirito , ch' era solo vn inganno . Onde ne fù dopo castigata dal Santo Tribunale .

38 La ragione di ciò è , che quei Santi , e dotti huomini , come medici esperti giudicauano secondo la relatione , che faceua loro l' Inferma , & essa mentiua , e dissimulaua : & era l' esterno di lei sì graue , e composto , che non daua luogo di penetrar l' interno sì disordinato , & incompsto , e se l' infermo inganna il medico , nemeno l' istesso Ippocrate potrà sanarlo , e per questa causa sono rimasti molte volte ingannati da Donnicciuole huomini grandi senza lor colpa , mà con perdizione di esse , morendo l' infermo per il proprio inganno , e saluandosi il medico per la sua buona intentione .

39 Non mancaua in questo caso la dottrina , mà non bastaua à curar la malatia , perche la relatione del male era stata dolosa , e fraudolenta .

Altre volte non si cura , perche l' inferma non vuole applicar l' intentione , nè l' attentione à i rimedij , che gl' applica il Medico , anzi li fugge , e si ritira , con che viene l' ammalata à precipitare nella tomba senza colpa alcuna del Medico .

40 Nel numero 5. come che la Santa haueua hauuto tante riuelationi , e gli era stato comandato di scriuerle , quasi volendo dal Cielo sodisfare sopra di ciò alla terra , dice alle sue Religiose , che leggendo le sue opere doue si discorre , e di riuelationi , e di virtù , procurino d'imitar le virtù , e non affezionarsi alle riuelationi , e che gli spiacerrebbe assai quando faceffero il contrario , e leggesfero i fuoi libri più per affetto , ò curiosità di riuelationi , che per apprender quella Celeste , & ammirabil dottrina , con la quale hanno fatto tanto frutto nella Chiesa , e dato infinite anime alla gloria , e che hoggi sono la pietra del paragone de' Maestri di spirito per discernere il vero dal falso : e questa è come conseguenza necessaria à quello , che hà detto auanti : perche se le virtù sono certe , e le riuelationi incerte , come hà detto di sopra , voleua dire : figlie mie lasciate l'incerto , e seguite il certo , le riuelationi sono pericolose , e le virtù sicure , lasciate il pericolo , e caminate per il sicuro .

41 Et aggiunge nel numero 6. acciò vedano , ch'è molto meglio il camino delle virtù , che quello delle riuelationi , *che il premio , che godeua nell'altra vita , non era per le riuelationi , mà per le virtù .*

Come se loro diceffe : figlie mie apparecchiateui di quella moneta , con la quale si compra la gloria per venire alla gloria , poiche nella gloria non passa moneta di riuelationi , mà bensì di virtù , quando disse il Signore : *Negotiamini dum venio , Luc. 19. v. 13.* trattate , e contrattate , finche vengo à giudicarui , non intese , che il tratto , e negotio fosse di riuelationi , mà di virtù , comprandole con la mortificatione , con l'offeruanza de' precetti , con seguir i buoni confegli , con l'oratione , con la penitenza , con i sudori , e trauagli , con la pazienza , e la Croce : il traffico del talento della gratia non hà da esser con riuelationi , perche questa è pericolosa mercantia , mà con l'imitatione delle virtù del Signore , della Vergine , e delli Santi , ch'è la moneta , che corre nell'altra vita , è quella , che in questa si guadagnarono i Santi , che godono in essa .

42 E dice discretamente non che non habbiano riuelationi , perche questo cert'è , che non è in mano loro (come si è detto) ma che non faccino di esse conto alcuno , ne si lascino guidar per questa strada , perche le riuelationi si deuono considerer come infermità , le quali non si hanno , mà si patiscono .

Impercioche se volendo parlare con proprietà , quando vno vien sorpreso da febre , non si dice Pietro hà vna gran febre , mà patisce gran febre , perche quello , che si patisce propriamente non si tiene , anzi se si tenesse , potrebb'anche lasciarsi . Onde più tosto è la febre , che tiene l'infermo , poiche non la può mandar via finche quella non lascia lui .

43 Così a punto si deuono hauere le riuelationi , ratti , e visioni , non come chi le tiene , mà come chi le patisce , e non può lasciar di hauerle , benche voglia , & eleggendo l'anima buon Medico spirituale , perche la curi , e la gouerni , taluolta hà bisogno ancora del Medico corporale , perche dipende molto (se le riuelationi sono imaginationi) dalla salute del corpo , anche quella dell'anima .

44 Nell'istesso numero aggiunge , che se bene si danno alcune riuelationi certe (che ben se ne danno) meglio è lasciar le certe per non incorrer nell' incerte , e false : che il gouernarsi per le certe con tanto rischio di perdersi nell' incerte .

E questa è sentenza prudentissima dettata veramente dal Cielo , perche quello deue fare , doue si può guadagnar senza perdere , e non quello , doue si può perdere , e non guadagnare .

45 Se hò dalla Chiesa tante verità certe , & infallibili , di queste ne hò bisogno per saluarmi nel nauiglio delle riuelationi dubiose , che quando penso mi conduca in porto , forse mi và ingolfando nelle tempeste per sobbissarmi nell' Inferno .

Chi è (che lasci il certo per il dubbio , il sicuro per il pericoloso , e finalmente ciò , ch'è di Dio per quello , che dipende dal proprio giuditio , se non chi non hà punto di giuditio ?

46 Io ſuppongo , che ſiano certe le mie riuelationi , mà che importa , ſe non hò da ſaluarmi per riuelationi , mà per virtù ? mà ſe à caſo foſſero falſe , e m' imbarcaſſi in eſſe , che nauigatione farebbe la mia per vn Mare tutto pieno di ſcogli , e di ſirti ? hor ſe poſſo nauigare per vn Mare tranquillo , non è pazzia l' ingolfarmi nel tempeſtoſo ?

47 Dirà forſi tal' vno , che queſto legga , dunque vogliamo togliere le riuelationi dalla Chieſa ? Non vi faranno riuelationi nel Mondo , eſſendoui anime , che trattano Dio , & alle quali Iddio ſi manifeſta ?

Non ſi dice , che non vi ſiano , e che non v' habbiano da eſſere , mà come vi ſono riuelationi , così vi ſia timore , e circospettione , auuertenza , & humiltà nelle medefime riuelationi ; vi ſia lume , e dottrina , & attentione per non gouernarſi con riuelationi , quando habbiamo la legge Diuina chiara , e patente , e di verità infallibile ſenz' vn ombra di falſità .

48 E così l'anima , che patiſce queſto trauaglio , lo patiſca come trauaglio , pericolo , non lo tenga per godimento , ne per vanità , ò propria ſodisfattione , Camini con humiltà , e circospettione ; non ſi ſtimi per meglio dell' altre , mà ſi humilij , tema , e tremi , denſando , ch'è la peggiore , che ſia al Mondo : e con queſto ſperando , e confiſtando in Dio , operando , ſeruendo , e ſeguendo i precetti della ſua ſanta Legge , offeruando obbedienza al proprio Confeſſore , facendo conto delle virtù , e laſciando à Dio le riuelationi , viuà , & operi , ſtimando più (come faceuano i Santi) la Croce ſenza riuelationi , che le riuelationi ſenza Croce .

49 Et i Maeſtri ſpiritali non diano occaſione all'anime di affettionarſi à queſte coſe incerte , e pericolofe , le quali ſe bene non v' è dubio , che quando le manda Iddio , cagionano gran profitto , & vtilità nell'anime , e nella Chieſa , non è però così quando l'anime le cercano , & i Confeſſori applaudiſcono , perche all' hora ſono ſommamente pericolofe .

50 Le riuelationi di Santa Brigida ſono certe (come ſi è detto) quelle di Santa Caterina , di Santa Geltruda , e di Santa Terèſa , tutte poſſono piamente tenerſi per vere , e perche ſono vere , poſſono numerarſi , mà di quelle , che ſono , e ſono ſtate falſe , è difficile a ritrouarne il numero .

E con tutto che ſiano ſtate vere , nondimeno aſſerifce Santa Terèſa , che non conſegui la gloria del Paradifo per le ſue riuelationi , mà per le ſue virtù : e perciò , anime mie , ſeguiamo pur le virtù , e fuggiamo le riuelationi .

51 Io confeſſo , che di queſte riuelationi ſi trouano della Santa , niuna mi hà dato maggior ſodisfattione di queſta , ch'è contro le riuelationi , perche la verità , che in eſſa dice , ſi conformano tanto con la ragione naturale , e ſopranaturale , e con lo ſpirituale , e prudentiale della Chieſa , che quando ſi poteſſe dubitar dell' altre riuelationi , non dubitarei mai di queſta , perche ſe bene non veniſſe dal Cielo queſta verità , ſempre però farebbe verità grandiffima , & vtiliſſima in terra .

52 E però anche neceſſario auuertire , che non ſi deue cenſurar con aſprezza ſimili coſe , ne affigger troppo ſeueramente l'anime , mà operar ſempre con forza riſeruata nel crederle , di modo che non c' impegnino in coſe contrarie alla verità della Fede , ch'è il polo , col quale ci habbiamo da reggere .

Haueuo io vn amico aſſai grande , il quale vedendo , che vn altro da lui conoſciuto , ſi ſcandalizzaua , & adiraua al ſentire certe riuelationi , gli ſolea dire , che non ſi prendeſſe di ciò tanto ſaſtidio , mà ò che le credeſſe , come ſe non le credeſſe , ò che non le credeſſe , come ſe non gl' importaſſero : poiche quando il Maeſtro , che gouerna queſte anime non ſ' imbarca in ſimili coſe , e che quelle anime ſi humiliano , credono ſolo quanto comanda la Fede , & il loro Maeſtro , non v' è occaſione di turbarſi , ne di affigger più chi le patiſce , non ſtando molte volte in man ſua il laſciar di patirle ; e ſi come ſi ſono veduti molti precipitij per non operar in queſta forma , così ancora dal proceder in queſta guiſa ſi è veduto molte volte accreſcere gloria , e giouamento alla Chieſa .

53 Ultimamente disse la V. Madre Catterina di Giesù (à chi le fece questa riuelatione) che con ella si leuò il desiderio, che haueua di legger il libro della Vita della Santa, questo è le riuelationi, che stanno nella Vita della Santa, fù il leuarfi il desiderio delle riuelationi, & in quanto à questo, anche à me s'è leuato, e credo, che se lo leuerà quanti la leggerà, che faranno prudenti, e bramerano andare per il buon camino, facile, e chiaro; perche il desiderio delle riuelationi corre pericolo d'esser desiderio d'imperfetioni, e quello ch'è peggio d'inganni, e d'illusioni.

A V V I S O X.

Per il Padre Prouinciale.

I **A**LCUNI giorni auanti la festa di Sant' Andrea, stando io in Oratione raccomandando à S. D. M. le cose del nostro Ordine, m' apparue la nostra Santa Madre Teresa di Giesù, e mi disse: *Di al Padre Prouinciale, che facci ogni studio d'introdurre nelle Case, che non si procuri accrescimento temporale, nè spirituale per quei mezzi, coi quali lo fanno i Secolari; perche non faranno ne l'vno, nè l'altro; che si fidino di Dio, e viuano con ritiratezza. Perche tal volta credono di giouare a Secolari, & all'Ordine col molto trattar seco; e perdono più tosto di credito, e non ne riportano, che danno a' loro spiriti. E credendo d'attaccar loro lo spirito, ne attraggono più tosto quel de' Secolari, e le lor maniere; e per questa via solo il Demonio ne cauà molto guadagno. Perche per quel che tocca al temporale, entra lo spirito della distrazione nell'Ordine, e tenebre nello spirito.*

2 Che procuri conseruar per se, e per gl'altri la memoria di queste cose. E che qual-si voglia cosa habbia risoluersi, debba prima pondersi nel ritiramento dell'Oratione; perche possa hauer tanto spirito, come intende, e sia per profittare quel che insegnerà. E procuri hauer per se tanto spirito, quanto giudichi per gl'altri.

A N N O T A T I O N I.

I **S**IN dal Cielo zelaua Santa Teresa il ritiramento, & astrattione de' suoi figli, & perciò mandò loro questo auuiso, perch'essendo necessario il procurar di aiutarfi come fanno i secolari (mentre si viue in questa mortal carne) non lo facciano nel modo, che fanno i secolari.

2 A due cose può hauer mira questo auuiso, la prima all'interno, la seconda all'esterno. Quanto all'interno diceua à i Religiosi: necessario è, che il Priore cerchi come sostentar il Conuento, si come è necessario, che il Secolare cerchi come sostentar la sua famiglia, mà il Priore, ò la Priora lo cerchino mettendo tutta la loro confidenza in Dio, e pregandone prima Iddio, e con quella sicurezza, che Dio ci dà nella sua Fede, Speranza, & Amore: considerando sempre, che chi sostenta i vermi della terra, non lascierà perir di fame i suoi serui. E come disse Sua Diuina Maestà, *Matth. 10. v. 29. & 31.* che mentre alimenta gl'augelletti del Campo, ben sostenterà quelli, che l'amano, e procurano di seruirlo. E finalmente non lasciando i mezzi humani, mà hauendo sempre presente Iddio ne i mezzi.

3 Quindi risulta (& è il secondo fine di quest'auuiso) che deue rigettarsi vn comune adagio, il quale dice: *disporre i mezzi, come se non vi fosse Iddio; e ricorrere à Dio, come se non vi fossero i mezzi.*

Perche la prima parte di questo adagio hà vn equiuoco assai cattiuo, poiche ne mezzi,

Parte Prima.

R 1

zi,

zi, nel fine, & in tutto si deue sempre operare con Dio per Dio, e come se non vi fosse altri che Dio, e non si può trouar buon mezzo senz' Iddio, anzi non è bene voler mezz' alcuno, che non sia di Dio.

4 E se bene conosco, che l'intentione di chi inuentò questo detto, non fù, che i mezzi fossero lontani da Dio, mà che si applicassero con calore, e forza: tuttauia per temperare, moderare, & aggiustare il calore, e la forza de' mezzi, bisogna non perder mai vn punto di vista Iddio, mà hauerlo sempre presente, e che i mezzi non si trouino in tempo alcuno senz' Iddio, perche all' hora non sono più mezzi, mà danni, e quell' è quello, che dice la Santa in quest' auuiso.

5 L' interno, à che hanno d' hauer cura i Superiori per differentiarfi da' secolari è, che non cerchino il sostentarfi con dispendio dello spirituale per il temporale, cioè allontanandosi dalla Regola, & Istituto per l' aumento temporale del Conuento: perche se la commodità hà da costar le virtù, quanto si procaccia di mantenimento corporeo hà da far perdere altrettanto di bene spirituale, sarebbe vn sfortunato cambio, dare per i beni della terra quelli del Cielo, le virtù per le ricchezze, e le commodità temporali per i Tesori eterni.

6 Ciò succederebbe quando si facesse con tratti illeciti, con intrigarfi in robba superflua, ò con occuparui tant' applicatione, che venisse ad affogar lo spirito, & estinguere il feruore della Carità, e la quiete dell' astrattione.

E perciò il vitto, e sostento de' Religiosi deue procacciarsi col fine, co' mezzi, e con l' interno tutto riuolto à Dio, e per seruire Dio, acciò sua Diuina Maestà lo benedica, e faccia, che segua tutto in sua gratia: e per questa ragione chiamano alcuni molto discretamente il mangiare de' Religiosi *benedetto*, e quello di alcune case secolari *maledetto*.

7 Perche il Religioso lo procaccia, mettendo i mezzi in Dio, e per Dio, cerca l' elemosina, e la domanda per amor di Dio se gli vien dato Pane, ò Vino, ò altro, dice, *per amor di Dio*, portando à Casa la robba, e consegnandola al fratello, che la deue cocinare, gli dice, entrando, *Deo gratias*, & aggiunge, *accomodi questa robba per amor d' Iddio*. Il cuoco lo fa tutto per Dio, e se li date pressa, con la maggior colera disse: *termina fratello per amor d' Iddio*, & gli risponde: *habbi pazienza per l' amor d' Iddio*, passando poi la viuanda dalla cucina al refettorio, riceue la benedittione dal Superiore, e con essa anche quella di Dio, mentre si mangia vien accompagnata da sante lectioni di cose di Dio, e dopo mangiata, se ne rendono le douute gratie à Dio, si che tutta è ripiena di benedittioni di Dio.

8 Al contrario in alcune case malgouernate di Secolari il tutto è pieno di maledittioni, perche il maestro di casa chiede denari al Padrone per far la spesa, il Padrone risponde, che non l' hà, e che li cerchi, esce quello rinegando, e giurando, e maledicendo, passa poi lo strepito allo spenditore, che con altrettanti spergiuri fa le medesime difficoltà: Finalmente à forza di diligenze, e trà infinite maledittioni si compra il mangiare, e si condifce; al chiederlo, al portarlo, al mangiarlo, tutto è disgusto, diffensione, e schiamazzo; onde non è marauiglia, che à tal forte di mangiare si dia nome di *maledetto*.

9 Da ciò deuono fuggire i Religiosi, & anche i secolari, procurando, che l'intentione sia di Dio, la dispositione de' mezzi con Dio, il fine per seruire à Dio: se trouano quello, che cercano, rendano gratie à Dio; se nò, habbiano pazienza per amor di Dio, perche facendo così, non hò veduto mai alcuno rimaner senza il necessario sostento: *Non vidi iustum derelictum, nec semen eius querens panem. Ps. 36. v. 5.*



A V V I S O X I.

Per il Padre Prouinciale.

ANche m' hà detto la nostra Santa Madre , che dichì à V. P. Che non vi sia Reelezione de' Priori , perche così importa per molte cose . La prima , perche se bene molto importa aiutar gl' altri , assai più il profitto proprio di ciascheduno , e' ben che parrà esser sudditi , quei che siano stati Prelati , il che sarà di grande esemplo , e' anderan facendosi i noui Priori . Et ancorche non habbino questi tanta esperienza , come quei , che sono stati Priori , potramo aiutarli con prendere i loro consigli , ancorche essi non vogliono entrare a darseli , ne ingerirsi in altre cose del gouerno ; senza chieder glielo . Mi hà detto , che importa ben molto , che siano sudditi da douero , quei che sono stati Prelati , e come tali sian conosciuti per esemplo degl' altri . E gl' altri non credano non poter viuere senza comandare , e gouernare . E che paiano sudditi , come se mai fossero stati Superiori , ne hauesero da tornare ad esserlo ; non raccontando quel ch' essi faceuano ne' loro ufficio , ma attendendo solamente a lor profitto . E di questa sorte saran di gran giouamento , quando poi ritornino ad esserlo .

A N N O T A T I O N I .

1 Questo è insieme auuiso , & esplicatione , e l'vno , e l'altro Celeste ; onde non hà bisogno di nota . E ben disputata questione frà i Politici se conuenega , che gl'offitij siano temporali ò perpetui sopra di che discorrono diffusamente i fatisti .

2 Io prima di veder quest' auuiso della Santa , soleuo dire , ch'essendo buoni i Superiori , e portandosi bene , douerebbono esser eterni , perche altrimenti si leua il gouerno à quello , ch'è pratico , buono , giusto , e prudente , e che dà sodisfatione à i sudditi per darlo à chi non si sà in che modo habbia da gouernare .

Et al contrario , se i Superiori sono notabilmente cattiuì , non si dourebbe nemoi aspettare il fine del triennio per leuarli , perche in tre anni di mal gouerno , possono porre sottosopra il Mondo , e lasciar il tutto senza rimedio , e senza gouerno .

3 Vedo ancora , che tre gouerni fondati da Dio , cioè quello de' Giudici , quello de' Rè , e quello de' Pontefici furono tutti perpetui ; quello de' Giudici in Moisè , e suoi successori fino à Samuel : quello de' Rè da Saul fino à Sedecia : quello de' Pontefici da S. Pietro fin alla fine del Mondo , il che è segno , che la perpetuità del gouerno è buona .

4 Però si può rispondere , che questo procede ne' gouerni , che stabilisce Iddio , mà in quelli , che si fanno per l'electione dell'huomo , e massime nella vita regolare , spirituale , & interiore , le reelezioni fogliono esser la ruina delle Religioni , come qui auuertisce la Santa .

E però communemente è meglio , e più riceuuto il mutare i gouerni per numero d'anni , e per il tempo assegnato secono le ragioni , che in questa riuelatione si aducono .

5 E particolarmente , perche i medesimi , che hanno comandato passino ad obbedire , ch'è vna massima molto santa per due ragioni spirituali , e prudenti .

6 La prima , perche col comando non si scordino dell' obbedienza , poiche questa nostra humana conditione , anche ne' più perfetti assuefacendosi à comandare , si scorda dell'obbedire , anzi sfugge l'obbedire , & il fuggir l'obbedienza , è vn separarsi dall'

humiltà, & il separarsi dall'humiltà è vn allontanarsi dal Cielo, & auuicinarsi all'Inferno.

7 La 2. perche imparando praticamente ad obbedire, sappiano anche porre in pratica il commandare, & hauendo prouato in se medesimi l'amarezza del precetto, apprendano à raddolcirla con gli altri, perche il soffrire la feuerità d'vn Superiore, è vn imperare à moderare la feuerità da Superiore. Sappia dunque il Religioso, che cosa vuol dire il riceuere penitenza dal Superiore, & andará con piacevolezza in dar le penitenze, quando farà Superiore. Sappia, che vuol dire il mangiar pane cattiuo da suddito, e quanto dispiaccia al suddito, perche essendo Superiore procuri, che i sudditi l'habbiano buono.

A V V I S O XII.

Per il Padre Prouinciale.

HOggi giorno dell' Epifania m'ha detto, che dica al Padre Prouinciale: *Che è stato ben ragioneuole lo strepito, che corre fra i Religiosi, che egli non facci penitenza, & usi lino; perche molti de' Sudditi, che non sono affettionati a regalarfi, non mirano alla necessitá, & al trauaglio, & a quel che patisce ne' suoi viaggi, mà solo se vn giorno, che arrina, come hospite, mangiò carne, ò prese vn poco di regalo per la sua infermità, e si tentano, & appetiscono d'esser Prelati. E che perciò lo veggono ancor penitente, ancor che non sia con molto secreto, per il buono esempio.*

2 *Che lodi molto la penitenza, e riprenda qual si uoglia eccesso, e soperchieria nel mangiare; perche, quando non nocia alla salute, ogni penitenza, asprezza, e disprezzo molto aiuta allo spirito.*

3 *Che procuri bandire con rigore, quando non basti con suauità, tutto ciò, che sarà qual si sia punto di rilassamento della Regola, e delle Costituzioni, perche d'ordinario queste cose hanno piccioli principij, e fini grandi.*

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uest'auuifo è il fondamento di tutta la regular disciplina, la quale consiste nella forza dell'esempio, e per ciò dice, *ch'è forti il Superiore i sudditi alla penitenza con l'esempio, e con l'opere*, più edifica vn Superiore tacendo, & operando, che predicando senz'operare, più persuaderà l'assistenza al Choro, con frequentare il Choro, che predicando vn hora il giorno sopra questo punto.

2 L'edificio dell'interior profitto de' sudditi non si deue alla voce de' Superiori, mà bensì al loro esempio, e virtù, perciò l'operar bene si suol dire, ch'edifica, mà non così il parlar bene; perche l'edificare consiste principalmente nell'operare, come nel materiale de' nostri edificij è certo, che si formano con l'operare, e non col parlare.

3 Il Signore, prima si humiliò, che insegnasse ad humiliarsi, prima patì per insegnare à patire, e prima abbracciò la sna Croce per far, che i Discepoli lo seguissero: perche lo stare il Prelato senza Croce, e predica agl'altri, che la seguano, sembra dottrina da Fariseo, della quale diceua il Signore: *Omnia qua dixerint vobis seruate, & facite, secundum opera verò eorum nolite facere*, *Matt. 23. v. 3.* fate quello, che vi dicono, mà non quello, ch'essi fanno, poiche mettendo gran pesi sù gl'homeri altrui, non voleuano essi ne pur con vn deto accostarsi ad alleggerirli.

4 E perciò i Farisei non conuertiuano alcuno, perche quanto faceuano con la voce, diffaceuano poi cò l'esempio cattiuo: e per il contrario il Signore, & i suoi Apostoli edificauano

no operando, & insegnauano parlando, e facendo, e quei, che tiraua à se la virtù dell'opere, illuminaua, e guidaua la luce delle parole.

5 La virtù, che consigliaua la Santa à voler promouere con l'opere, e l'esempio il Superiore, è quella della penitenza, & in ciò si conofce, che questa è dottrina discesa dal Cielo; e perche non si predica frequentemente ne i Pulpiti, fa che si perda la terra.

6 Tre gran Predicatori, e maggiori di tutti gl'altri sono stati al Mondo, il figlio di Dio, che predicaua la sua istessa parola, e questo cominciò à predicare penitenza; S. Gio: Battista, e questo predicaua Battesimo di penitenza; S. Pietro Vicario di Christo, e questo pure predicò penitenza: chi dunque è stato, che hà bandito da i Pulpiti la penitenza? come ci scordiamo di predicar penitenza? i peccati crescono, e la penitenza si scorda? e non vogliamo poi, che i peccati cagionino la ruina del mondo?

A V V I S O XIII.

Per le Carmelitane Scalze sue figliuole.

Hoggi giorno dell'Epifania, dimandando all'Imagine della Santa nostra Madre, in qual libro hauremo da leggere? pigliò vna pagina della Dottrina Cristiana, e dice: *Questo è il Libro, che desidero leggano di giorno, e di notte le mie Monache, che è la Legge di Dio.* E cominciò à leggere l'articolo del Giudicio con vna voce, che facea tremare, e sgomentaua; la quale mi si restò all'orecchio per alcuni giorni; e mi scopersè vna gran copia d'altissima Dottrina, e la perfettione, alla quale per questo camino arriua vn'anima. E perciò non hò faccia d'insegnar cose alte all'anime, che sono a mio carico; mà solo viuo con gran desiderio d'insegnar loro le cose della Dottrina, & auezzarle a questo. Et in quanto a me, gusto di leggerla, parendomi esserui ben molto d'apprendere, e non sò che tesoro vi si nasconda per me. Procuo affettionarle a cose d'humiltà, e di mortificatione, & ad altri esercitij manuali. Il resto sarà lor dato da nostro Signore, quando conuenga.

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesto santo auuifo, che Santa Teresa mandò fin dal Cielo alle sue figlie, cioè, che il libro, il quale deuno leggere sempre di giorno, e di notte, e quello della dottrina Christiana, non è solamente consiglio della Santa, ma anche del Santo Rè Dauid, al quale lo dettò lo Spirito Santo, quando disse: *lex tua tota die meditatio mea est. Psal. 118. v. 97.* Come vna Donna, che si pregia di bellezza và tutto il dì con lo specchio in mano, rimirandosi se stà bene acconciata, e da questo ben si conofce, che non si vuol male, ne vuole, che gl'altri gli voglia male.

2 Così hà da esser l'anima giusta nel bene, come la stolta nella vanità del male, hà da tenere sempre in mano lo specchio della legge Diuina, e riguardarsi in essa per esaminarsi, pulirsi, & adornarsi bene senza preterire vn punto di ciò, che commanda, e consiglia.

3 Perciò le buone spose del Signore hanno da hauer sempre presenti le sue Costituzioni, & in esse come in vn specchio hanno da riguardarsi, & essercitarsi, e sarebbe

rebbe anche bene tenerle stampate , e farne far molti esemplari , perche si stampasse-
ro anche nel cuore, e nella mente di esse .

4 Io mi ricordo , che seruendo ad vna Chiesa, dou'era vn gran numero di Monache soggette all'Ordinario, concedei quaranta giorni d'Indulgenza à chi leggesse le
Costituzioni, e per ogni volta , che le leggesse .

5 Veroè, che quest'istesso deue farsi perfettamenteamente dalle Religiose , come si fa imperfettamente dalle secolari , perche queste si governano co' loro proprio amore , mà le Spose di Giesu tutto fanno , e deuono fare per l'amore del loro Sposo , e solo co' fine di piacere à lui , e per piacerli , hanno da portar sempre in mano lo specchio della sua Legge, e della loro Regola, e ciò con tal amore, che più le regga l'amore del timore, di modo, che quando anche non vi fossero Costituzioni, ne Regola, farebbe loro Regola l'amore del Diuino Sposo.

6 Questo, che noi diciamo specchio , S. Teresa nomina abecedario, perche di lì si deue cominciare ad apprendere la vera scienza di spirito , poiche le Costituzioni insegnano ad offeruare la clausura , la pouertà , l'obbedienza , la carità , e tutte l'altre virtù della loro santa professione .

Lui si troua il Maestro , e la Dottrina , e tutto ciò , che deuono apprendere , e sapere nella vita di spirito , & io poco mi fidarei di vn'anima , la quale non habbia sempre alla vista , come Dauid questo abecedario Celeste della Legge del Signore , e della sua Regola , & obbligo , attendendo sempre non solo alle voci , m' anche à i cenni del Signore, cioè all' ispirazioni, e moti interiori dello Spirito Santo .

7 Perciò dice il Santo Rè Dauid : *Sicut oculi ancille in manibus Domina sue , ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum donec misereatur nostri: Psalm. 122. v. 2.* La buona serua non solo hà da stare attenta à ciò , che commanda la sua Signora con la voce, ma anche à quello , che dice co' cenni, e con la mano ; e così hà da fare l'anima Santa con Dio .

8 Vn simil'abecedario , ò sia specchio dell'anime, perche si mirino in esso , & apprendano à riformarsi , e pulirsi , può essere vn Crocifisso : ò che specchio ! ò che luce ! ò che bellezza ! ò che dottrina ne stà insegnando dalla Cattedra della Croce !

Quest'abecedario offerì S. Francesco Serafino della Chiesa ad vn suo Religioso, che gli chiedea vn Breuiario, ò vna Bibbia per imparar le Scritture: & il Santo geloso della sua Euangelica pouertà , stimando non conuenisse ad essa l'hauer altro Breuiario più del Comune, dopo hauerglielo molte volte negato , essendo importunato di nuouo, gli rispose, che non voleua darglielo ; & interrogato dal Religioso della ragione, gli rispose: *perche dandoti vn Breuiario , mi domandarai , che ti dia vn Seruitore :* e replicando il Religioso: *e perche hò bisogno di seruitore ?* disse il Santo : *per potergli dire : ò là dammi quel Breuiario :* soggiungendo: *Il tuo Breuiario, figlio, doue hai da imparare quello, che ti conuiene, sia vn Christo Crocifisso:* volendo dire, per adempire all'obbligo dell'offitio, basta il Breuiario del Conuento; per imparare, non v'è meglio, che leggere in Christo Crocifisso .

9 Risposta veramente degna d'vn Serafino di pouertà , e d'amore ; di pouertà, offeruandola à tal segno , che anche le cose honeste , e permesse non voleua permettere ad vn suo figlio , ma contenerlo nel precisamente necessario ; e d'amore , perche l'incamminaua all'origine , & al fonte d'amore , ch'è Christo affisso in Croce per nostro amore .



Altri sei Documenti, & Anuifi, che diede Santa Teresa ad
una sua Figliuola, & ad altri Prelati della
Riforma doppo la sua morse.

A V V I S O XIV.

A Ma più, e caminà con più rettitudine, perche il camino è stretto.

A N N O T A T I O N I.

L I sei documenti, che seguono diede la Santa parimente dal Cielo, conforme riferiscono le Chroniche, e sono in verità sì spirituali, e fanti, che ben si conosce esser dottrina celeste.

2 Questo primo, e con gran ragione il primo, mentr'è fondato nel primo precetto del Decalogo: *Amarai Iddio*: e dice: *ama più*: onde auuerto, che vna cosa è dire: *ama*: & altro è dire, *ama più*, l'amare Iddio hà da essere in tutti: mà l'amarlo più è in pochi, i quali Iddio perche li ama più, fa che l'aminò più.

3 Non ti hai da contentare, dice la Santa di amare, mà hai d'amare hoggi più di hieri, domani più che hoggi, & ogni giorno più, e più.

Quando il Signore spiegò questo precetto, parlò con gran ponderatione, perche non solamente disse: *Ama Dio*, come in tutti gl'altri comandamenti: *Non dir falso testimonio*: *Non fornicare*: *Honora il Padre, e la Madre &c.* mà disse: *Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua mente*: *Matth. 22. v. 37.* quasi volendo dire: ama il tuo Dio in tutto, e per tutto, in tutt'i modi, & in tutt'i tempi, & amalo più di tutte le cose. Tutte le altre virtù hanno i suoi tempi determinati, e si può dar il caso, nel quale non debbano, ò non possano esercitarsi, perche il Santificar le feste cessa ne' giorni feriatì, il non giurare, cessa in molte occasioni, quando non v'è necessità, ne occasione di giurare: il non dir falso, cessa in tempo del silentio: il digiuno cessa quando mancano le forze, e così degl'altri: ma per oseruare il precetto di amare Iddio sempre è tempo, sempr'è occasione, sempr'è facile, sempr'è possibile, e sempr'è molto soaue, & vtile, gustoso, e diletteuole.

4 Perche si come Iddio è da per tutto, & il tutto, egli riempie, e rallegra, occupa, e viuifica, così in ogni luogo può l'anima amarlo, seruirlo, & adorarlo, ne manca mai la materia, nè il soggetto, nè il tempo, nè l'oggetto, nè fatica, anzi diletta l'occupatione, e perciò ò anima (dice Santa Teresa) *ama più*, & amando più, torna à più amare, e non ti fatiar mai di amare quel Signore, che non si fatiò mai di amare, e di morire per amor tuo. Onde stupisco, che vi sia chi dica questo precetto di amare Iddio esser implicitamente inserto in quello di non offender Dio, & in tutti gl'altri del Decalogo, e che offeruando gl'altri, s'adempisca anche questo sufficientemente, si che à tutto rigore par che rimangano i comandamenti solo noue, leuando ne il primo, e maggiore, con includerlo negl'altri.

5 Mi dispiace ancora, che altri dicano, che questo comandamento di amare Iddio, obbliga solo in casi rari, e contingenti, e che lecitamente si può passar molto tempo senza che l'anima ami Dio: onde quel precetto, in cui il Signore pose maggior forza, e ponderazione, noi vogliamo fare, che l'habbia minore, e che possa dilatare tanto tempo l'esecutione.

Perciò benche questo sia precetto affirmatiuo, e nondimeno sì efficace, e necessario, conueniente, soaue, facile, & vtile, che bisogna potlo più, e più volte in-
cfe-

efecutione , perche vna cosa si giusta , con'è l'amare Iddio , non è possibile , nè verisimile , che ammetta tante dilationi , come permettono le accennate opinioni .

6. Mà lasciamo questo à i Teologi morali , & andiamo noi dalla parte mistica , e più sicura , con la quale si saluò S. Teresa , e tutti gl'altri Santi del Cielo . Ama più , e più quel Dio , che ogni giorno ti ama più , e più , mentre ogni giorno ti soffre , e perdona più : le dilationi si diano al non amare , e l'efecutione all'amare , e più amare , seguiamo pure quest'opinione , e lasciamo tutte le altre opinioni .

7. Non si ferma quì la Santa , mà aggiunge , e camina con più rettitudine , passa dall'amare all'operare , dalla radice all'arbore , dall'arbore al frutto : volendo quasi dire , questo amare deue ridursi all'operare , e quest'operare deue esser tutto dentro i termini dell'amare .

Cresca la purità dell'operare al passo , che cresce nell'anima la carità dell'amare ; Sia quasi vn'accordato horologio l'operare , e l'amare , di modo che sia lo spirito , & il moto di quest'horologio l'amare , e l'operare sia la mostra , che insegna l'hora , cioè la qualità dell'amore ; l'opere sono la mostra di quest'horologio , che dichiarano il moto interno , dal quale sono rette , se sono buone l'opere ; segno è , che lo spirito , e l'horologio è buono , se cattiuè cattiuè : amore senz'opere è più tosto inganno , che amore : opere senz'amore sono come vn corpo senz'anima : mà l'amore assieme con l'opere compone quella soaue armonia , che rallegra , e diletta tanto l'orecchio di Dio .

8. Hauendo carità senz'opere , ò se l'opere non corrispondono alla carità , si può temere , che non sia vera carità , mentre disse il Signore : *à fructibus eorum cognoscetis eos : Matth. 6. v. 16.* & al contrario , benche io faccia opere prodigiose , & stupende , se non hò carità (come dice S. Paolo) *factus sum velut as sonans , aut cymbalum tinians : 1. Cor. 13. v. 1.* sono come la campana , che chiama gl'altri alla Chiesa , mà essa n'è fuori , la voce di perfectione , mà la materia di metallo .

9. Aggiunge poi vna ragione efficace , e marauigliosa , non solo per amare , & operare , mà per amare , & operare ogni giorno più , & è che : *il camino è stretto* : le quali sono parole di vita , e di vita eterna , mentre sono di quello , ch'è vita , via , e verità eterna , quando disse : *arcta est via , que ducit ad vitam : Matth. 7. v. 14.* camino stretto , aspro , difficoltoso per scoscesi , e balze , e per asprezze , e non si può superare senza gran sforzo d'amore , e di opere .

10. A questo anche allude ciò , che disse lo Spirito Santo , che operiamo per conseguire , & ottenere ciò , ch'è buono , santo , giusto , honesto , e perfetto , non solo con diligenza , con sollecitudine , con affetto , e con perseveranza , mà con agonia , ch'è la più forte ponderatione della difficultà dell'impresa , e della fatica , che si deue fare per condurla à fine : *pro iustitia agonizate , & usque ad mortem certa pro iustitia : Eccl. 4. v. 3.* cercate la giustitia con anietà , & agonia fino à morire . O che grand'inganno è il pensare , che la strada del Cielo sia larga , & accomodata , e capace di tutt'i piaceri di questa vita , molto amore al mondo , molto senso alla carne , molti gusti , e recreationi ! Oh che inganno , ò che danno , ò che perditione ! non è , che assai stretto , e pieno di penitente , lagrime , contritione , e dolori il camino del Cielo , & bisogna passarlo con sollecitudine , & agonia , che dura fino alla morte .

11. Però questa sollecitudine . & agonia propria delle difficultà grandi , e strade assai strette vuol la Santa , che sia vn'agonia amorosa , perche l'amore supera il tutto , tutto spiana , facilita , & addolcisce , e dà animo , e vigore , non solo per vincere il difficile , mà anche ciò , che sembra impossibile .

Questo , che sembra impossibile alla nostra debolezza , cioè il saluarsi , mediante la gratia , hà da vincer l'amore , e da questo amore hà da nascere l'agonia di saluarsi , e di sforzarsi ogni giorno più ad amare , & operare , e non cessar mai d'amare , camminare , & operare , come dice S. Paolo : *in agone : 1. Timot. 2. v. 5.* à guisa di vna battaglia , ò d'vna lotta , doue ò bisogna vincere , ò morire : morire per eternamente penare : vincere per eternamente godere .

A V V I S O X V.

Quei del Cielo, e della terra siamo vna cosa medesima nella purità, e nell'amore: quei del Cielo godendo, quei della terra patendo: noi altri adorando l'essenza Diuina, voi altri il Santissimo Sacramento: e di questo alle mie Figlie.

A N N O T A T I O N I.

1 **M**arauiglioso documento è questo, co'l quale la Santa stando nel Cielo, vuol che la terra diuenga vn Cielo, il che succederà facendo tre cose, che qui dichiara: Primo, che quei, che stanno in terra procurino di somigliar nella purità quelli, che sono in Cielo: secondo, che quelli della terra aminol'istesso Dio, che amano quelli del Cielo: terzo, che adorino con profonda riuerenza il Santissimo Sacramento in terra, come vien'adorata l'Essenza Diuina in Cielo; poiche nel Santissimo Sacramento è la medesima Essenza Diuina, che stà nel Cielo, e nella terra, e vi è il Verbo eterno Incarnato.

2 Con che ne insegna quattro massime: la prima, che viua l'anima in purità, e che ogni giorno più si netti, e purifichi, perche le passioni dell'anima sono l'esilio della gratia; e tanto più Iddio va entrando in noi, quanto più n' esce d'impurità, e di passione, tanto più entra di luce, quanto più n' esce di tenebre.

Tutto il nostro sforzo consiste in votar bene il cuore di desiderij di proprietà, e di attaccamenti, che impediscono l'habitar Iddio in esso, perche hauendo l'anima disoccupata di ciò, che à lui s'opponne, egli la riempie tutta della sua gratia, del suo lume, della sua virtù, e di se medesimo: e trouandosi Iddio nell'anima ben seruito, & adorato, la gouerna, illumina, guida, e purifica sempre maggiormente, e quell'anima è in terra come le altre, che stanno nel Cielo, se non col il godimento della visione beatifica, almeno con la fruitione dell'amore, se non con gl'effetti inefabili della gloria, almeno con i marauigliosi della gratia.

3 La seconda è, che l'anima viua in amore, il che dipende assai dalla purità, perche se l'anima stà pura, e netta, e non hà altro in se, che Dio, aliena da vani desiderij, e proprietà, è certo, che sarà innamorata di Dio, e se è innamorata di Dio, conseruarà la sua purità, dandosi la mano purità, & amore, perche l'amore purifica, e la purità dispone à maggiori gradi d'amore.

4 Qualche volta mi sono posta à considerare che cosa cominci prima nell'anima, la purità dell'operare, ò l'amare; poiche sembra che l'amore sia quello, che incamina alla purità, rispetto che l'amore procura di non disgustar chi ama, e per ciò la purità tutta si deue all'amore.

Dall'altra parte vedo, che la purità è quella, che tira seco l'amore, perche non entrarebbe l'amore nell'anima se non gli dasse il passo, e non gli aprisse l'adito la purità, perche non potendo il cuore lasciar d'amare, quando si troua puro, e netto d'altre passioni, ama il suo Signore, che lo purificò, e così l'amore succede alla purità, come l'effetto alla causa, ò il successo alla sua proportionata dispositione.

5 In tal dubio crederei, che la gratia fosse quella, che promoue la purità, e questa dispone l'anima all'amore, e poi l'amore crescendo nell'anima, la promoue à maggior purità, e questa purità aumentandosi giornalmente, dispone, & eccita à maggior amore, e questo medesimo amore al medesimo passo, che va crescendo, fa crescer la purità: onde quanto cresce l'amore, tanto ancora si fa maggiore la purità nell'amare, nel desiderare, e nell'operare.

6 La terza massima, che ne insegna è questa, cioè quello, che nell'anime Beate è godere, sia nelle giuste di questa vita patire: *quello del Cielo* (essa dice) *godendo, que-*
Parte Prima. Sf
le

le della terra patendo : con che ci fa intendere , che il Cielo in questa vita non si ottiene co'l godere , ma co'l patire , e ciò per molte ragioni .

7 Primieramente perche non è possibile , che l'anima giunga ad hauere in se stessa vn amore pacifico , se prima non vince , mediante la gratia , l'amor mondano ; e per vincere le passioni bisogna prima combattere , e patire sino à fugarle , e bandirle dall'anima ; dal che segue , che non posso giungere alla gloria , e pace dell'amore in terra , & à render l'anima mia con tal pace vn Cielo senza patire , e penare per allontanar dall'anima mia le passioni , e far , che cedano il luogo à Dio , ch'è quello solo , che rende l'anima vn Cielo .

8 Secondariamente non solo il patire fa della terra vn Cielo , perche è cagione , che quelli della terra s'acquistino il Cielo , col merito del patimento , m' anche perche all'anima innamorata l'istesso patire sembra vna consolatione , & allegria del Cielo , e si come nel Cielo si gode con eterni piaceri , e con corone di gloria immortale , così in terra si gode con pene , afflittioni , e tribolazioni , le quali ci conducono à quella Gloria , si come là si gode in vedere Iddio , qui si gode in patir per Dio , e quello , che fè colà la Gloria per rallegrar l'anime in patria , qui fa la carità , e l'amore con le pene per consolare l'anime nell'esilio .

9 Con la quarta massina , che insegna , spiana vna gran differenza trà quelli del Cielo , e della terra , la quale è , che quelli del Cielo possono dire di hauer gran vantaggio à quelli della terra , perch'essi vedono Iddio , e noi non lo vediamo .

Ma à questo risponde la Santa , e possiamo con la Santa rispondere noi , che anche noi vediamo Iddio se bene non in quel modo , che lo vedono essi .

10 Poiche il Santissimo Sacramento , & il Signore , che vediamo Sacramentato è l'istesso figlio di Dio , ch'essi vedono suelatamente senza il misterio , e noi miriamo , & adoriamo Sacramentato nel misterio , e tanto è Dio il figlio di Dio Sacramentato nella Chiesa , com'è nel Cielo senza Sacramento , e suelato , e manifesto .

11 E s'essi godono della visione beatifica , noi ancora possiamo chiamar beatifico il mirare , & adorare questo Santissimo Sacramento , il quale se non beatifica con la Gloria , beatifica con la Gratia , e bene , che ci comunica : anzi che se ben'essi hanno il vantaggio sopra di noi in molte cose , in vna però noi l'habbiamo sopra di loro , e quest'è , che noi vediamo con merito quello , ch'essi vedono senza merito , benche con Gloria ; noi vediamo con fede quello , ch'essi vedono senza fede , perche cessa la fede con l'euidenza , vedono con più godimento , mà non con merito .

12 Essi vedono quello , che noi riceuiamo , & è più nel suo modo d'intendere il riceuere vna cosa , che il vederla : essi godono di quello , che vedono , e noi godiamo con riceuerlo à fin di patire per amor di quello , che riceuiamo , e per godere per chi patiamo .

E finalmente possiamo dire quelli della terra , che fin da quando il Signore rimase Sacramentato in terra , l'anime buone , e giuste possono tener la terra per Cielo , e menare vna vita Celeste in terra .

A V V I S O XVI.

IL Demonio è tanto superbo , che pretende d'entrare per le porte , per le quali entra Iddio , che sono le Comunioni , le Confessioni , e l'Orationi , e porre veleno in quel ch'è medicina .

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesto è vn'auviso saluteuole per far il bene con tal diligenza , & accuratezza , che si sfugga il rischio di vederfi cambiato frà le mani l'istesso bene in male .

2 L'istesso si può credere, che consiglia S. Paolo, quando dice: *vince in bono malum: Rom. 12. v. 21.* non solo (dic'egli) procura di vincere il male co'l bene, mà di vincere il male dentro l'istesso bene, al qual effetto si necessita di maggior gratia, che per vincere il male separato dal bene: mà come può stare il male dentro del bene? come possono le tenebre habitar nella luce? come possono habitar vn istesso Tempio Iddio, e Dagon?

3 Non può stare nel bene il male, perche non è possibile, che sia bene, se ricetta in se il male, e giamai può farsi vna mistura, ò condimento di male, e bene, che non sia totalmente malo; perche si come non stanno insieme Iddio, e Belial, così ne meno s'vniscono il male, & il bene.

4 Mà quello, che si pretende insinuare è, che in tali effercitij, ò atti, i quali sono materialmente buoni, santi, e perfetti, può introdursi tanta malitia, che li renda imperfetti, e peccaminosi, e questo lo fa il Demonio, procurando di seminar la zizania in mezzo al grano più bello, e più netto, acciò quella zizania peccaminosa soffoghi il grano, della quale dice S. Paolo, che suole andar meschiata co'l grano, bisogna fradicarla: onde in questo senso si hà da intendere il di lui detto: *vince in bono malum.*

5 La superbia del Demonio non hauendo potuto far breccia nel Cielo, procura di farla nel Mondo, e non essendogli riuscito d'attaccare il dente nella Diuinità del Signore, tenta di morderela nostra miserabile, e pouera humanità, mettendo tutto il suo sforzo in vendicarsi nelle creature, perche non fù bastante à contrastare con il Creatore.

6 E finalmente, come alcuni huomini peruersi, che non potendo prender vendetta del proprio nemico, tentano di farla nei figli, e nella robba di esso, distruggendola, & abbruggiandola. Così questo perfido, astuto, vecchio, e maledetto inimico vò spargendo il suo veleno nella medicina, perche noi, che siamo figli adottui dell'eterno Padre, figli di gratia, e misericordia prendiamo il veleno, credendo prendere la medicina, per farci inghiottire la morte in quel pane Celeste, che ci dona l'eterno Padre.

7 Con che viene à fare due cose molto peruersse: la prima aprire le porte della colpa ad effetto di entrare per quelle nell'anima: la seconda serrar le porte della Gloria, acciò per esse non habbia l'anima ingresso.

Poiche le porte della Gloria all'anima sono i Santi Sacramenti, e s'egli procura, e fa, che si riceuano indegnamente, e che nel riceuerli si offenda Dio, ferra all'anima la porta del merito, e della gloria, & egli entra nell'anima per quella della colpa, e viene à farsi Signore di quell'anima, dalla quale era prima bandito, e lontano, & essa in vece di farsi scala alla Gloria con i Sacramenti, viene à fabricarsi la propria morte, & il proprio Inferno.

8 Tre cose propone la Santa in questo luogo, per le quali Iddio suole chiamare l'anime, e condurle alla Gloria, e per le quali anche il Demonio tenta di precipitarle nell'abisso; la prima le Communioni; la seconda le Confessioni; la terza le Orazioni. E perche la Santa non spiega in qual maniera possa il Demonio mutar la Gloria in Inferno, & in colpa la gratia, cioè come possa fare, che i mezzi della Gloria, e della gratia adoprati peruersamente fiano istrumenti d'Inferno, e di dannatione, lo spiegheremo noi breuemente per far, che tutti aprano gl'occhi, e vadano auuertiti di quanto sà fare questo nostro inimico.

9 Primieramente non v'è dubio, che il Sacramento Eucharistico sia pane di vita, perche è pane del Cielo, manna Diuina, che non solamente ci dona vna vita spirituale, santa, perfetta, & allegra, ma anche l'eterna, e Celeste.

Ma è parimente anche certo, che tutto questo bene lo dà à chi lo riceue degnamente, & à quelli, che l'introducono nel loro petto con santo timore, e conueniente dispositione, à quelli, che l'amano, e temono, e riceuono con humiltà, spirito,

purità, e fervore: ma quelli, che lo riceuono senza purità conueniente, senza far ponderatione, e consideratione di quello, che fanno, si prendono il giuditio di Dio, & il giuditio di Dio adorato, e temuto è vn gran bene, e il giuditio di Dio mangiato, come ne dice S. Paolo, è dannatione, e morte: *iudicium sibi manducat, & bibit: 1. Cor. 11. v. 29.*

10 Hor quello, che fa il Demonio per attossicarci, che non potendo mistificare il veleno nel Sacramento, lo vada mischiando nella recettione di esso, e nella dispositione di chi lo riceue, e fa che lo riceua in tal modo, che quello, ch'è vita, riceuuto con riuerenza, e timore, riceuuto senza timore, ne riuerenza, diuenga morte.

Si che, d'anima, bisogna capire, che il bene non consiste in riceuere il Signore, quanto in riceuerlo come Signore, come Dio, come Sposo, come Padre, come amico, e come Pastore, e con quella riuerenza, che il buon feruo riceue in sua casa il Padrone, con quella fedeltà, che offerua la buona Sposa allo Sposo, con quel rispetto, col quale obbedisce il buon figliuolo al Padre, con quella finezza, con che camina il buon amico con l'amico, e con quell'obbedienza, & humiltà, con la quale segue la pecorella il suo Pastore.

Poiche riceuerlo come la pecora perduta, la sposa adultera, l'amico infedele, schiauo peruerso, figlio inobbediente, e creatura ingrata, non si chiama riceuerlo nõ, mà più tosto scacciarlo, offenderlo, ferirlo, e crocifiggerlo, e non si riceue vita, mà giuditio, e morte di eterna dannatione.

11 La seconda medicina, nella quale suole il Demonio fraporre il suo veleno è l'essercitio della Santa Confessione, poiche dopo che l'anima fù ferita dal Demonio con la colpa non hà la pouerella altro antidoto, che questa salutare medicina, e dopo hauer perduta la gratia, & essersi temerariamente gettata nel profondo pelago del peccato, non hà altro modo di saluarsi, che attaccandosi à questo sicuro legno del Sacramento della penitenza.

12 Hor come il Demonio odia l'anima di tal modo, e procura, che il di lei danno non habbia rimedio, tenta di mettere nell'istesso rimedio il danno: & essendo il rimedio la confessione vocale, procura di otturgargli la bocca, & hora per vergogna sfacciata, hora per pigrizia, hora per altro diuertimento gli vada serrando le labbra: e quando il rimedio del peccatore è confessare il peccato con vero dolore, e contritione, lo conduce à confessarsi senza dolore, e contritione, & anche senz'attritione.

E il rimedio il profitto di emendarci, & egli fa, che si confessi con tanta prescia, che non sembra fuggire dal peccato, mà più tosto dal Sacramento, poiche dice di andare à compiere con la Parrochia, si che vada per compiere, non per meritare, per essermi dalla pena della Chiesa, non per liberarsi dalla colpa, che incatena lui, e scandaliza la Chiesa.

13 Se dicesse vado à compiere con la Chiesa come vero figlio della Chiesa, per ridurmi col mezzo della gratia nel gremio santo della Chiesa, farebbe all'hora buon modo di compiere con la Chiesa; mà certi, i quali per istigatione del Demonio vanno dilatanando le confessioni di vn anno, all'altro, non pare, che l'intendano così, mà vanno solo per compiere con la Chiesa, che tanto è à dire vanno solo per complimento, non per amore, d'santo timore, vanno per non esser scomunicati, e per non perdere la riputatione.

Tutto questo è veleno, che mette il Demonio, doue hà d'esserui la medicina, e non potendo metterlo nel Sacramento, lo mette nel dispreggio, e nel riceuer malamente il Sacramento.

14 Non così, non così d'anime; la confessione sia chiara, pura, sincera, penitente, e contrita. Si vada à questo Sacramento con dolore, e con santo timore, con contritione perfetta, e proposito costante di non tornare ad offendere Dio, si dica

dica puramente quello, che impuramente si è operato, poiche parliamo al nostro Dio, al nostro Padre, à quello, che per noi sparfe il sangue, à chi più di noi stessi desidera il nostro rimedio, al medesimo, ch'era presente al nostro peccare. Se quel medesimo hora ne sente quando confessiamo il nostro peccato, non miriamo tanto al Sacerdote, quanto à Dio, che rappresenta il Sacerdote.

15 La terza medicina dell'anima, nella quale ci auuertisce Santa Teresa, che il Demonio tenta di porre il suo veleno, è l'Oratione, e qui può considerarsi quanto importante rimedio per l'anima sia l'Oratione, mentre Santa Teresa la pone nell'istesso ordine del Sacramento Eucaristico, e della Santa Confessione.

16 In molti modi può il Demonio stillare nell'Oratione i suoi tossichi, mà, secondo il mio parere, in vna maniera sola si vincono tutti. Può farlo, inuitando nell'Oratione à desiderij di propria esaltatione, perche l'orare è vna specie di honore, e dignità, perche se lo è il parlare con vn Rè, quanto più lo farà il parlare con Dio? e se da questa parte, per la quale deue l'anima concepire humiltà, e confidenza in Dio, dicendo con Abramo: *Cum sim puluis, & cinis: Gen. 18. v. 27.* L'anima s'insuperbisce con vanità, e desiderio di estasi, visioni, e riuelationi, e va cercando altri delirij, che riceuuti, sono pericolosi, e desiderati, dannosi: già si vede, che il Demonio hà mesticato il suo veleno nell'Oratione.

17 Il secondo modo, che usa il Demonio per introdurre il suo veleno nell'Oratione, è il turbar l'imaginatiua di chi ora, e rappresentargli alla fantasia, illusioni, inganni, e spropositi; e se l'anima si lascia governare dall'imaginazione, e non appella dall'imaginazione all'humiltà, & al consiglio del prudente Confessore, a poco a poco va sorbendo il veleno.

18 Il terzo modo è con le aridità, lassitudini, & altre tentationi, che suol portare all'anima orante per distraerla, & allontanarla da quel Celeste, & utilissimo essercitio; e se l'anima non resiste, e persevera, mà s'intimorisce, e eritira, è segno, che il veleno sia posto dal Demonio l'hà già cominciata ad infettare.

19 A queste tre specie si riducono quasi tutt'i modi, co' quali il Demonio suol introdurre le sue frodi nell'Oratione, & à tutti si resiste in vn modo, cioè con armarfi l'anima di humiltà di consiglio, e di perseveranza.

20 Contro la prima tentatione di estasi, riuelationi, e cose simili bisogna humiliarsi, e negarsi à tutt'ciò, che non sia humiltà, & operar sempre col consiglio del prudente e dotto Padre Spirituale.

21 Contro la seconda si deue cercare il rimedio per la medesima strada, cioè con l'humiltà, e consiglio, e con purificar l'intentione, non desiderando altro che Dio, e di patir per Dio, e con allontanarsi in tutto dalle creature per seruire, e piacere al Creatore.

22 Contro la terza di aridità, e cose simili il rimedio è ciò, che dice l'istessa Santa, cioè l'humiltà, e perseveranza, e non lasciar mai l'Oratione, anzi morir più tosto perseverando, che viuere, lasciando il campo all'Inimico con fuggire dall'Oratione, perche se bene tutte le virtù hanno l'istesso fine di conseguir la corona, la perseveranza è quella solo, che la conseguisce: *Omnes quidem currunt: sed vnus accipit primum. 1. Cor. 9. v. 24.*



A V V I S O XVII.

Q Val si sia cosa graue , che habbia risoluersi , passi prima per l'Oratione .

A N N O T A T I O N I .

1 Questa è massima sì vtile , e chiara , che più si ricerca l'effercitarla , ch' applicarla .

2 Cinque ammirabili qualità hà frà lealtre l'Oratione : la prima è il lume , che Iddio comunica in essa per accertare , poiche tante volte hà detto : *Petite, & dabitur vobis: querite, & inuenietis: pulsate, & aperietur vobis. Luc. 11. v. 8.* Domandate , e riceuerete: chiamate , e vi risponderanno: orate , e pregate il vostro Padre celeste , e cose simili, nelle quali sua Diuina Maestà promette à quei , che orano , e che lo pregano di conceder loro ciò , che domandano . Onde non v'è dubio , che se gli chiederemo lume , e consiglio per accertare , ce lo darà nell'Oratione .

3 Il 2. buon effetto, che porta seco il ricorrere all'Oratione , quando si hà da prendere qualche resolutione è l'humiliarsi : poiche al mio parere il maggior danno delle resolutioni consiste nella presunzione , e vanità di chi risolve , pensando, che il proprio intelletto non hà d'vopo d'altra luce , che della sua , & ogni cosa si soffre , tolto il dire , che altri sappia cuscire meglio di lui , mà che sappia meglio gouernare , nemeno vorrà confessarlo chi non sà far altro , che cuscire .

Quanti scarpinelli stanno discorrendo nel proprio banchetto , e dicendo , se io fossi Presidente , se Consigliero , se gouernassi il Mondo &c. perche pare à loro di hauer più habilità per gouernare il Mondo , che di rappezzare le scarpe .

4 Questa presunzione di saper gouernare , e risolvere non la può togliere all'huomo assieme con la colpa , mentre dopo che il Demonio susurrò all' vdito de' nostri primi Padri quelle parole : *Eritis sicut Dei: Gen. 2. v. 5.* Sarete come Dei, cioè saperete quanto i Dei, andò sempre hereditando la loro posterità questa presunzione di sapere .

Mà chi ricorre all'oratione , & humiliandosi à Dio , riconosce la propria ignoranza , & in figura di pouero nel sapere , chiede l'elemosina à Dio (ch'è l'istessa Sapienza) si tenga pure per ammaestrato , & illuminato , e mentr' egli sà d'esser ignorante , sà il principio della sapienza , & il mezzo di scacciar l'ignoranza .

5 Terzo , perche chi ricorre all'Oratione per consiglio , si conosce , che hà buona intentione , poiche nissuno ricorre à Dio , se con desiderio di seruirlo , & obbedirlo , & hà fatto già buona parte di strada per accertare chi camina con buona intentione .

6 Quarto , perche quello , che chiede al Signore , che lo consigli nell'Oratione , se non accerta à risolvere il meglio , non è possibile , che lasci almeno di eleggere il minor male , perche alla presenza di Dio , humiliato , prostrato , e compunto , come sarà possibile , che risolua cosa , la quale risulti in offesa di Dio ? & è molto quando non accertiamo à risolvere il meglio , almeno esser certi di non cadere nel peggior de' mali .

7 Quinto , perche chi si pone in oratione per riceuer consiglio , almeno hà il vantaggio di pensare in quel negotio, che vuol risolvere , & è vna gran parte per accertare , il meditare , e pensare prima bene sopra il negotio .

Vna delle cose , che fanno perdere il Mondo , è il risolvere senza pensare , e far , che l'effecutione preceda al consiglio , gouernando la presunzione , e la vanità quello , che dourebbe reggere la prudenza , e la consideratione , & il Diuino lume dell'Oratione .

A questo proposito vengono assai bene le parole del Profeta : *Desolatione desolata est*

est omnis Terra, quia nullus est, qui recogitet corde; Jerem. 12. v. 12. La desolazione, ò la dissoluzione della Città, e la perdita de' Cittadini, e del Mondo, è il risoluere senza confiderare, l'operar molto, e pensar poco.

A V V I S O XVIII.

PROcurino alleuarfi l'anime molto staccate da tutto il creato interno, & esternamente; poiche alleuanfi per Spose d'vn Rè tanto geloso, che vuole si dimentichino ancor di se stesse.

A N N O T A T I O N I.

1 **T**utta la vita spirituale si comprende in questo auuifo, ò documento: o si come la vita più spirituale deue essere quella delle spose di Giesù Christo, eccettuando però i Sacerdoti Religiosi, e Prelati, che per ragione del Ministerio deuono in questo superarle: con molta ragione vien mandato questo lume alle figlie di Santa Teresa, se bene à questo lume conuiene, che vediamo, e caminiamo tutti.

2 La vita del Secolare, e di qualsiuoglia, che habbia per fine il temporaneo, frà le altre cose, che hà di male vna è, il seguire vna professione molto pericolosa nel gouernarsi con la propria volontà: poiche il Mondo con quello, che gli offerisce, lo foggetta: con quello, che l'appassiona l'imprigiona: con quello, che l'inuita l'inganna: con quello, che lo lusinga l'incatena, e con quello, che l'incatena, l'uccide.

La ragione è chiara, perche il cuore humano essendo stato creato da Dio in libertà, subito che viene rapito, e strascinato dall'appetito, e gusto fallace del Mondo, si allaccia, imprigiona, & intrica di tal modo con la parte sensuale terrena, & impura, che liberandosi dal giogo soaue di Dio, si rende seruo del Mondo, e schiauo del Demonio.

3 Quest'è la cagione, per la quale l'anima giusta hà da procurare di non amar cosa alcuna creata, se non per Dio, e con Dio, perche non v'è amore senza questa conditione, che non sia precipitio, e per ciò si può chiamare l'amore delle Creature, amore con timore, perche l'anime non deuono amare cosa creata senza grandissimo riguardo, e circospezione di non cadere in quei lacci, e precipitij, de' quali quest'amore suol esser pieno.

4 Solamente l'amor di Dio è vn amore senza paura, & in esso può l'anima amare quanto vuole senz' alcuna rassa, ò limite quello, che senz' alcuna tassa ama anche noi. Onde quello, che dobbiamo chiedere à Dio è, che non ci lasci amare le creature senz' il Creatore, e che non ci faccia desiderare in questa vita altro, che lui stesso, poiche non v'è altro da desiderare in questa vita, che Dio.

5 Quanti gradi d'amore diamo alle Creature tutti li robbiamo al Creatore, come si è detto altre volte, e quando pare, che siamo grati, & amanti, non siamo altro, che ladri, & ingrati all'amor Diuino.

Il dare alla Madre, al Padre, alla moglie l'amore ordinato, e santo, è cosa molt'ordinata, e giusta, mà il voler dare al Padre, alla Madre, al figlio, alla Sposa vn tal amore, che per darlo à questi, bisogni leuarlo à Dio, è troppo ingiusto, e fregolato amore.

6 Più facilmente si deue dare alle creature il denaro, il tempo, l'occupatione, la persona, e la vita, che non il cuore, perche le altre cose taluolta è ragionevole, e conueniente il darle, mà il cuore solo si deue dare à Dio.

Figlio, dice lo Spirito Santo, dammi il tuo cuore: *fili, praebe mihi cor tuum, Pro. 13. v. 26.* mà l'istesso, che Iddio richiede all'anima gli chiede anche istantemente, e senz'

senz'intermissione alcuna il Demonio, e tutta la guerra del Demònio con Dio, è per chi debba esser padrone del cuore dell'huomo.

7 Eccellente ponderatione à questo proposito è quella di S. Bernardo, che à vista del Cielo, e della terra si combatte trà Dio, & il Demonio per il possesso, & dominio di vn cuore sì picciolo, che à pena bastarebbe per vn passo di vn mediocre Auuoltore.

8 E però vero, che se bene è sì picciolo, nondimeno è capace dell'istesso Dio, per rifedere in lui l'anima rationale, ch'è l'immagine viua di Dio. S. Antonio Abbate ritrouò vn giorno il Demonio trà i suoi Monaci molto affaccendato, facendo loro grandi riuerenze, e cortesie, e procurando di guadagnarfeli in molti modi, interrogollo il Santo chi l'haueffe condotto in quel santo luogo, essendo egli l'istessa malitia? al che rispose, tutta la sua pretensione non consistere in altro, se non che gli dassero i di lui Monaci vna bagattella: che bagattella disse il Santo? E quello soggiunse, vna mezza luna, vn occhio di boue, e la quarta parte della rota, con che disparue.

9 Rimase il Santo in qualche confusione, e per sapere ciò, che haueua da negare all'inimico, procurò di ritrouare che cosa fosse quella, ch'ei pretendeua; consultando per ciò il caso con i suoi Monaci, trouarono, che in quelle tre cose si rare, & diuerse, non significaua altro che il cuore, perche la mezza luna è l'istesso, che vn C., l'occhio del boue essendo sempre tondo, forma la figura di vn O., e per la quarta parte della rota, intendeua l'R., ch'è vna delle quattro lettere di che si compone, le quali lettere vnite formano la parola Cor. Da ciò hauendo li Monaci inteso la pretensione, che haueua de' loro cuori, questo nemico fiero dell'anime, potsero i suoi pensieri in guardarfi dalle sue vgne, e non in altri, ch' in Dio potsero i suoi cuori.

10 Al che alludono anche certi versi latini molto galanti, i quali si dice esser stati trouati scolpiti in vna Sepoltura

Dimidium Sphera: Spheram cum Principe Roma

Postulat à nobis diuinus Conditor Orbis.

Cioè la metà d'vna sfera, vna sfera intiera, & il capo di Roma chiede alle sue Creature il Creatore del Mondo, perche la metà della sfera fa la figura del C., la sfera intiera dell'O., & il capo di Roma, cioè la prima lettera di Roma è l'R., le quali lettere, come si è detto, compongono la parola Cor.

11 Per ciò Santa Teresa vuole, che i cuori delle sue figlie siano distaccati *interiormente*, & *esteriormente*, perche lo Sposo Diuino è molto geloso: distaccati interiormente, cioè spogliati d'ogni desiderio, & amore, non solamente del male graue, che questo non farebbe finezza, mà obbligo, non solamente del male leggiero, che questo anche in altre, che non fossero spose farebbe conuenienza, m' anche del bene, quando il bene per la proprietà può degenerare in imperfettione, e dall'imperfettione in manifesto male.

Perche anche il bene quando è con troppo attaccamento ò già sia di cose naturali, come affetto al Padre, Madre, ò fratelli, ò già sia delle spirituali, come di lagrime, e cose simili, se con esse v'è vnita la proprietà, soggetta il cuore humano, e l'impedisce di poter giungere à quell'vnione di volontà, che hà d'hauere la Sposa con lo Sposo.

12 Quindi è, che dice il Venerabil Padre, e Dottor mistico Fra Gio. della Croce, *lib. 1. della sub. del Mont. c. 11.* che l'augellino quand'è legato, ancorche non sia con grossa, e pesante catena, mà con vn filo assai tenue, nulladimeno non è libero, mà prigione. Così l'anima in qualsiuoglia modo, che si troui legata ò con catena pesante di ferro in materie graui, ò con catena più sottile in colpe più leggiere, ò catena d'oro in cose permesse, e buone, così legata, & attaccata all'amor proprio, non è possibile, che giunga mai ad vnione perfetta di volontà con il suo Creatore. E così perche l'anima sia tutta di Dio, bisogna, che in essa non habbiano parte alcuna le creature, anzi ne

zi ne pure ella stessa, perche Iddio è sì geloso dell'anima, che non solamente hà gelosia s'ella ama altra cosa che Dio, mà ancora se ama se stessa.

13 Aggiunge la Santa anch' *esteriormente*, perche non solo si nieghino le sue Monache agl'attaccamenti interni, mà anche esterni, per quanto sia possibile; perche se bene l'interno è quello, che pregiudica, e nuoce, nondimeno l'esterno dispone assai all'interno: poiche la Sposa del Signore si tratta frequentemente con le Creature nell'esteriore, v'è pericolo di aprir loro ben presto l'adito anche nell'interiore. Quella Monaca, che dà all'amica troppo larga parte di conuerfatione, verrà ben presto à donargli anche parte del cuore. Quella Religiosa, che stà sempre trattando co i suoi Genitori, e Parenti, non lascerà mai l'amore de' Parenti, e quanto hauerà con essi di tratto non necessario, tanto maggiore si andará facendo il suo attaccamento. E perciò la Santa vuole, che le sue figlie siano distaccate tanto nell'interno, quanto nell'esterno, perche il distaccamento esterno sia motiuo anche dell'interno.

14 E ne dà la ragione in quellè parole: *poiche si alleuano per Spose di vn Rè tanto geloso, che vuole se dimentichino ancora di se stesso*: benche questa sia grand' esageratione, è ancor poco rispetto al molto, che Iddio è geloso dell'anime nostre, perche non v'è amore di proprietà sì delicato, e tenue, che non sia d'imbarazzo, e gelosia à Dio, perche dice Sua Diuina Maestà (e con ragione) che quanta parte dell'anima viene ad occupare l'amore altrui, tanta ne toglie al Diuino: E si come Iddio ama l'anima senza limitatione alcuna, così vuole, che l'anima ami lui senza limitatione, e mentre Iddio l'amò fin al negarsi alla propria vita, dandola per lei sopra vn legno di Croce, vuol, che l'anima per lui si nieghi à se stessa, & anche alla propria vita.

15 E si come Iddio l'amò più che il viuere, così ami lui più che il viuere, perche se vuol tenere nel cuore qualche altra cosa, che non sia Dio, ò per Dio, vuol collocare in vn istesso Tempio Iddio con l'Idolo di Dagone, & è forza, che n'escia ò l'vno, ò l'altro; e quando anche non vi sia Dagone, perche non habbia perduta la gratia, vi stanno almeno i suoi Ministri, & Ambasciatori, che sono gl'attaccamenti, e le passioni, le quali se non si bandiscono dal cuore, vengono finalmente ad imprigionare il cuore.

16 A questo allude quello, che disse il Signore, che chi vuol seguirlo, nieghi se stesso, non solo i suoi Padri, mà se stesso: *abneget semetipsum, & sequatur me*: Marc.8. v. 34. Et altroue, che nieghi i suoi Genitori, e Fratelli, e quello, ch'è più: *adhuc autem, & animam suam*. Luc.14. v. 26. E l'anima, che non obbedisce à questo, non è Sposa fina, nè leale al suo Signore: E così da ogni cosa deu'esser distaccata l'anima spirituale, e solo vnita con il suo Dio.

17 Mi parue molto bello il sentimento di vn'anima nella notte del Santo Natale, che considerando, passata già la mezza notte, il Bambino Giesù suegliato, e piangente nel Presepio, gli disse queste affettuose parole.

*E scorsa homai già la notte
E Giesù non dorme ancor
S'è per amore, oh che sorte,
Se è geloso, ah del mio Cor.*

poiche quell'anima innamorata, e timida voleua dire: Se l'amor mio, e l'amor suo tengono desto Giesù, felice me, che lo fò vegliare per amore: mà se la gelosia, che hà di me, perche amo ancor le Creature, non solo lo fà vegliare, mà forsi anche piangere, ò me infelice!

18 Questa quartina deu'esser la fuga dell'anime diuote nella musica spirituale, per esaminarsi bene sì nell'interno, come nell'esterno, e vedere se Iddio può hauer occasione alcuna d'esser geloso delle loro proprietà, ò attaccamenti, ò passioni, e per fuggirne come dal fuoco, acciò sia fuoco d'amore, e non di gelosia quello, che tenga suegliato il Signore.

A V V I S O XIX.

Procurino i Religiosi esser molto amici della Pouertà, e dell'Allegrezza; poiche mentre ciò durerà, si manterrà lo spirito, che li conduce.

A N N O T A T I O N I.

1 Molto discreta, e spirituale è questa massima di procurar pouertà, & allegria, e deue annotarsi, che prima pone la pouertà, e dopo l'allegria, come chi dà il primo luogo alla madre, & il secondo alla figlia, perche anche essendo Gentile, vn gentil intelletto di un Filosofo soleua dire, che la pouertà è allegra, e che l'allegria fa sparire, e suanire la pouertà: *res est lata paupertas: agguingendo: non est paupertas, si lata est. Seneca.*

2 Credo di hauerlo detto già vn'altra volta, mà è concetto ben degno di replicarsi, poiche non è solo il Sole di Santa Teresa quello, che c'illumina, mà anche la face di questo Sauio Gentile per far, che arrossiscano i Christiani del troppo amore, che pongono nelle ricchezze: *Honestacosa è la pouertà allegra: anzi se è allegra, non è più pouertà:* la pouertà dà allegria, e questa fant'allegria scaccia la pouertà, e lascia nell'anima ricchezze celesti.

3 Bisogna però auuertire, che quì non si parla propriamente di pouertà solo di robba, ancorche questa sia necessaria in chi professa pouertà, & anche in chi non la professa con voto, mà la deue professare con lo spirito, acciòche le ricchezze non ci rendano schiaui, & in vece di esser: *diuitia virorum:* veniamo ad esser noi (che Dio mai lo permetta) *viridiuitiarum,* i quali *nihil inuenerunt in manibus suis. Pf.75. v.6.*

4 Mà quella pouertà, della quale quì principalmente si parla, è la pouertà de i desiderij, e di affetti, la quale deue accompagnare la pouertà di robba, e questa è quella pouertà la quale io stimo, che senza dubio porti seco l'allegria, perche porta seco Iddio, ch'è l'istess'allegria: la pouertà volontaria scaccia da se quanto hà, e quanto può desiderare: onde in quel cuore voto già di affetti, e di desiderij entra Dio, è tanto più lo riempie, quanto più lo ritroua voto: & vn cuore pieno di Dio precisamente deue star allegro, anzi esser l'istess'allegria.

5 Dal che la Religione del Carmelo caua vna conseguenza, e massima, che dobbiamo imprimer tutti nel nostro cuore, che se vogliamo allegria non la domandiamo al Mondo, mà à Dio, e quanta maggior pouertà di desiderij farà nel cuore, tanto più vi entrerà di Dio, e di allegrezza; perche non si dà nè allegria senza Dio, nè tristezza con Dio.

6 Fin qui (più per seruire à i Padri, che me l'hanno comandato, che per bisogno, che habbiano d'annotatione alcuna queste celesti Lettere, & Auuisi della Santa) hò sbozzato quello, che tumultuariamente mi si è offerto alla consideratione frà le molte, e graui cure del ministerio Pastorale, al qual seruo, e con tal fretta, che l'istesse imperfettioni, e difetti ben dimostrano, ch'è stata nello scriuere la mia penna: *sicut calamus velociter scribensis, Psal.44. v.2.* Se V.P. Reuerendissima giudicherà, che possa essere di alcun seruitio à Dio, e di qualche gloria alla Santa il farlo stampare lo rimetto alla di lei prudenza. E prego Dio, che prosperi V. P. Reuerendissima come desidero. Osma li 28. di Marzo 1656.

Di V. P. Reuerendiss.

Affettionatissimo, e vero seruo

Gio: Vescouo di Osma.

I N D I C E

DELLE LETTERE.

- I. **A**L prudentissimo Rè Filippo II. pagina 11
- II. All'illustrissimo Signor D. Teutonio di Braganza Arcieuescouo poi d'Euora. 6
- III. Allo stesso. 16
- IV. All'illustrissimo Signor Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Auila. 24
- V. Allo stesso. 26
- VI. Al molto illustre Signor D. Sancio Dauila, che fu poi Vescouo di Iaen. 32
- VII. Allo stesso. 34
- VIII. All'illustrissimo Signor Don Alfonso Velasquez Vescouo di Osma. 35
- IX. All'illustrissima, & Eccellentissima Signora Donna Maria Enriquez Duchessa d'Alba. 46
- X. All'illustrissima Signora Luisa della Cerda Signora di Malagone. 49
- XI. All'illustrissimo Signor D. Diego di Mendoza del Confoglio di Stato di Sua Maestà. 51
- XII. All'illustrissima Signora D. Anna Enriquez. 55
- XIII. Al Reuerendissimo P. Maestro Fra Gio: Battista Rubeo da Rauenna General dell'Ordine Carmelitano. 58
- XIV. Al molto Reuerendo P. Maestro Fra Luigi di Granata dell'Ordine di San Domenico. 63
- XV. Al Reuerendo P. Maestro Fra Pietro Ibañez dell'Ordine di San Domenico, Confessore della Santa. 65
- XVI. Al Reuerendo Padre Fra Domenico Bañez dell'Ordine Domenicano, Confessore della Santa. 68
- XVII. Al molto Reuerendo Padre Priore della Certosa della Cueuas di Siuglia. 71
- XVIII. Al Padre Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù, Confessore della Santa. 75
- XIX. Allo stesso. 88
- XX. Al molto R. P. Prouinciale della Compagnia di Giesù nella Prouincia di Castiglia. 101
- XXI. Al Padre Gonzalo d' Auila della Compagnia di Giesù, Confessore della Santa. 108

XXII. Al Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.	111
XXIII. Allo stesso.	117
XXIV. Allo stesso.	124
XXV. Allo stesso.	127
XXVI. Allo stesso.	131
XXVII. Al Padre Fra Giouanni di Giesù Rocca Carmelitano Scalzo.	134
XXVIII. Al Padre Fra Ambrogio Mariano di San Benedetto Carmelitano Scazo.	139
XXIX. Al Signor Lorenzo di Cepeda, & Ahumada Fratello della Santa.	146
XXX. Allo stesso.	151
XXXI. Allo stesso.	158
XXXII. Allo stesso.	167
XXXIII. Allo stesso.	173
XXXIV. Allo stesso.	178
XXXV. A Don Diego di Guzman, e Cepeda Nipote della Santa.	181
XXXVI. Al Licenziato Gaspar di Villanoua.	182
XXXVII. A Diego Ortiz, Cittadino di Toledo.	185
XXXVIII. Ad Alfonso Ramirez, Cittadino di Toledo.	187
XXXIX. Ad vna persona afflitta per la morte di sua Moglie.	189
XL. A Donna Isabella Ximena.	190
XLI. Ad alcune Signore Pretendenti dell'Habito della Riforma del Carmine.	192
XLII. Alla Madre Caterina di Christo, Priora delle Carmelitane Scalze, nel Monasterio della Santissima Trinità.	194
XLIII. Alla Madre Priora, e Religiose del Monastero sudetto.	199
XLIV. Alla Sorella Eleonora della Misericordia, Carmelitana Scalza nel Monastero della Santissima Trinità di Soria.	201
XLV. Alla Sorella Teresa di Giesù, Nipote della Santa, Carmelitana Scalza in San Giosepe d' Auila.	204
XLVI. Alla Madre Maria Battista Carmelitana Scalza, Priora della Concettione di Vagliadolid, Nipote della Santa.	206
XLVII. Alla stessa.	209
XLVIII. Alla Madre Priora, e Religiose della Concettione di Vagliadolid.	214
XLIX. Alla Madre Priora delle Carmelitane Scalze di Malagone.	218
L. Alla Madre Priora, e Religiose del Conuento di San Giosepe del Saluatore di Veas.	220
LI. Alle Religiose Carmelitane Scalze del Conuento di San Giosepe di Siuiglia.	222
LII. Alle stesse.	224
LIII. Alla Madre Maria di San Giosepe, Priora delle Carmelitane Scalze.	

	Scalze, del Conuento di San Gioseppe di Siuglia.	227
LIV.	Alla stesfa .	229
LV.	Alla stesfa .	232
LVI.	Alla stesfa .	236
LVII.	Alla stesfa .	238
LVIII.	Alla stesfa .	242
LIX.	Alla stesfa .	244
LX.	Alla stesfa .	249
LXI.	Alla stesfa .	252
LXII.	Alla stesfa .	255
LXIII.	Alla stesfa .	261
LXIV.	Alla stesfa .	266
LXV.	Alla Madre Priora , e Religiofe del Conuento di San Gioseppe di Granata .	270



I N D I C E

D E G L I A V V I S I .

II.	A Vuiso primo. Per i Padri Carmelitani Salzi. Per li stessi.	Pagina 289 291
III.	Per li stessi.	293
IV.	Per li stessi.	294
V.	Ragionamento , che fece Santa Teresa alle sue Monache dell' Incarnatione d' Auila , quando renontio la Regola mitigata, che fu poi Superiora in quel Monasterio.	295
VI.	Breue discorso , che Santa Teresa fece nell'vscire del suo Monasterio di Vagliadolid, tre settimane prima dimorire .	298
VII.	Che diede la Santa ad vna Religiosa d' altro Ordine.	300
VIII.	Per cauar frutto dalle Persecutioni .	302
IX.	Per il Padre Fra Geronimo Gratiano primo Prouinciale della Riforma.	304
X.	Per lo stesso.	313
XI.	Per lo stesso.	315
XII.	Per lo stesso.	316
XIII.	Per lo stesso.	317
XIV.	Per le Carmelitane Scalze sue Figliuole . Altri sei auvisi , che diede Santa Teresa ad vna sua Figliuola , & ad altri Prelati della Riforma doppo la sua morte. <i>ibidem</i> .	319



I N D I C E

DELLE COSE NOTABILI.

A

A B V S I.

DEuonfi impedire ne' principi acciò non tenghino lamenteuoli fini .
Annot. n. 3. pag. 228.

A C Q V A B E N E D E T T A .

E l'vnicò rimedio contro il Demonio .
Lett. 33. num. 8. pag. 174.
Deue giungerui actioche fugga .
ibidem.

A G G R A V I .

Non si deouono considerare con i potenti.
Annot. n. 6. pag. 62.
Dando gratie per aggrauati, così negotia-
no gli huomini faui . ibidem .

A L F O N S O V E L A S Q V E Z V E S C O - V O D ' O S M A .

Ricerca dalla Santa , che l'infegni il mo-
do d'hauer Oratione, ed ella la fa con
singolar modestia, e dottrina. Lett. 8.
per tutta pag. 35.
Virtù di sua Signoria Illustrissima, e
gratie, che riceueua da Dio. Lett. 8.
n. 3. pag. 35. Annot. n. 2. 3. 4. pag. 39.
Renunciò l'Arciuescouato di S. Giaco-
mo . ibidem n. 3.
Visitaua tutto il suo Vescouato à piedi .
ibidem n. 4.
Fù Confessore della Santa , essendo Ca-
nonico in Toledo . Lett. 33. num. 14.
pag. 175.

A L F O N S O R A M I R E Z .

Fonda il Conuento delle Carmelitane
Scalze di Toledo . Lett. 38. per tutta
pag. 187.

A L V A R O D I M E N D O Z A V E S C O - V O D I A V I L A .

Nacque la Riforma all'ombra sua , rice-
uendo sotto la sua giurisdictione il
Conuento di S. Giosepe di Auila .
Annot. n. 1. pag. 25.
Dallo all'obbedienza dell'Ordine , e la
Santa dà à lui gratie per questo fauore.
Lett. 4. n. 2. pag. 24.
Ammette la Santa , obligata dall' obbe-
dienza, la giudicatura di certe poesie
spirituali. Lett. 5. per tutta. pag. 26.

F R . A M B R O G I O M A R I A N O .

Procura dalla Santa la professione d'vna
nouizza , ed essa gli la nega con sin-
golar valore . Lett. 28. per tutta .
pag. 139.
Suo elogio. Annot. n. 2. pag. 143.

A M O R E .

Vguaglia termini disuguagliissimi . An-
not. n. 8. pag. 13.
Vnì Dio con l'huomo, e fa l'anima vna
con Dio . ibidem .
L'amante, è patiente . ibidem .
Amore pacifica l'inquietezze del cuore .
Annot. n. 5. pag. 48.
Suauizza il canino della perfettione .
Annot. n. 10. pag. 95.
A Dio solo si hà da dare senza limitatio-
ne. Annot. num. 18. pag. 105. Annot.
num. 31. pag. 280. & annot. num. 4.
pag. 327.
Non v'ha cosa più efficace . Annot. n. 18.
pag. 122.
Al passo, che cresce nell'anima, cresce
ancor la purità . ibidem . & Annot. n. 4.
pag. 321.
Quello di Dio leua quello delle creature .
Lett. 32. n. 5. pag. 168.
Quello hà da essere la regola delle nostre
attioni . Annot. n. 9. pag. 299.

Indice delle cose notabili.

Distintione tra il precetto di amar Dio, e quello dell'altre virtù. Annot.num.3. pag.319.

Dottrina contro quelli che insegnano che il precetto d'amar Dio stà implicito negli altri del Decalogo; e che non obliga se non in casi molto rari. Annot. n.4.5. pag.319.

L'amore senza opre è ingannevole. ibid. num.7.

Chi cominci à operare nell'anima, la purità ò l'amore? Annot. n.4. pag.321.

ANIMA.

Ritornando al suo riposo, recupera il perduto. Lett.2. n.1. pag.14.

Mai assicurisi del tutto in ciò che può esser pericolo. Lett.19. n.20. pag.91.

Lo spirito, che lascia con virtù è il migliore. ibid. n.22.

Quella che hà sentimenti di Dio, solo troua la sua consolatione nell'interno. Annot. n.2. pag.110.

Iui riceue più di Dio, doue più si dà à Dio, e mai tanto le dà à Dio, come quando si nega à se stessa. ibid. n.4.

Non conosce la sua dignità, chi l'auuiliisce con cose della terra. Lett.30. n.12. pag.154.

Quando Dio s'impadronisce di quella, le va donando commando sopra tutto il creato. Lett.32. n.5. pag.168.

Deue viuere, come se solo Dio, ed essa stassero nel Mondo. Annot.num.1. pag.300.

L'amore delle creature le leua la libertà. Annot. n.5. pag.248.

Penfi solo à se. Annot. n.2. pag.300.

A Dio solo deue consegnar il suo desio, Annot. n.5. pag.301.

Le Comunioni, Confessioni, & Orationi sono le porte per doue Dio entra in quella. Auuifo 16. pag.322.

ANNA DI GIESV'.

Essendo Priora di Veas trattò di dar Casa à i Religiosi della Pegnuela. Lett.28. n.18. pag.143.

La Santa con severità la riprese d'alcune picciole negligenze, che hebbe nella fondatione di Granata. Lett.65. per tutta. pag.270.

Le incarica la Santa, che mortifichi, e

cruciffiga le sue suddite, acciò siano Spose del Crocifisso. Lett.65. num.10. pag.272.

Scrisse la sudetta vita il Reuerendissimo Padre Maestro Fra Angiolo Marique. Annot. n.1. pag.272.

ARGENTO.

Che l'huomo si serui di quello, e Dio con altro metallo, è reprehensibile. Lett.34. n.2. pag.178.

Il V. Pietro Damiano presentò à Papa Alessandro II. alcuni cucchiari di legno, se lasciar volea quelli d'Argento. Annot. n.3. pag.180.

Alessandro VII. Pontefice Massimo subito fù coronato, mandò fuori da Palazzo l'argento, & adoprò la creta. ibid. n.4.

AVILA.

Euui in quella molto apparecchio per la virtù. Lett.30. n.7. pag.153.

I Religiosi di S. Domenico, e della Compagnia l'aiutorno molto nella educatione della giouentù. ibidem.

La di lei nobiltà è delle maggiori di Spagna. Annot. n.11. pag.157.

INCARNATIONE DI AVILA.

Vedi Conuento di San Gioseppe di Auila.

S.GIOSEPPE DI AVILA.

Vedi Conuento di San Gioseppe di Auila.

MAESTRO AVILA.

Desidera la Santa, che veda il libro della sua vita, per sicurezza della sua coscienza. Lett.15. n.3. pag.65.

L'assicura dei timori, che haueua. Lett.19. n.10. pag.89.

Suo elogio. Annot. n.22. pag.97.

AVVISI.

La Santa fù feconda nel dar auuifi all'anime. pag.288.

Quelli che diede alli Carmelitani Scalzi suoi figliuoli. pag.289.

Quelli che diede alle sue Monache dell'Incarnatione di Auila. pag.295.

A auuifi per viuere in pace nelle communità. n.1. pag.300.

Indice delle cose notabili.

Per trar frutto dalle perfecutioni .
pag.302.

Quelli che diede fin dal Cielo al P. F. Girolamo Gratiani per mezzo della V. M. Catarina di Giesù . pag.304.

Auuiso , che dal Cielo inuio alle sue Figlie . pag.317.

Altri sei che diede dopo morta à vna sua Figlia , & ad vn Prelato della Riforma . pag.319.

B

BALDASSARE ALVAREZ.

Veneratione , con cui la Santa parla di quello . Lett. 12. n.2. e 5. pag.55.
Fù suo Confessore . Annot. n. 1. pag.56.
Discreta proua , che fece della sua virtù in vn occasione . ibid. n.2.

BEATRICE DI GIESV'.

Fù nipote della Santa , e profetizzò il suo ingresso nella Religione . Annot. n.3. pag.35.

La sua perfettione , e morte in opinione di Santità . ibidem .

BENI, FACOLTA' &c.

Non è contra la virtù hauer cura della sua robba , e procurare ciò che è di bisogno conforme il proprio stato . Lett. 31. n. 10. 11. pag.160.

Molti Santi così fecero . Lett. ibidem .
La robba senza virtù , è precipitio . Annot. n. 11. pag.164.

Non vi si hà da porre l'affetto . Lett. 33. n. 14. pag. 175.

Vedanli la parola *Denaro* .

BRIANDA DI SAN GIOSEPPE .

Compassione della Santa per vna graue , e pericolosa infermità che patì . Lett. 55. num. 5. pag. 233. e Lett. 59. num. 11. pag. 246.

Originossi dal molto , che faticò appena entrata nella Religione . Annot. n. 13. pag. 249.

RELIGIOSE DI BVRGOS .

Patì di molto la Santa nella sua Foundatione . Lett. 7. n.2. pag.34. Annot. n.2. pag. 35.

Parte Prima.

C

CARMELITANI SCALZI , E SCALZE .

Perfettione , con cui viuenuo tra le perfecutioni della Riforma . Lett. 3. n.5. pag.17.

Vnità grande de' loro Conuenti . Annot. n.4. pag.156.

Ordina il Nuntio , che non si fondano più Conuenti de' Scalzi , e che i fatti si disfacciano . Lett. 27. n. 3. pag. 134.

Faceuano per questo grand'allegrezza l'Inferno , e molti della terra . ibidem num.4.

Conferma Dio la Riforma dell' Ordine fin dal Cielo . ibidem .

Il di lui principal fine è l'Oratione , & il secundario l'attione . Annot. n. 4. pag.293.

Gli Scalzi più hanno da insegnare con l'esempio , che con le parole . pag. 294.

Si fece un' informatione del modo di viuere delle Scalze , quali à giuditio de' graui persone poteuano mediante quella canonizarsi . Lett. 3. num. 13. pag.19.

Quello che hanno da procurare , con le Virtù , e non le visioni , ne le riuelationi . Lett. 19. n.17. pag.91.

Il Nuntio Hornanetto desidera , che riformano altri Conuenti , e non l'approua la Santa . Lett. 31. n.6. pag.159.

Non hanno da trattare se non con suoi Scalzi . Lett. 57. n. 4. pag. 239. e Lett. 61. n. 3. pag.253.

Per la pace delle sue Figlie la Santa le proibisce , che non si confessino , se non con loro . Lett. 63. n. 7. pag. 262.

E contro lo spirito delle Scalze , qual si sia attacco , ancor che sia con la Superiora . Lett. 65. n.9. pag.271.

Il di loro valore è essere molto humili , obbedienti , e sommesse . ibid. num. 11. pag. 272.

Qual si sia altro pregio è principio di molte imperfectioni . ibidem .

Il libro doue loro maggiormente conuengono leggere , è la Dottrina Christiana , e Tauoletta della Legge di Dio . Auuiso 13. pag.317.

V u CAR-

Indice delle cose notabili.

CARCERE.

- Carcere della Santa in Toledo per ordine del Nuntio. Lett. 27. per tutta pag. 134.
Consola fin dalla prigione i suoi Figliuoli con la speranza del buon successo, e con l'allegrezza, che Dio comunica nella prigione. *ibid.* n. 1.
Gloriasi la Santa per vederfi in carcere per Giesù Christo, e per la sua Religione. *ibid.*
Mai ella si vidde con maggior conforto. *ibid.*
Diede gratie à Dio per vederfi presa. *ibid.*
E proprio di Dio fauorir gl'incarcerati suoi. *ibid.*
Vedasi la parola N. V. P. F. Giouanni della Croce.

CARITA'.

- Il di lei buon ordine è prima hauerla per se, e poi per gli altri. Lett. 8. num. 17. pag. 38.
Disarmato di zelo, è relaxatione. Annot. num. 4. pag. 103.
La imperfetta figlia la perfetta. Annot. num. 8. pag. 144.
È iniquita. Annot. n. 2. pag. 251.
Quella ch'è grande, piglia per se le pene, e dà agli altri le consolationi. Lett. 33. n. 10. pag. 174.
Promoue la pouertà di spirito. Annot. n. 2. pag. 298.

CARLO IX. RE DI FRANCIA.

- Sentimento della Santa per la sua morte, e per l'herese di Francia. Lett. 2. n. 2. pag. 14. & Annot. n. 5. pag. 16.
Orationi, che faceua per il rimedio. *ibid.*

CASILDA DI S. ANGIOLO.

- Pondera la Santa la sua virtù, e quanto sodisfatta era del suo spirito. Lett. 12. n. 2. pag. 55.
Succhiò con sue labbra il succidume, che uscìua dalla piaga d'vna Religiosa. Annot. num. 3. pag. 57.
Visione marauigliosa, che hebbe della perfettione del suo Conuento. *ibidem* n. 4.

CATARINA DI CHRISTO.

- Assiste alla Foundatione del Conuento di Soria, e fonda quello di Pamplona, e Barcellona. Annot. n. 3. pag. 196.
Epitome della sua ammirabil Vita. pag. 196.
La scrisse più diffusamente Don Michiel Battista della Nuza. *ibid.* n. 5.

CATARINA DI GIESU'.

- Fù vna delle più rare in fantità, e perfettione di tutta la Riforma. Annot. n. 3. pag. 305.
Auuifi, che le diede Santa Terefa fin dal Cielo. pag. 304.

CHRISTO SIGNOR NOSTRO.

- Come si hà da considerar inchiodato nella Croce. Lett. 8. n. 6. e n. 8. pag. 36.
Che cosa si rappresenti nella Coronadi Spine. *ibid.* n. 7.
Nelle mani inchiodate. *ibid.*
Ne' piedi inchiodati, e petto aperto. *ibid.* num. 8.
Il di lui petto aperto è il nostro nido. *ibid.*
Nell'Oratione dell'Horto non domandò che gli leuassero le pene, ma il gusto, con cui le patiu. Lett. 8. n. 17. pag. 38.
Da lui hà da venir tutto il nostro bene. Annot. n. 22. pag. 42.
Tutto è poco quello che patisce l'anima à vista di ciò, che patì per quella. Annot. n. 35. pag. 45. e Lett. 32. num. 11. pag. 169.
La di lui passione hà da esser il principio della nostra Oratione. Annot. num. 5. pag. 94.
Mezz'ora di Meditatione nella sua sagrata Passione approffita più di vn anno di penitenza. Annot. n. 2. pag. 94.
La sua sagra Passione ci rinforza à patire. *ibid.*
Con suoi traugli si hanno da paragonare i nostri. Lett. 51. num. 4. pag. 223. & Annot. n. 3. e 4. pag. 224.
Molto ama le anime, perche molto gli costarono. Annot. n. 2. pag. 243.
Crocifisso è lo specchio delle nostre anime. Annot. n. 8. pag. 318.

CIELO.

- Più sforzo vi vuole per salir'al Cielo della

Indice delle cose notabili.

la felicità, che dalla miseria. Annot. n. 10. pag. 213.
Il suo camino sicuro è quello della Croce. Annot. n. 16. pag. 214.
Non s'aggiusta con i diletti mondani. Annot. n. 10. pag. 235.
In terre delitiose è di mestiere maggior diligenza per acquistar il Cielo. Annot. n. 8. pag. 21.

COLLEGIO DI SALAMANCA.

La Santa desidera la sua Fondazione. Lett. 2. n. 2. pag. 14.
Sollicita D. Teutonio di Braganza Arcivescovo che fù di Euora. ibid.
Procura il P. Mariano con questo, che i Religiosi acudiscano ad vn Conuento di Ritirate. Lett. 28. n. 12. pag. 142.
La Santa non approua il mezzo, per il buon nome, con cui desidera che entrino i Religiosi. ibid. e Lett. 28. n. 3. pag. 140.

COMPAGNIA.

Danni, che fà la cattiva. Annot. n. 1. 2. 3. pag. 293.

COMPAGNIA DI GIESV'.

Aiuta molto il bene dell' anime. Lett. 3. n. 4. pag. 17.
Perfectione, che si leuò contro il Collegio di Pamplona. Lett. 9. num. 5. pag. 47.
Soccorre i Religiosi il Contestabile di Nauarra, e la Santa procura, ch'egli non cessi di fauorirli. ibid.
Tratta la Santa con i Religiosi della Compagnia, e riferisce i Confessori che hebbe. Lett. 19. num. 5. 6. pag. 88. e 89.
Quanto la Santa teneua nell'anima le loro cose. Lett. 20. n. 6. pag. 102.
Fù grande il numero, e alto lo spirito de' suoi primi operari. Annot. num. 17. pag. 96.
Aiuta molto la educatione della giouentù. Lett. 30. n. 7. pag. 153.

CONFESSORI.

Affigeuasi la Santa, quando non poteua obbedirli nelle cose sopranaturali. Lett. 19. n. 16. pag. 91.

Confeglio salutare per quelli, che praticano anime. Annot. n. 29. pag. 98.
Mai la Santa fece contro la loro obbedienza, ancorche haueffe il contrario nell'Oratione. Lett. 19. n. 17. pag. 91.
Le Religiose deuono trattarli senza aprir il velo. Lett. 26. num. 3. pag. 132. & Annot. n. 6. pag. 133.
Non credano facilmente alle immaginazioni delle donne. Annot. n. 12. pag. 144.

La Santa vuole, che le di lei Figlie non habbino molti Confessori. Lett. 57. n. 3. 4. pag. 239.
Questi hanno da esser Scalzi soli. Lett. 61. n. 3. pag. 253.
Parere della Santa sopra tal punto. ibidem.

Per la pace delle di lei Figlie loro proibisce, che non si confessano, se non con suoi Scalzi. Lett. 63. n. 7. pag. 262.

CONOSCIMENTO PROPRIO.

Hà da esser mezzo per arriuare al conoscimento di Dio. Annot. n. 2. pag. 33.
In questo si fonda il sommo della perfectione. Annot. n. 14. pag. 96.
E illetame, con cui crescono le Virtù. Annot. n. 3. pag. 203.

CONSIGLIO.

La efecutione stà in mano del Consiglio. Annot. n. 28. pag. 279.

CONVENTI.

L'ordine d'antichità de' Conuenti delle Carmelitane Scalze, che fondò la Santa. Annot. n. 4. pag. 196.
Ciò che in essi è di vno, e comune à tutti. Lett. 48. n. 3. pag. 215.
Si deuono aiutare gli vni gli altri. ibid.
Il loro credito è il mezzo dell' Offeruanza. Annot. num. 7. pag. 252.
Non istano bene tre Sorelle in vno. Lett. 61. n. 4. pag. 253.
Perfectione grande di quelli, che fondò la Santa. ibid. n. 6.
Per quelli delle Religiose è gran danno esser molte. Lett. 62. n. 5. pag. 257.
Per questa parte soglionfi facilmente rilassare. ibid. n. 7.
Vari sentimenti, che hebbe la Santa circa

Indice delle cose notabili.

ca il numero, che hanno d'hauere .
Annot. n.12. pag.260.
In quelli di Religiose, tre cose hanno da procurare di leuar i Prelati, e quali siano. Annot. n.8. pag.259.
L'acquisto nostro non stà in esser molti, ma in esser Santi coloro, che viueranno in quelli. Lett.65. n.4. pag.270.
Il loro essere consiste nell'obbedienza .
Annot. n.7. pag.237.
Non si hà da cercare il loro aumento temporale per il tratto co' secolari, ma col retro, e confidenza in Dio. Auuiso 10. n.1. pag.313.
Per la sollicitudine temporale de' Conuenti entra lo spirito di distrattione nella Religione. ibidem.
Vedansi la parola *Religiosi*, e *Religiose*.

CONVENTO DELL' INCARNATIONE D'AVILA.

Seguitarono la Santa vintitre Religiose di questo Conuento per la Riforma .
Annot. n.12. pag.297.
Il Visitatore Apostolico elegge per Priora di questa Casa la Santa, contro la volontà delle Religiose. Annot. n.1. pag.295.
Ragioni, che apportarono per questa elezione. Annot. n.2. pag.296.
Discorso, che fece la Santa alle Religiose in questa occasione. pag.295.
Riforma grande, che introdusse in questo Conuento. Annot. n.12. pag.297.
Restarono sì soddisfatte del di lei gouerno, che l'eleffero vn'altra volta per Prelata, e patirono molto per difender l'elezione. Lett.3. num.8. pag.18. Annot. n.10. pag.22. & Annot. n.13. pag.297.
Perfezione delle Religiose in questa persecutione, e gioia con cui la patirono. Lett.3. n.10. pag.18.
Dispiace molto alla Santa il vedere tanta scompostura per sua causa. ibidem. n.9. e Lett.25. n.5. pag.128.
Fù suo Confessore il nostro V. P. Fra Giovanni della Croce con gran profitto delle Religiose. Lett.3. num.10. pag.18.
Tolgon loro i Confessori Scalzi, con molta sconfortatione della Senta, e delle

Religiose: ma il Nuntio li restituisse, & ordina, che niun altro le confessi. Lett.13. n.15. 16. pag.61.
S'addolorano per l'assenza, e prigionia del nostro V. P. Fr. Giovanni della Croce. Lett.22. n.10. pag.113.
Diligenza della Santa per rimediar à questa Casa. Lett.16. n.5. pag.128.
Parte da Segouia à dar fine al suo Priorato. Lett.46. n.4. pag.206.

CONVENTO DI S. GIOSEPPE DI AVILA.

Principi della sua Foundatione, e ispirationi, che hebbe la Santa per farla. Lett.29. n.2. pag.146. & Annot. n.3.4. pag.150.
Quanto perfette fossero le prime Religiose. ibid. n.4.
Prouidenza di Nostro Signore in foccorrere la Santa per la sua Foundatione. ibidem, e Lett.29. n.14. pag.149.
E l'esemplare de gli altri Conuenti di Religiose. Lett.30. num.2. pag.152. & Annot. n.3. pag.155.
Persecutione grande, che patirono nella di lui Foundatione. Lett.38. num.4. pag.188.
Vedansi per gli altri Conuenti la parola *Religiose di Alba, di Burgos, di Granada, di Pastrana, di Salamanca, di Sinigaglia, di Soria, di Vagliadolid, di Villanuoua della Xara*.

CROCE.

L'anima rassegnata, ancorche ne habbia molte, camina in vn carro con tutte. Annot. n.6. pag.184.
Porta chi la porta con amore, e conformità. Annot. n.4. pag.254.
Habbiamo da aiutare à portala à Sua Maestà senza far peso, nè regali. Lett.44. n.3. pag.202.
E gran fauor di Dio darci à gustar'alcuna cosa della sua. Lett.51. n.1. pag.222.
La maggiore, e più pesante, e non conformarsi con la di lui volontà. Annot. n.3. pag.254.
Vedi la parola *Tranagli*.

Indice delle cose notabili.

D

DEMONIO.

LE di lui astutie per disfar la Riforma. Lett. 3. n. 5. pag. 17.

Persecutione, che suscitò contra le Religiose di Siniglia. Lett. 17. num. 2. pag. 71.

Permette Dio, che perseguiti l'anime per loro augmentar il merito. Annot. num. 8. pag. 21.

Ciò che più procura, e leuarci l'oratione. Annot. 18. 19. pag. 42.

Fugge l'humiltà. Annot. n. 26. pag. 98. Le di lui battaglie son nostre vittorie, e le di lui tentationi nostre corone. Annot. n. 19. pag. 122.

In alcune parti hà maggior licenza di tentar, che nell'altre. Annot. num. 2. pag. 155.

Nell'Oratione si suole sentire la di lui presenza, senza entrar per i sensi. Lett. 33. n. 8. pag. 174.

Spiegasi questo. Annot. n. 5. pag. 176. Non poteua soffrire le Cafe della Riforma. Lett. 38. n. 3. pag. 187.

La di lui rabbia contro quelle. Lett. 52. n. 4. pag. 225.

Procura imbarazzar la Santa, temendo che gli habbia da leuare due anime, per gran bene della Chiesa, e non lo conseguisce. Lett. 50. n. 2. pag. 220.

Con buone intentioni ci suole cogliere per far il fatto suo. Lett. 62. num. 9. pag. 257.

La di lui pretesione è di entrare nell'anima per le porte, per le quali Dio entra. Auuiso 16. pag. 322.

Desidera vendicarsi nelle Creature, giacche non può nel Creatore. Annot. n. 5. 6. pag. 323.

Tutta la sua guerra contro Dio è per il cuore dell'huomo. Annot. num. 6. pag. 327.

DENARO.

Viene à mal tempo, quando viene per restar ferrato. Annot. n. 3. pag. 150.

Il maneggiarlo era gran Croce alla Santa. Lett. 30. n. 11. pag. 154.

Meglio è che Dio ce lo dia, quando lo

aborriamò, che quando lo amiamo.

Annot. n. 8. pag. 156.

La guerra dello spirito, che Dio fa al Mondo, necessita di lui. Annot. n. 7. pag. 208.

E gran personaggio. ibidem n. 8.

Appena si può operar cosa grande senza di lui. ibidem.

Non lo escluse Christo dal suo Colleggio Apostolico. ibidem n. 9.

Tra tutti gli Apooftli, solo si perdette colui che lo maneggiava. Annot. n. 10 pag. 209.

DESIDERI.

Hanno da ecceder l'opre. Auuiso 5. n. 5. pag. 295.

Così suole far'Iddio, che l'opre vguagliino le breme. ibidem.

E molto profittuole darfi l'anima ad haue grandi desiderij, ancorche non si possono metter in opra. Auuiso 6. n. 4. pag. 298.

Morire, e parire deuono esser i nostri desiderij. Auuiso 8. n. 3. pag. 302.

DEVOTIONE.

Come si hà da desiderare, e dimandare à Dio. Lett. 31. n. 15. pag. 160.

In questa non istà la perfettione, ma nelle virtù. Lett. 45. n. 1. pag. 204.

FR. DIEGO DE CHAVES.

Fù Confessore del Rè Filippo II. Annot. n. 10. pag. 115.

Singolar valore, con cui esercitò questo officio. ibidem.

Procura la Santa il di lui fauore, per la separation della Riforma. Lett. 22. n. 2. pag. 111.

D. DIEGO DI MENDOZA.

Desidera la Santa di vederlo Signore di se stesso, e libero de g'inganni della Corte. Lett. 11. per tutta. pag. 51.

Fù grande Ministro, e Consigliere di Sta-to. Annot. n. 1. pag. 52.

DIEGO ORTIZ.

Offerisce alla Santa vna Foundatione di Religiose in Toledo. Lett. 37. per tutta pag. 185.

Indice delle cose notabili.

Sturbò qualche tempo questa Fondazione
Annot. n. 5. pag. 189.

D I O.

Aiuta le sue creature, acciò fauorifca la
virtù. Lett. 3. n. 3. pag. 17.

Per cercarlo non è necessario essere del
tutto mortial mondo. Lett. 5. num. 8.
pag. 27.

È segno, che l'anima desidera non offen-
derlo, quando offertasi l'occasione lo
ferue. Lett. 6. n. 2. pag. 32.

Gli si fa ingiuria dubitando della sua li-
beralità. Lett. 8. n. 10. pag. 37.

Vuole più tosto mostra la sua onnipoten-
za in beneficar l'huomo, che la sua
giustizia in castigarlo. ibidem.

Idi lui regali sono lo star con i figli degli
huomini. Lett. 8. n. 12. pag. 37.

Arguisce poca fede, il pensare che non
sia poderoso nel dar à mangiare à chi
lo serue. Lett. 9. n. 6. pag. 47.

Come l'hà l'anima da cercare. Annot.
n. 12. &c. pag. 30.

La di lui presenza cagiona purità, e
netezza interna. Annot. num. 37.
pag. 45.

Come è per gli altri, illiberale hà dà ef-
fere per sua Maestà. Annot. num. 8.
pag. 53.

Ciò che gli diamo, teniamo. Annot.
num. 11. pag. 95.

Nel di lui conoscimento si fonda il fou-
rano della perfettione. ibidem n. 14.

Le di lui consolationi tranquillano pie-
namente l'anime. Annot. num. 36.
pag. 99.

Vn sol giorno di riposo Dio hà hauuto
con gli huomini, e qual fosse. Annot.
n. 2. pag. 103.

Se premia senza tassa, esser non v'hà ser-
uendolo. Lett. 29. n. 5. pag. 147.

Habbiamo da lodarlo in salute, e nelle
infermità. Lett. 30. n. 4. pag. 152.

Non si misurano le di lui opre col tempo.
Lett. 31. n. 10. pag. 159.

Habbiamo da seruirlo come egli vuole, e
non come noi altri vogliamo. ibidem
n. 12.

Dobbiamo lasciar tutto nelle sue mani.
Lett. 31. n. 15. pag. 160.

Gratifica l'opre buone, disponendo che

si faccian maggiori. Lett. 38. num. 4.
pag. 188.

Se non gli manchiamo, non ci manche-
rà. ibidem.

Non è da soldato ciuile seruirlo per pa-
ga. Lett. 44. n. 3. pag. 202.

Tutto è poco ciò che si fa per lui. Lett.
51. n. 4. pag. 223.

Non gli piacciono mescolanze di buono,
edi cattiuo. Annot. n. 7. pag. 234.

Gusta molto che ciascuna cosa paia ciò
che è, e sia ciò che pare. ibidem.

Non gli aggradano dilationi. Annot.
n. 28. pag. 279.

Vuole le sue Spose staccate da tutto ciò
che non è lui. Lett. 65. n. 9. pag. 271. &
Annot. n. 31. pag. 280.

Egli solo fa le cose vna volta. Annot. n. 63.
pag. 287.

Non si fa cosa senza la di lui volontà.
Anuifo 8. n. 5. pag. 302.

O quanto poco sente l'huomo le di lui
offese à comparatione delle proprie.
ibidem n. 3.

Il solo offenderlo deue esser di dolore.
ibidem n. 2.

Ciò ch'egli dimanda all'huomo, è il cuo-
re. Annot. n. 6. pag. 327.

O che gran bene, parlar sempre di Dio.
Lett. 5. n. 9. pag. 27.

S. DOMENICO, E LA SVA SACRA RELIGIONE.

Elogio del Santo, e della sua Religione.
Annot. n. 4. pag. 70.

Aiutò molto la Santa nelle di lei Fonda-
zioni. ibidem.

Soleua ella dire, che era la Domenica in
Passione. ibidem.

Tratta la Santa con i Religiosi di S. Do-
menico, e con quali. Lett. 19. n. 12.
e fegue. pag. 90. & Annot. num. 25.
pag. 97.

DOMENICO BAGNEZ.

Fù Confessore della Santa, e con cui ella
communicò di vantaggio il suo Spiri-
to. Lett. 19. n. 13. pag. 90. e num. 18.
pag. 91.

Li di lui sermoni le piaceuano molto.
Lett. 12. n. 7. pag. 56.

Effetto che fece in lei, vno in cui
par-

Indice delle cose notabili.

parlò altamente de' traugli . ibidem .
Riceue la Santa vna Nouizza senza dote
ad istanza di lui . Lett. 16. n. 2. pag. 68.
Hauera gran carità . ibid. n. 4.
Era Padre de' poueri . ibidem .
Animalo la Santa in certi timori interni,
co' quali viuea . Lett. 16. n. 9. pag. 69.
Fù il primo, che difese in Auila il Con-
uento di S. Gioseppe , in oppositione
di tutta la Città . Annot. n. 2. pag. 70.
Per sua obbedienza scrisse la Santa il Ca-
mino della Perfectione . ibid. n. 3.

DON.

Noti erano à sì poco prezzo anticamente .
Lett. 47. n. 7. pag. 210. & Annot. n. 11.
pag. 213.

DONNE.

Ancorche non siano buone per dar con-
figlio , alcune volte però incontrano .
Lett. 13. n. 7. pag. 59.
E molto dannosa la loro conuersatione .
Annot. n. 7. pag. 133.
Sono molto difficili da conoscare . Lett.
28. n. 7. pag. 141. & Annot. num. 12.
pag. 144.
Son facili alle immaginazioni . Auuiso
9. n. 4. pag. 305.

E

ETA'.

LA poca età, & esperienza fanno gran
danno . Lett. 63. n. 11. pag. 263.
Vedanfi la parola *Superiora* .

ELEONORA DELLA MISER- CORDIA.

La Santa desidera d'andar alla sua pro-
fessione . Lett. 42. n. 1. pag. 194.
Era molto humile ibidem . n. 5. pag. 159.
Le di lei Lettere erano di molta consola-
tione alla Santa . Lett. 44. n. 1. pag. 201.
Dio la conduce per siccità . ibidem .
La Santa la consola in quelle con singo-
lar dottrina . Lett. 44. n. 2. pag. 202.
Il di lei elogio . ibid. n. 2.

ELETTIONI.

Non importa che in quelle vi siano di-

uersità di pareri, purchè vi siano vnion
di volontà . Annot. n. 3. pag. 290.

Questa vi hà da essere nella medesima
electione auanti, e dopo . ibidem .

Deue anteporsi in quelle il ben commu-
ne al particolare . ibid. n. 5.

S. ELIA N. P. E PATRIARCA.

Più valeua egli solo in Israelle, che otto
mille huomini , che non piegarono le
ginocchia à Baal . Annot. n. 6. pag. 292.

ESEMPIO.

Le virtù entrano nell'anima per gli oc-
chi dell'esempio . Annot. n. 1. pag. 294.

Quanto opri nè gli irrationali . ibidem .
num. 2.

S. Francesco predicaua con l'esempio .
ibidem n. 3.

F

FILIPPO SECONDO.

LA Santa solecita la sua difesa, 'e prot-
tione in fauor della Riforma , e
del P. F. Girolamo Gratiani . Lett. 1.
num. 1. pag. 11.

Fù vnico appoggio della Riforma . ibi-
dem n. 2.

Dio ci lo diede per tali nelle sue maggio-
ri persecutioni . Lett. 27. n. 4. pag. 135.

Dio ordinò alla Santa, che i suoi Figli ri-
corressero à lui, e lo trouariano in tut-
to come Padre . ibidem .

Procura la Santa, che i suoi Figli trattino
per suo mezzo la separatione della Ri-
forma in Prouincia à parte . Lett. 22.
n. 4. pag. 112.

Afcoltaua tutti . ibid.

Fù Padre di tutto ciò che era buono . An-
not. n. 15. pag. 138.

Quanto giustamente la Riforma fà ite-
rati Annuersarij, ed Orationi per sua
Maestà, e suoi Serenissimi Successori .
Annot. n. 4. pag. 12.

Nacque la Riforma nelle braccia della
sua pietà . ibidem .

FERDINANDO D I TOLEDO DVCA D'ALBA.

Fù grande in tutto . Annot. n. 1. pag. 47.
La

Indice delle cose notabili.

La sua prigione, & Orationi della Santa, e delle sue Figlie per il buon successo . Lett. 9. n. 2. pag. 46. & Annot. num. 2. pag. 47.

Vicì da quella per bene del Regno di Portogallo. *ibidem*.

Sua morte. *ibidem* n. 3. e 4.

D. FRANCESCO DI CEPEDA.

Fù figlio del Signor Lorenzo di Cepeda. Annot. n. 5. pag. 205.

Si maritò in Madrid con Dona Orofrisa di Mendoza, e Castiglia della Casa dell'Infantado, e Mondigar. *ibidem*.

FRANCESCO DI SALZEDO.

Era molto humile. Lett. 31. n. 18. pag. 161.

Dio lo trattava nell'Oratione come forte. *ibidem*.

La Santa pondera la sua Santità. Lett. 32. n. 12. pag. 170.

Le di lui virtù. Lett. 33. n. 10. pag. 175.

La Santa censura con singolar modo alcune Poesie, che fece in certa conferenza spirituale. Lett. 5. num. 3. 4. 5. pag. 27.

D. FRANCESCO DE SOTO.

La Santa tratta con lui, & essendo Inquisitore approva il di lei spirito, e la rimette al Maestro Auila. Lett. 19. n. 9. 10. pag. 89.

Il di lui elogio. Annot. n. 23. pag. 97.

G

FR. GARZIA DI TOLEDO.

Per obbedienza di lui scrisse la Santa la seconda volta il libro della sua vita, con distintione de' Capitoli. Annot. n. 9. pag. 67.

La Santa incarica suo Fratello, che tratti con lui. Lett. 30. n. 13. pag. 154.

GASPARO DI SALAZAR.

Persecutione, che patì la Santa per occasione di lui. Lett. 20. per tutta. pag. 101. & Annot. n. 7. pag. 103.

La Santa afferma con giuramento la verità del fatto. Lett. 20. n. 6. pag. 102.

Il di lui elogio, e rivelationi, che la Santa hebbe de' grandi favori, che riceveua da Dio. Annot. n. 24. pag. 106.

S. GIOSEPPE.

Intercede per la Riforma, quando il Mondo, & il Demonio la teneuano per disfatta. Lett. 27. n. 4. pag. 135.

Apparisce alla Santa, e l'assicura, che dentro vinti giorni uscirebbe di prigione. *ibidem*.

Il Santo pregava per la Riforma. Annot. n. 14. pag. 138.

Favorisce la Santa nella Foundatione del Conuento di S. Gioseppe di Auila. Lett. 29. n. 3. pag. 147.

Apparisce in vna grand'angustia, ed acquista con la sua vista salute. Lett. 50. n. 1. pag. 220.

FR. GIROLAMO GRATIANO.

Per la deuotione, che hebbe alla Vergine entrò nella sua Religione. Lett. 1. n. 2. pag. 12. e Lett. 13. n. 6. pag. 59.

La di lui perfectione, nel mezzo delle persecutioni, che patì. Lett. 1. per tutta, pag. 11. e Lett. 3. n. 6. pag. 17.

Pretendono i suoi emoli discreditarlo appreso il Rè. Lett. 3. n. 6. pag. 17.

Procura la Santa ritornarselo in gratia del Generale. Lett. 13. n. 6. pag. 59.

Pretende con l'auttorità di Visitatore Apostolico erigere Prouincia de' Scalzi, e dissuade la Santa con molte buone ragioni. Lett. 22. n. 21. pag. 111.

Fù necessaria la sua andata in Andaluza per quiete della Riforma. Lett. 23. n. 3. pag. 117.

A suo costo vedesi rimediata nel mezzo delle sue persecutioni. Lett. 25. n. 1. pag. 127.

Solitudine, che sperimentaua nell'anima la Santa per la di lui assenza. *ibidem*. num. 3.

Quanto à mano piena Dio gli diede occasione di meritare. *ibidem*.

Il di lui elogio. Annot. n. 2. pag. 113.

Che alto concetto facesse di lui la Santa la prima volta che lo vidde stando in Veas. Lett. 49. n. 2. pag. 218.

Persecutione grande che si alzò contro di lui, e contro la Riforma in

Indice delle cose notabili.

Siniglia . Lett. 51. num. 6. pag. 223.
Auuifi, che gli inuio la Santa fin dal Cielo per mezzo della V.M. Catarina di Giesu . pag. 304.

Che non si scriua cose di riuelationi . ibidem .

Fu vn poco facile in questa materia, con danno delle Religiose . n.6. pag. 305.

Che non si procuri l' aumento temporale , ne spirituale de' Conuenti per vie del tratto co' secolari . Auuifo 10. n.1. pag. 313.

Che procuri tener tanto spirito per se , come si fa per gli altri . ibidem n.3.

Che non vi siano reeletioni . Auuifo 11. pag. 315.

Che lodi la penitenza , & esorti a quella con opre , e parole i sudditi . Auuifo 12. pag. 316.

GIROLAMO TOSTADO.

Opponesi all' electione della Priora , che le Religiose dell' Incarnatione fecero nella persona della Santa . Lett. 3. n. 12. pag. 19.

Il Nuntio Sega lo fauorisce di molto contro gli Scalzi . ibidem n.13.

E ammesso per Vicario Generale in Portogallo . ibidem n.14.

Il Consiglio Reale gli leua il podere di Vicario Generale , che traeva dal Capitolo contro gli Scalzi . ibidem .

FR. GIO: BATTISTA RVBEO
Generale dell' Ordine di Nostra Signora del Carmine .

Diede licenza alla Santa per fondar ne' Regni di Castiglia . Lett. 3. num. 13. pag. 19.

Dagli conto delle Foundationi che fece nell' anno 1575. Lett. 13. n.1. pag. 58.

Le sinistre informationi lo disfaffettionarono dalla Santa , e dalla sua Riforma . Lett. 3. n.1. pag. 16. e Lett. 13. n.2. 3. 4. pag. 58.

Procura la Santa ritornar nella di lui gratia il P. F. Girolamo Gratiani , & F. Ambrogio Mariano . ibidem . Lett. 13. n. 2. &c.

N. V. P. FR. GIOVANNI DELLA CROCE.

Opinione grande che la Santa , e tutti hebbero della sua Santità . Lett. 3. n. 10. pag. 18.

Elogio, che fece la Santa di lui . ibidem . Sua prigionia in Auila . ibidem .

Diligenza della Santa per liberarlo . Lett. 22. n.4. pag. 112.

Quanto fosse pianto da Religiosi , e da Secolari . Lett. 22. n.10. pag. 113.

In quella Dio lo lauro' per Santo . Annot. n.14. pag. 22.

Tenea gran sperienza in materia di spirito . Lett. 32. n.2. pag. 167.

FR. GIOVANNI DI GIESU' ROCCA .

Il di lui elogio . Annot. n.19. pag. 139.

Consolalo la Santa fin dalla carcere , & rinforzalo ne' maggiori pericoli della Riforma . Lett. 27. per tutta , pag. 134.

Procura in Roma il Breue della Separatione . Lett. 34 n. 6. pag. 179. e Lett. 48. n.2. pag. 215.

GIOVANNI DI PADIGLIA .

Fu molto zelante della Riforma della Religione . Annot. n.13. pag. 214.

Il Rè Filippo II. gliela raccomandò affai , prima che uscisse quella del Carmine . ibidem .

GIOVANNA DI ANTISCO .

Fu Madre del P. F. Girolamo Gratiano . Annot. n. 18. pag. 116. & Annot. n.3. pag. 119.

Passa a Vagliadolid à dar l'habito à sua Figlia la Sorella Maria di S. Giuseppe ibidem , e Lett. 22. n.6. pag. 112.

Pati di molto nel tempo della persecutione della Riforma . Lett. 48. num. 6. pag. 216.

Sollicita la Santa , che le Religiose di Vagliadolid sminuiscano la dote alla sua Figlia . ibidem n.5. pag. 215.

Lo fanno con gusto . Lett. 25. num. 6. pag. 128.

Indice delle cose notabili.

GIOVANNA DI AHVMADA, SO-
RELLA DELLA SANTA.

Fù Donna di gran valore . Lett. 29. n.9.
pag.148.

Teneua gran conformità ne' traugli.
ibidem , e Lett.30. n.10. pag.153.

GIVDITII HVMANI.

Quanto poco importono . Annot. n. 10.
pag.137. e n.14. pag.138.

Loro incostanza . Annot. n.14. pag.297.

GIVLIANO DI AVILA .

La Santa gli censura per obbedienza cer-
te Poësie spirituali . Lett. 5. n. 6. e 7.
pag.27.

Configlia suo fratello , che tratti con lui
del suo spirito . Lett.33. n.5. pag.174.
Era molto pouero , e distaccato dalle ric-
chezze . ibidem .

GONZALO DI AVILA .

Fù Confessore della Santa . Annot. n. 1.
pag. 109.

Chiede alla Santa, che gli insegni il modo
di portarsi nell' esteriore del gouerno,
& ella lo fa con singolare prudenza , e
dottrina . Lett.21. per tutta . pag.108.

GRATIE , FAVORI DI DIO .

Riconoscerli è mezzo per crescer nell'
amore di Dio . Lett.6. n.3. pag.32.

Nelle virtù, che lasciano, conoscesi quan-
to siano grandi . Lett.18. n.8. pag.76.

Segni per conoscere se siano di Dio . ibi-
dem n.12. & Annot. n.41 pag.100.

Come l' anima si habbia da portar in
quelli . Annot. n.26. pag.43.

Son pericolosi in questa vita senza pene .
Annot. n.15. pag.96.

Sempre eccedono le speranze dell' huo-
mo . Annot. n.2. pag.129.

Non si hanno da publicare . Annot. n.
38. pag.100.

Ne porre in iscritto . Lett.57. num.3.
pag.239.

Ne parlar di quelle in publico . ibidem .

FR. GREGORIO NAZIANZENO .

Accompagna la Santa fin à Malagone ,
nel camino che fece da Siuiglia à To-
ledo . Lett. 53. n.1. pag.227. & Annot.
n.2. pag.228.

Hebbe gran parte dei traugli di Siuiglia.
Lett.61. n.6. pag.253.

GVIOMAR DI VLLOA .

Di molto egli aiutò la Santa nell' inten-
to della Riforma . Lett. 39. n. 3. pag.
147. & Annot. n.3. pag.66.

La di lui afflitione per la prigionia del
N.V.P.Fr.Giouanni della Croce. Lett.
22. n.10. pag.113.

Elogio illustre , che di lui fece la Santa .
Lett.29. n.3. pag.147.

Stette in sua Casa molti giorni per ordi-
ne del P. Prouinciale , essendo Reli-
giosa dell' Incarnatione . ibidem n. 11.
pag.148.

In quella, il di lei molto ritiro , e trattar
con Dio , ibidem .

H

HVmiltà con la ommissione viene à
farsi pazzia . Annot. n.3. pag. 12.

Tanto tormenta l'humile l'applauso ,
quanto il superbo l'ingiuria . Annot.
n.17. pag.23.

L' essere humile nell'honore , è il raro
dell'humiltà , ibidem .

Il Demonio fugge dall'humiltà . Annot.
n.26. pag.98.

Il considerare, che ciò che l'anima tiene è
di Dio , &c. Lett.19. n.28. pag.93.

Molte volte Dio le permette vna caduta ,
acciò resti più humile . Lett.52. num.5.
pag.225.

La Oratione , che non lascia l'anima hu-
mile , non è sicura . Lett. 23. n. 5. pag.
118. & Annot. n.18. pag.122.

Esempio d'vn Religioso , che perdette
per superbia ciò che conseguì con l'hu-
miltà . ibidem , n.12.

La humiltà del Religioso si hà da mostrar
nell' opre . Lett.42. n.5. pag.195.

Promoue la carità . Annot. num.7.
pag.201.

E il letame , con cui crescono le
vir-

Indice delle cose notabili.

virtù . Annot. num. 3. pag. 203.
Non hà da fermarsi solo in parole . Lett. 52. n. 2. pag. 225. & Annot. num. 3. pag. 226.
Non è contro l'humiltà conoscer l'anima i fauori, che riceue da Dio . Lett. 57. n. 2. pag. 238.
Fabrica per il Cielo, e la superbia per l'Inferno. Annot. n. 52. pag. 284.

I

S.IGNATIO MARTIRE.

SEte grande, che haueua da patire . Annot. n. 6. pag. 137.
Portaua impresso nel cuore il nome di GIESV' . Lett. 31. n. 5. pag. 158. & Annot. n. 3. pag. 162.
Dopo morto glielo trouarono scolpito in lettere d'oro. ibidem, n. 3.

DVCA DELL'INFANTADO.

Fù difesa della Riforma ne' più gran traugli. Annot. n. 18. pag. 145.

INFERMI.

Il giorno, che mancano nei Conuenti, mancano tutto . Lett. 50. num. 3. pag. 220.

INGIVRIE.

Il miglior modo di sodisfare all'offese è il tolerarle con pazienza . Annot. n. 9. pag. 130.

INIMICI.

Con questi a vista si viuè con più riguardo . Annot. n. 5. pag. 120.
Più dobbiamo loro, che à gli amici. ibid.
Vn nemico in Corte vale per due mila . Annot. n. 9. pag. 177.

INNOCENZA.

Mai arriuò à temer la giustitia . Annot. n. 13. pag. 105.

INTENDIMENTO.

Non opra nell'vnione con Dio . Lett. 5. n. 4. 6. pag. 27.
La volontà ama più di quel che intende &c. Lett. 18. n. 7. pag. 76.
Ne' buoni intelletti più facilmente oprano i disinganni. Lett. 41. n. 1. pag. 192.
Per non errare, è di mestuere fidarsi po-

co del nostro intendere . Lett. 62. n. 9. pag. 267.
Dalla diuersità degli intendimenti nasce la diuersità de' dettami . Annot. n. 3. pag. 290.

ISABELLA XIMENA.

S'offerisce alla Santa per figlia, ed ella le offerisce qual si sia de' suoi Conuenti per esserlo. Lett. 40. per tutta pag. 190.
Eseguisce la sua vocazione nel Conuento di Salamanca, col nome di Isabella di Giesù. ibidem.
Fù alla fondatione de Segouia, e per Priora à quella di Palenza. ibidem.

L

LAGRIME.

QVelle che procurano, non si piangono, si sudano. Annot. num. 15. pag. 122.
Perche si chiami dono di lagrime? ibidem.
Chi piange quando vuole, non piange, &c. ibidem.

LEGGI.

Poco importa, che siano scritte in carta, se non passan al cuore, & all'esecutione. Annot. n. 1. pag. 289.
Sono lo specchio del Religioso . Annot. n. 1. pag. 317.
Vedansi la parola *Prelato*.

LITI.

Deuonfi fuggire al possibile, ancorche si habbi ragione. Lett. 54. n. 3. pag. 229.
Danni, che cagionano. Annot. num. 4. pag. 231.

LOCVTORI, O PARLATORI.

Serrati, sono le porte del Cielo; aperti, sono le porte dei pericoli. Annot. n. 3. pag. 132.
Nota la Santa in che caso deuanfi aprire quelli de' suoi Conuenti. Lett. 26. n. 2. 3. pag. 131. 132.

LORENZO DI CEPEDA FRATELLO DELLA SANTA.

- Soccorre la Santa fin dall'Indie con mezzi straordinarij per la fondatione del Conuento di S. Gioseppe di Auila . Lett. 29. n. 1. &c. pag. 146.
- Communicagli la Santa lo stato di questa fondatione, e le ispirationi, che haueua da Dio per farla. *ibidem* n. 2. &c.
- O in quanto poco haueua le cose del Mondo. Lett. 29. n. 5. pag. 147.
- La Santa gli da conto de' Conuenti di Religiosi, e Religiose, che hauea fondato, e della loro perfectione. Lett. 30. n. 2. pag. 152. e Lett. 33. n. 4. pag. 173.
- Riceuè vna Religiosa senza dote. Lett. 30. n. 15. pag. 155.
- Fece voto di non peccare venialmente, e la Santa lo riprese. Lett. 31. num. 9. pag. 159.
- Haueua molto alta Oratione. *ibidem* n. 8. e Lett. 64. n. 2. pag. 266.
- Riceuua in quella molte gratie da Dio. Lett. 31. n. 15. pag. 160. Lett. 32. n. 5. pag. 168. e Lett. 33. n. 7. pag. 174. e Lett. 64. n. 2. pag. 266.
- Diede obbedienza à sua Sorella. Lett. 32. n. 2. pag. 167.
- La Santa le insegna come si hà da portare nell'Oratione, e gli dichiara alcuni dubbij. Lett. 32. n. 5. e segue. pag. 168. e Lett. 33. n. 3. e segue. pag. 173.
- La Santa approua lo stile, che teneua nel meditare. Lett. 32. n. 10. pag. 169.
- Era molto affettionato à cose di penitenza. Lett. 33. n. 3. pag. 173. e Lett. 64. n. 2. pag. 266.
- Suoi traugli nella fondatione delle Religiose di Siuiglia. Lett. 47. num. 3. pag. 209.
- Generosità grande, con cui le assistette, e con la persona, e con la robba. *ibidem*, & Annot. n. 4. pag. 212.
- O quanto sentiuua i traugli delle Religiose. Lett. 61. n. 5. pag. 253.
- La Santa scriue la di lui morte, e le molte virtù, che in vita esercitò. Lett. 64. per tutta pag. 266.
- La Santa hebbe riuelatione, esser stato breue tempo nel Purgatorio. Annot. n. 5. pag. 268.

FR. LVIGI DI GRANATA.

- Dio lo diede per bene vniuersale dell'anime. Lett. 14. n. 1. pag. 62.
- La Santa lo amaua molto per la singolare dottina de' suoi libri. *ibidem*.
- Dopo morto apparuele con vn manto feminato di Stelle per le molte anime che haueua acquistato à Dio con suoi scritti. Annot. n. 2. pag. 64.
- Filippo II. Rè lo visitò nella sua cella. *ibidem*, n. 5.

LVISA DELLA CERDA.

- La Santa le dimanda, che solliciti la licenza per la fondatione di Toledo. Lett. 10. n. 2. pag. 49.
- Dio le diede molti traugli, e procura la Santa confortarla. Lett. 22. num. 8. pag. 113.
- Il di lei elogio. Annot. n. 1. pag. 49.

M

MARIA SIGNORA NOSTRA.

- P**Regaua il suo figliuolo per la Riforma nella maggior perfectione. Lett. 27. n. 4. pag. 135.
- Ordina alla Santa che i suoi Figliuoli ricorrono al Rè. *ibidem*.
- Lo diede per Padre alla Riforma. *ibidem*.
- La Riforma è figlia destinata alla protectione della Vergine. Annot. num. 14. pag. 138.
- Solo la Vergine non peccò venialmente. Lett. 31. n. 9. pag. 159.

MARIA BATTISTA.

- Trouossi con la Santa, sendo secolare alla consulta della Riformatione dell'Ordine. Annot. n. 3. pag. 66.
- Offerse mille ducati per dar' principio à quella. *ibidem*, n. 4.
- Trouaronsi nella sua morte le Maestà di Filippo III. e Margarita. *ibidem*, num. 3.
- Il di lei elogio. Annot. num. 1. pag. 207.

Indice delle cose notabili.

MARIA ENRIQUEZ DVCHessa
D'ALBA.

Consola la Santa nella sua prigione, & assenza del Duca. Lett. 9. num. 1. pag. 46.

MARIA DI S. GIOSEPPE.

Dale auuifi importanti per l'Oratione. Lett. 23. n. 4. pag. 117. 118.

Fù molto sapiente, e valorosa. Lett. 47. n. 6. pag. 210.

Incaricale la Santa, che non consenti, che niuna persona mangi nel Conuento, paurosa del danno che poteua causare l'esempio di vn Prelato. Lett. 53. n. 2. pag. 227.

Nella persecutione di Siuiglia priuaronla di voce, di luogo, e dell' officio di Priora. Lett. 58. n. 1. pag. 242.

Chiarita la verità, trattano di restituirla all' officio, & ella ripugna. Lett. 60. n. 2. pag. 250.

Ordinale la Santa, che lo ammetta. ibidem.

Lo accetta. Lett. 61. n. 2. pag. 253.

Per rimedio di questa tribulatione, le ordina la Santa, che non consenti, che le Religiose trattino, se non con gli Scalzi. ibidem, n. 3.

Dale altri auuifi molto importanti per lo tempo auuenire, con la speranza del passato. Lett. 62. n. 2. pag. 256. e Lett. 63. n. 11. pag. 263.

Rallegrasi la Santa di vedere la pace, con cui la ritornarono ad eleggere. Lett. 63. n. 2. pag. 261.

MARIA DI MENDOZZA.

Fù gran diuota della Santa. Lett. 30. n. 4. pag. 152.

Il di lei elogio. Annot. n. 7. pag. 156.

MELANCONIA.

Chi serue alla melanconia, hà più del pazzo, che del melanconico. Annot. n. 8. pag. 248.

Pare, che la Santa con le sue orationi la habbi esiliata dalla sua Religione. ibidem, n. 9.

Vna Nouizza melanconica fù cagione della persecutione di Siuiglia. Lett.

47. n. 4. 5. pag. 210. & Annot. num. 8. pag. 213.

FR. MELCHIORE CANO.

La Santa loda il di lui spirito. Lett. 16. n. 8. pag. 69.

Profitto grande, che senti in vna sol volta, che parlò con quello. ibidem, n. 9.

MEMORIALI.

Dieronfi al Rè molto pesanti contro i Scalzi. Lett. 1. n. 1. pag. 11. e Lett. 3. n. 6. pag. 17.

Ifcuopre Dio la verità, e la Riforma gode la pace. Lett. 3. n. 7. pag. 17.

MERCANTI.

Viuono in molto pericolo. Annot. num. 12. pag. 164.

Procurino saluarsi nella tauola della limosina. ibidem.

MORTE.

Tutta la sua ricchezza consiste in oprar con la sua memoria. Annot. num. 7. pag. 269.

Non è re pentina la celere, se coglie l'anima con preuentione. Annot. num. 2. pag. 268.

La celere può essere la più sicura. ibidem.

Molte persone di gran virtù la hebbero. ibidem, n. 3. 4.

La portano alla memoria à i Pontefici Romani nella loro coronatione. Annot. n. 7. pag. 269.

Anco agl' Imperatori Greci. ibidem.

Ciò che fece S. Gio: Elemosinario per hauerla sempre alla sua vista. ibidem.

MONDO.

Tutte le cose sono miserie à fronte di quelle del Cielo. Lett. 19. num. 27. pag. 93.

In questo tutto è seruire. Annot. n. 44. pag. 283.

Chi lo serue non è Signore di se. Annot. n. 5. pag. 53.

I Signori del Mondo son suoi serui. ibidem.

Hassi d' hauerlo con questi libertà per loro dire

Indice delle cose notabili.

- dire il proprio parere . Lett. 30. n. 10. pag. 153.
E pieno d' interesse, ibidem.
Le di lui mutanze danno à conoscere la di lui vanità . Lett. 41. n. 1. pag. 192.
O quanto care costano in quello l' imprese dello spirito . Annot. n. 5. pag. 212.
Il tutto vitia . Lett. 63. n. 11. pag. 263.
Lo perde la leggerezza in risolvere . Annot. n. 7. pag. 326.
Cattiva l'huomo con quello stesso , che gli offre . Annot. n. 2. pag. 327.

N

FR. NICOLO' DI GIESU' MARIA DORIA .

- L**A Santa loda Dio per hauer dato tal soggetto alla sua Religione . Lett. 60. n. 1. pag. 249.
Fù molto profiteuole alla Riforma . Lett. 63. n. 4. pag. 262.
Fulo ancora alle Religiose di Siuiglia in tempo della persecutione . Lett. 60. n. 1. pag. 249.
Il di lui elogio . Annot. n. 3. pag. 251.

NOVIZZE .

- Più si hà da mirar al talento , che alla dote . Lett. 28. n. 7. pag. 141. & Annot. n. 13. pag. 145.
Non haffi da marauigliare , se hanno alcune improprietà di naturale . Annot. n. 20. pag. 158.
Non si hà da volere , che subito siano perfette . Lett. 36. n. 2. pag. 182.
Trè forte di tentationi , che sogliono ordinariamente patire . Annot. n. 10. pag. 248.

O

OBEDIENZA .

- P**Vò tutto . Lett. 5. n. 2. pag. 27.
E la cosa più raccomandata da Dio . Lett. 8. n. 1. pag. 35.
E molto necessaria al Prelato . Lett. 22. n. 7. pag. 113.
Ciò , che si fa puramente per obbedienza è la cosa più grata à Dio . Lett. 25. n. 5. pag. 128.

- Trae , e conserva nell' Anima le virtù . Annot. n. 16. pag. 23.
E il riposo , e quietezza dello spirito . Annot. n. 5. pag. 40.
Vnita coll' amor proprio è molto imperfetta , Lett. 36. n. 4. pag. 183.
Vedendo vno in luogo di Dio , non si hà difficoltà in amarlo . Lett. 65. num. 10. pag. 272.
E il fondamento della Religione . Annot. n. 9. pag. 275.
A questa riduconsi tutte le virtù , come all' inobbedienza tutti i vitij . Annot. n. 17. pag. 277.
Elogio dell' obbedienza . Annot. n. 39. pag. 281.

OPERE .

- Sono la mano dell' Orologio interiore , che mostra , come vò lo spirito . Annot. n. 7. pag. 320.
Per quelle si conosce l'amore . ibidem .
Oche gran cosa opre , e buona coscienza! Lett. 23. n. 6. pag. 118.

OFFICIO DIVINO .

- Il diuertirsi in quello , nasce molte volte dalla fiachezza della testa . Lett. 6. n. 4. pag. 32.
Come si hà da recitare . ibidem .
Spiegasi vn adagio mal' inteso in questa materia . Annot. n. 4. pag. 33.

ORATIONE .

- E il fondamento dell' altre virtù . Lett. 8. n. 3. pag. 36.
Con questa tutte vengono nell' anima . Annot. n. 39. pag. 45.
Per la sua mancanza viene la ficità . Lett. 8. n. 3. pag. 36.
E lo specchio , doue l'huomo mira le sue imperfettioni . ibidem , n. 4.
Modo con cui si hà da proceder in quella . ibidem , n. 4. 5.
Si hà d' andar à quella , come se all' ora si haueffe da morire . ibidem .
Non è poco il di lei frutto , soffrire con pazienza la molestia de' pensieri importuni . Lett. 8. n. 15. pag. 38.
Si hà da d' andarui con vestito nozziale . ibidem . n. 19. pag. 39.
Dell' oratione sopranaturale , e di tutte
le

Indice delle cose notabili.

le sue differenze . Lett. 18. pag. 75.
Della stessa Oratione , e delle sue differenze nel senso pratico . Annot.n.17. &c. pag.82.
Le occupazioni esteriori le son d'impedimento . Lett.21. n.2. pag.108.
La migliore è quella , che lascia migliori fini confirmati con opere , e fa crescere le virtù . Lett.23. n.4.5. pag.118.
Chi è più gradito à Dio , hà più Oratione . ibidem .
Molto prega chi molto patisce . ibidem .
Ordina la Santa , che alle Religiose siacche d'immaginazioni leuano l'Orationi , e le occupano in cose esteriori . ibidem . n.8.9. pag.118.
O quanto necessaria à i Prelati . Annot. n.8. &c. pag.40.
Senza di questa durano poco le virtù . ibem . n.10.
Il vagamento , e distrattione sono i suoi nemici ordinarij , che solo si vincono con la perseveranza in quella . ibidem . n.18. pag.41.
Il suo fine hà da essere accrescer l'amor di Dio . ibidem . n.23. pag.43.
Come , e quando si hà da contentare l'anima della sua Oratione . Annot. n.7. pag.120.
Non importa , che in quella non opri l'intendimento . L.23. n.4. pag. 118. & Annot. n.9. pag.120.
Due modi di discorso , che vi può essere . Annot. n.10. ibidem .
Ricerca più indirizzo , che forza . Annot. n.13. pag.121.
Non sempre la sturba il Demonio . Lett. 31. n.16. pag. 161.
È misericordia di Dio il leuarcela qualche volta . ibidem .
Edarci fittità in quella . Lett.45. n. 1. pag.204.
Dottrina molto importante per il tempo della fittità . ibidem , e Lett. 44. n.1. 2. pag.201.
Tutto s'accomoda bene con l'Oratione . Auviso 10. n.2. pag. 313. Auviso 17. pag.326. & Annot. n.29. 30. pag.277.
Cinque cose molto proficue , che hà . Annot. n.2. pag.326.
Il diletto interiore , che causa quando è grande , suol ridondare nell'esterno . Lett.32. n.6. pag.168.

P

PACE.

QVella delle potenze è molto da stimarsi . Lett.5. n.4. pag.27.
Nel male è peruersa . Annot. num. 9. pag.290.
Nella pace s'acquista la virtù . Annot. n.2. pag.205.

P. PANTOIA PRIOR DE LA CUEVAS IN SIVIGLIA.

Fù difesa delle Religiose di Siviglia nella persecutione , che patirono . Lett. 17. n.10. pag.73.
Limosina considerabile , che faceua a loro . Lett.62. n.8. pag.257.
Il di lui elogio . Annot. n.4. pag.74.

PATIENCEA.

È lo scudo dell'anima . Annot. num.1. pag.247.
È il frutto della persecutione . ibidem . num.2.
Vedansi la patola *Trauagli* .

S.PIETRO D'ALCANTARA.

La Santa gli da conto del suo spirito: lo approua , e la difende da contradicenti . Lett.19. n.7. pag. 89. & Annot. n. 18. pag.96.
Il di lui elogio . Annot. n.6. pag.150.

FR. PIETRO IBANEZ.

Fù Confessore della Santa . Lett.19. n.13. pag.90.
Scrisse per sua obbedienza il libro della sua vita . Lett.15. n.1. pag.65.
Per suo consiglio cominciò l'impresa della Riforma . Annot. n.3. pag.66.
Il di lui elogio della Santa . ibid. num.8. pag.67.

PENITENZA.

Con questa prende riposo l'anima da gl'impeti d'amore . Lett. 32. num. 5. pag.168. & Annot. n. 6. 11. pag.171. 172.
Aiuta molto lo spirito . Auviso 12. n. 2. pag.316.

E sti-

Indice delle cose notabili.

E esigliata dai Pulpiti . Annot. num. 5. pag. 317.
I trè maggiori Predicatori cominceranno à predicare penitenza . ibidem , num. 6.

PENSIERI .

Euui differenza trà il pensar , e consentire . Lett. 45. n. 2. pag. 204.
Rimedio contro i cattiuu pensieri . ibidem .

PERSECVTIONE .

Quella de' Giusti è più sensibile , e di manco ricorso nella naturalezza . Annot. n. 5. pag. 21.
Allora è più sicura la difesa quando pare irremediabile . ibidem , n. 6.
Nulla perde il Conuento , che si fonda con quella . Lett. 38. n. 4. pag. 188.
Hà di mestiere d' Oratione chi la patisce . Lett. 51. n. 3. pag. 222.
Auuiso per trar frutto dalle persecuzioni . Auuiso 8. pag. 302.

S. PISONIO MARTIRE .

Dimandò andando al martirio , che seppellissero con il suo corpo le catene , co' quali stette preso . Annot. num. 6. pag. 137.

POVERTA' .

In questa consiste l' interna consolatione dell'anima . Lett. 26. n. 4. pag. 132.
I Religiosi hanfi da stimare con i poveri , non con i ricchi della terra . Lett. 24. n. 1. pag. 124.
Elogio della pouertà , di S. Gio: Chrisostomo . Annot. n. 8. pag. 115.
La allegra , non è pouertà . Annot. n. 2. pag. 237. & Auuiso 19. Annot. n. 1. 2. pag. 330.
Conferua lo spirito della Religione . Auuiso 19. pag. 330.
Quella dello spirito promoue la carità . Annot. n. 4. pag. 298.
Tanto vi farà di D'io , quanto vi farà di pouertà . Annot. n. 4. pag. 330.

PRELATO .

Gli è di gran solliciuo hauer dalla sua par-

te persone inclinate al ben dell'anime . Lett. 3. n. 4. pag. 17.

Dio suol dargli doppio raccoglimento quando lo lascia per attender al gouerno . ibidem , n. 15. pag. 20. e Lett. 21. n. 5. pag. 109.

Tutto il suo ben consiste in cercare tempo per se . Lett. 3. n. 15. pag. 20.

Quelli delle Religiose deuon' esser della stessa Religione . Lett. 4. num. 2. pag. 25.

Hà da tener per fondamento l' oratione . Lett. 8. n. 3. pag. 36. & Annot. num. 8. &c. pag. 40.

La necessità di questa è la prima . Lett. 8. n. 14. pag. 38.

Per veder bene la sua gregge si hà da porre nell' eminenza dell' oratione . ibidem .

Come si hà da portare nell' esteriore . Lett. 21. per tutta pag. 108.

In cose di giurisdictione molto importa , che tenghi ben fondata la sua autorità . Lett. 22. n. 3. pag. 112.

L' obbidienza gli è molto importante . ibidem , n. 7. pag. 113.

La cura dell'anime è da temer molto . Annot. n. 1. pag. 20.

Non v' hà pazzia simile , quanto riceuer con allegrezza vna mitra . ibidem .

Non conosce il peso di questa dignità chi la riceue allegro . ibidem .

E impresa molto difficoltosa negargli giustitia , ancorche non la tenga . Annot. n. 4. pag. 62.

Non deue oprar tutto da se . Annot. n. 3. pag. 110.

Con qual attentione debba oprare . Annot. n. 6. pag. 114.

La di lui presenza è come il Sole . Annot. n. 4. pag. 119.

Le indispositioni corporali gl' impediscono il buon gouerno . Annot. num. 10. pag. 130.

Documenti del gouerno . Lett. 56. n. 3. pag. 236. & Annot. n. 3. pag. 132.

I Superiori hanno da difender gl' inferiori . Annot. n. 4. pag. 184.

Il Prelato non hà da voler in vn istante perfetti i suoi sudditi . Annot. num. 19. pag. 198.

Hà da esser Santo , per esser buon Prelato . Annot. n. 4. pag. 208.

Indice delle cose notabili.

Hà d'hauere spirito doppio. *ibidem*.
Grande amore a' sudditi . Annot. n.6.
pag.226.
Mette timore con la sua presenza . An-
not. n.2. pag.230.
Per saper comandare hà da saper obbedi-
re . Annot. n.6. pag.231.
Non hà da permettere , che i sudditi lo
sprezzano in publico . Lett.56. num.3.
pag.236.
Non hà da far caso di ciarle in assenza .
ibidem . n.6.
Non hà da voler gouernare tutto .
ibidem .
Dio ci liberi da vn Superiore adirato ,
ancorche Santo . Annot. n. 3. pag.247.
E croce pesante l'esser Prelato . Lett.60.
n.2. pag.250.
Hà da hauere molti occhi . Annot. n. 7.
pag.252.
Rare volte erra senza colpa . Annot. n.
17. pag.260.
Le leggi hanno da esser la sua stella . Lett.
63. n.9. pag.263.
La di lui presenza è il rimedio della
Communità . Annot. n. 3. pag.264.
O quanto improprio è de' sudditi tra-
tare con lui con poca schiettezza . Lett.
63. n.8. pag.263.
Rare volte vi sono querelle contro i Pre-
lati , che non sia con bisbiglio, molto
romore, e poca ragione . Annot. n.5.
pag.272.
Il troppo attaccamento à i Prelati è prin-
cipio di fationi, liti, e dissensiononi .
Lett.65. n.9. pag.272. & Annot. n. 34.
pag.280.
Importa molto, che da douero siano sud-
diti, quelli che sono stati Prelati . Au-
uiso II. pag.315.
Col molto comandare si scorda l'obbe-
dire . Annot. n.6. pag.315.
Il principio del gouerno non hà d'essere
rigoroso . Annot. n.8. pag.296.
Più edifica il Prelato con l'opre, che con
le parole . Annot. n.1. pag.316.
Hà da essere suddito delle sue leggi . An-
not. n.11. pag.276.
L'amore è la catena, che lo vnisce con
gli sudditi . Annot. n. 17. pag.297.
Non hà da porre la carica del precetto à
chi non hà forza per portarla . Annot.
n.26. pag.276.

R

RAPIMENTO, O ESTASI.

IN che consista , e come si distingui
dalla sospensione, e violenti trasporti.
Lett.18. n.9. 10. 13. pag.76.87.
Non son necessari per la perfettione. An-
not. n.12.13. pag.81.82.
Non aumentano l'Oratione . Lett.32. n.
3. pag.167.
Effetti, che faceuano nella Santa. *ibidem*.
Dispiaceuanle molto quelli , che haueua
in publico, e dimanda à Dio, che le
sian tolti . *ibidem* .
Che cosa sia ratto , nel senso pratico .
Annot. n.23. 24. pag.83.84.

REGGI.

Hanno d'ascoltare per ben operare . An-
not. n.15. pag.116.
Hanno da fogettar il loro potere à quello
di Dio . Annot. n.4. pag.125.

RELIGIOSI, E RELIGIOSE.

Acquista molto da Dio chi li fauorisce .
Lett.9. n.6. pag.47.
Non hanno d'esser molti nel principio d'
vna fondatione . Lett.65. n.8. pag. 271.
E contro l'osseruanza essere egliino molti,
come ancho il non esserui i necessari .
Annot. n.1. pag.291. e n.7. pag.292.
E conueniente , che vi sia numero deter-
minato . *ibidem* . n.9.
Pochi, e perfetti piacciono più à Dio, che
molti imperfetti . Annot. n.6. pag.291.
Non hanno d'affettare antichità . Annot.
n.22. pag.199.
E gran danno vna Religiosa scontenta .
Lett.26. n.2. pag.131.
Non si hanno da ferrare ne' Conuenti
quelle che non hanno vocatione . An-
not. n.5. pag.26.
Non hanno da far le Dottore . Lett. 55.
num. 2. pag. 232. & Annot. num.2. 3.
pag.233. 234.
Perche portano velo negro in testa . An-
not. n.42. pag.282.

RELIGIOSE DI ALBA.

Patirono alcuni trauagli con la sua Fon-
datrice . Lett.26. n.1. pag.131.

RELIGIOSE DI GRANATA.

La Santa le riprende d'alcune inauu-
gruenze , che hebbero nella loro fonda-
tione . Lett.65. per tutta . pag.270.

RE-

Indice delle cose notabili.

RELIGIOSE DI PASTRANA.

Il loro trasferimento à Segouia . Lett. 2. n.1. pag.14.

La Santa loda la perfezione delle Religiose . ibidem.

RELIGIOSE DI SALAMANCA.

Trauagli , che hebbero in comprare Casa propria per la Fondazione . Lett. 60. n. 5. pag. 250.

Compatendoli la Santa, passa à Salamanca . ibidem .

RELIGIOSE DI SIVIGLIA.

Partela Santa per obbedienza alla sua Fondazione . Lett.49. n.3. pag.219.

Trauagli grandi , che hebbe in quella . Lett.47. n.2. &c. pag.209.

Dopo quelli della fondatione di Auila , questi furono i maggiori . ibidem, n.2.

Persecutioni , che patirono le Religiose . Lett.17. per tutta pag.71.

La Santa le consola con ammirabile dottrina . Lett.51. per tutta pag. 222.

Attribuisce questa persecutione all'auerli confessato con Religiosi fuori de' loro Scalzi, e dice loro, che non lo facciano . Lett.61. n.3. pag.253.

RELIGIOSE DI SORIA.

La Santa le ringratia d'vn foccorso, che l'inuiarono , essendo Priora di Auila . Lett.43. n.2. pag.119.

Si rallegra di vederle oltraggiate senza causa , per esser loro costato poco quella fondatione . ibidem , n.3.

La fece D. Beatrice di Beamonte . Annot. n.5. pag.201.

RELIGIOSE DI VAGLIADOLID.

Accredita nostro Signore la perfezione di questo Conuento . Annot. n. 4. pag.57.

Offeriscono alla Santa ducati doicento per i negotij della Riforma . Lett. 25. n.6. pag.128.

Discorso , che la Santa fece loro trè settimane auanti la sua morte . Auuiso 6. pag.298.

RICREATIONI.

Approuatione di quelle, che si vsano nelle Religioni . Annot. n.18. pag.31.

La Santa fù amica , che le sue figlie si ricreassero con moderatione . Lett.63. n. 12. pag.263.

RIFORMA, E RIFORMATIONI.

Sopra cinque Oriuoli d'arena fondossi

l'edifitio della Riforma . Annot. n. 8. pag.115.

La vita di quella si sostenta sopra l'asse della penitenza . Annot. n.7. pag. 137.

Sale col patire . Annot. n.16. pag. 138.

Profitto grande , che fanno i suoi Conuenti . Lett.3. n.13. pag.19. e Lett. 30. n.6. pag.153.

Astutie del Demonio per disfarla . Lett.3. n.5. pag.17. e Lett.27. per tutta pag.134.

La Santa la fondò per bene del suo Ordine , e per aumento della Chiesa . Lett.19. n.16. pag.91.

Guai à lei, quando le mancaran trauagli ! Lett.27. n.2. pag.134.

Molti n' hebbe al principio . ibidem, Lett. 3. pag.16. e Lett.41. n.2. pag.192.

Il Nuntio comanda, che si disfaccia, ma la conferma Dio sin al Cielo . Lett. 27. n.3. 4. pag.134.

Sin da questo giorno cominciò ad aumentarsi grandemente . ibidem, n.4.

Catalogo d'alcune Religiose Figlie di gran Signori, che hà hauuto, ed hà la Riforma . Annot. n.6. e segue pag.125.

Non aiuta la Riformatione il por macchia in ciò, che riformato stà . Lett. 1. n.1. pag.11.

Più facil' è fondare trè Religioni, che riformarne vna sola . Annot. n.5. pag.13.

Non si riforma vno stato , dormendo il Riformatore . Annot. n.12. pag.22.

Si hà da passare per mormorationi , e trauagli , se si hà da conseguire la riformatione . ibidem, n.5.

Il suo premio calunnie , e dettrationi . Annot. n.9. pag.130.

In cose di riformatione , si hà d'hauere gran petto al principio . Lett. 57. n. 5. pag.239.

RIVELATIONI.

Il camino delle riuelationi è molto periglioso . Annot. n.2. pag.258.

Non si scriuano . Auuiso 9. n.1. pag.304. & Annot. n.11. pag.306.

Slontanasi dalla Fede quelli che le desiderano . Annot. n.25. pag.308.

Ciò che i Santi godono, non conseguono mediante quelle . Auuiso 9. num.6. pag.305.

IPadri spirituali pochissimo caso deuono fare delle riuelationi . ibidem .

Tampoco le hanno da censurare temeraria-

Indice delle cose notabili.

riamente. Annot. n. 15. pag. 307.
Attentione grande con cui si governano
in questa materia i Figliuoli della Santa.
Annot. n. 5. pag. 306.

RODERICO ALVAREZ.

La Santa gli dà conto del suo spirito.
Lett. 18. pag. 75. e Lett. 19. pag. 88.
Il di lui elogio. Annot. n. 2. pag. 80.

S

SALVTE.

E Necessaria per l'Oratione. Lett. 31.
n. 16. 19. pag. 161. n. 18. pag. 165. e
Lett. 33. n. 6. pag. 174.
E gran fauore di Dio darcela per seruirlo.
ibidem. n. 7. pag. 174.

Non si hà da accarezzare, ma impiegar in
seruitio di Dio. Annot. n. 2. pag. 240.

D. SANCIO DAVILA.

L'incoragisce la Santa in certi scrupoli
interiori. Lett. 6. n. 2. 3. 4. pag. 32.

Fù suo Padre spirituale. Annot. num. 1.
pag. 33.

SANTISSIMO SACRAMENTO.

In certo modo beatifica l'anima. Annot.
n. 11. pag. 322.

Ecibo di vita, e morte. Annot. n. 9. pag.
323.

Come si hà da riceuere. ibidem.

Il riceuerlo spesso, è segno di più stretta
amicitia con Dio. Lett. 6. n. 2. pag. 32.

Non si hà da ritrar l'anima dal riceuerlo
per le tentationi del Demonio. Lett.
33. n. 4. pag. 173.

Hassi da venerar nella terra, come nel
Cielo l'effenza Diuina. Auuiso 15. p. 321.

SANTI.

Non è contro la Santità l'addirarsi con
ragione. Auuiso n. 1. pag. 103.

Tra di loro vi sono state oppositioni d'in-
telletto. Annot. 27. e segue pag. 107.

Vi sono Santi di Scarpello, e di Penello.
Annot. n. 3. pag. 247.

Scalzi, e Scalze, vedi *Carmelitani*.

SCRVPOLI.

Il di loro rimedio consiste nell'affogget-
tarsi. Lett. 31. n. 2. pag. 158. & Annot.
n. 1. pag. 162.

STEFANIA DE GLI APOSTOLI.

La nostra Santa Madre hebbela per San-
ta. Lett. 12. n. 2. pag. 55.

Era molto fauia nel linguaggio della ve-
rità &c. ibidem. n. 3.

Visione marauigliosa, che hebbe nel tem-
po dell'etion della Priora. Annot. n. 5.
pag. 57.

SUPERIORA.

Hà da hauer fanità per continuar il Cho-
ro. Lett. 62. n. 6. pag. 257. e Lett. 63. n.
6. pag. 262.

Per questo officio più si hà da mirare al-
l'habilità, che all'età. Lett. 62. n. 6. pag. 257.
E inconueniente, che Priora, e Superiora
habbiano poca salute. Lett. 63. n. 6. p. 262.

T

N. GLORIOSA MADRE S. TERESA.

IL Capitolo Generale le ordina, che si
ritiri ad un Conuento, senza trattare
di nuoue Foundationi. Lett. 3. n. 13. pag.
19. e Lett. 13. n. 10. pag. 60.

La sua obbedienza, e rassegnatione in
questa occasione. ibidem.

Era amica di far di necessità virtù. Lett.
13. n. 5. pag. 59.

Haueua gran consolatione nel riceuer
qualche Nouizza senza dote. Lett. 16.
n. 3. pag. 69.

Ciò che scrisse di Oratione, seppe per
esperienza. Lett. 18. n. 1. pag. 75.

Patì vintidoi anni di siccità. Lett. 19. n. 3.
pag. 88.

Patìuale con grande gusto. Lett. 32. n. 4.
pag. 168.

Non hebbe vanagloria, ne tentationi di
superbia. Lett. 19. n. 8. pag. 89. ibidem.
n. 25. pag. 92. & Annot. n. 20. pag. 97.

Desideri grandi, che haueua del bene del-
l'anime, e dell'honor di Dio. Lett. 19.
n. 9. pag. 89.

Nel legger la sua vita &c. ibidem. n. 10.

La di lei singolar obbedienza à i Confes-
sori. ibidem. n. 16. pag. 90.

Sempre li obbediua, ancorche sentisse il
contrario nell'Oratione. ibidem.

Non si fogettaua si facilmente à quelli,
che credeuano tutto. ibid. n. 20. pag. 91.
Haueua grand'affetto a' suoi persecutori.
ibidem. n. 22. pag. 91.

Non patì tentationi contro la purità.
ibidem. n. 25. pag. 91.

Quanto più fatica, ò tra uaglio sentiuua
nelle cose, con tanto più gusto le face-
ua. Lett. 25. n. 5. pag. 128.

Il Mondo posto in arme, còtro di lei, e cò-
tro suoi Figliuoli. Lett. 27. n. 3. pag. 134.

Nac-

Indice delle cose notabili.

Nacque per Maeſtra di ſpirito nel Mondo. Annot. n.13. pag.68.

Dio la fece Apoſtola, nella ſfera di Donna. Annot. n.17. pag.116.

Il ſuo moto. O morire, ò patire. Auuiſo 8. n.3. pag.302. & Annot.n.9.p.303.
Sin dal Cielo pare che gouerni la ſua Riforma. Annot. n.1. pag.305.

SVOR TERESA DI GIESV' NIPO- TE DELLA SANTA.

La Santa la conſola nella ſiccità, che patiuu. Lett.45. pag.204.

Il di lei elogio. Annot. n.1. pag.204.

La ſua inclinatione all'humiltà. Lett. 59. n.4. pag.245.

D. TEVTONIO DI BRAGANZA.

La Santa lo anima ne' trauagli del miniſterio Paſtorale. Lett.3. pag.16.

Deſidera, che ſi fondi in Portogallo, e la Santa non lo approua per all' hora, Annot. n.13. e ſeg. pag.19.

TRAVAGLI.

Miſura Dio il patire conforme le forze. Lett. 3.n.5. pag.17. e Lett. 51.n.2.p.222.

Quando dà molti trauagli vniti, ſuol dar buoni ſucceſſi. ibidem.

Accompagnano i contenti di queſta vita. Lett.9. n.2. pag.46.

Non v'hà guſto quanto quello di patirli per Dio. Lett.27. n.2. pag.134.

Più trauagli, più guadagni. Lett.25. n.3. pag.128.

E il camino più ſicuro verſo Dio. ibidem.

Sono il centro de' Santi. ibidem.

Con quelli Dio alzò l'edificio della noſtra Redentione. Annot. n.8. pag.22.

Quali ſi hanno da dimandare à Dio, quando? Annot. n.7. pag.177.

Purificano l'anime. Lett.41. n.2. pag.192.

Con quelli paga Dio i gran ſeruiti. Lett. 44. n.2. pag.202.

Lasciano l'anima ricca di teſori eterni. Lett. 51. n.1. pag.222.

Migliorano le anime. Lett. 52. n.2. p.225.

Non habbiamo da ſcegliere quelli che vogliamo. Lett. 61. n.2. pag.253.

TREMORI.

Suole patirli il corpo nell'oratione. Lett. 32. n.6. 7. pag.168. 169.

Dobbiamo reſiſterli. ibidem.

S. Filippo Neri, quando oraua ſoleua patirli. Annot. n.9. pag.172.

Vn' altro eſempio d' vna perſona, che nel porſi ad vdir Meſſa, le tremaua tutto il corpo. ibidem.

V

VERITA'.

Sempre vince la calunnia. Annot. n.9. pag.22.

Non v'hà coſa sì forte, e sì facile da difenderſi. ibidem.

VILLA NVOVA DELLA XARA.

Pretende vna fondatione di Religioſe. Lett.63. n.5. pag.262.

Parte la Santa à farla, dopo quattro anni d'iſtanza. ibidem.

VIRTU'.

Il ſuo ſmalto la nobiltà. Annot. n.3. p.21.

Ciò che l'anima deſte più procurare, ſon le virtù. Lett.43. n.5. pag.20.

Acquiſtaſi nella pace, prouaſi nella tentatione, e ſi approua nella vittoria della tribulatione. Annot. n.2. p.205.

VITA.

Non ſi hà da ſentire tanto da quelli, che eſcano da quella. Lett. 3.n.14.p.154.

E molto corta. Lett.35. n.2. pag.181.

Preſto paſſano le ſue conſolationi. Lett. 46. n.1. pag.206.

Sono inganneuoli i ſuoi diletti. Annot. n.3. pag.207.

Non ſi hà da porre in quella il penſiero. Lett.64. n.4. pag.267.

VOTI.

Non ſi hanno da fare facilmente. Lett. 31. n.9. pag.159.

I L F I N E.

MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

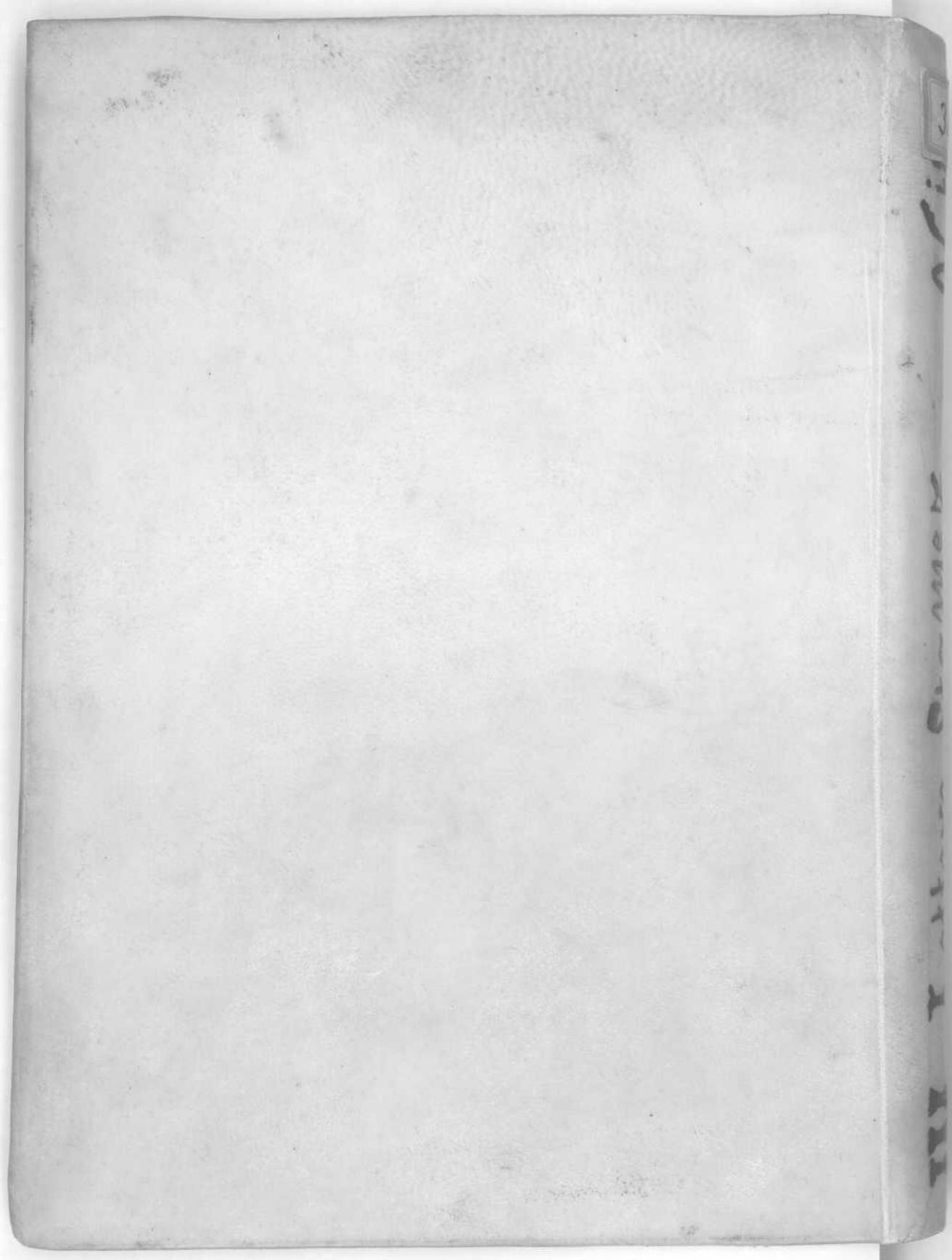
BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN II

Obras de Santa Teresa de Jesús.

Número.....	342	Precio de la obra.....	Ptas.
Estante.....	3	Precio de adquisición. »
Tabla.....	2	Valoración actual.....	»





342.

Stamm

Stamm